

**Incentivi pubblici alle imprese:
un possibile strumento di supporto per la
diffusione della CSR**





La ricerca è stata condotta da

Sara Lanzaro

Ricercatrice Fondazione I-CSR

Alessandro Perfetti

Ricercatore Senior

Responsabile Progetto

Giovanna Bottani

Ricercatrice Senior Fondazione I-CSR

Referenti Scientifici della Ricerca

Ilaria Catastini

Anima

Lucina Mercadante

INAIL

Sommario

1. La ricerca.....	4
2. Gli incentivi alla CSR attivati nel contesto europeo	5
2.1 Quadro generale	5
2.2 Aspetti metodologici e relativa incidenza sugli esiti della ricerca	6
2.3. Esame della situazione dei singoli Stati: i diversi modelli di policy approach alla CSR	8
2.4 Francia.....	10
2.5 Svezia	12
2.6 Spagna	13
2.7 Danimarca	14
2.8 Germania	17
2.9 Regno Unito	19
2.10 Norvegia.....	22
2.11 Alcune considerazioni conclusive	24
3 Gli incentivi alla CSR attivati nel contesto italiano	26
3.1 Quadro metodologico.....	29
3.2 Livello Nazionale	32
3.3 Livello Regionale	39
3.4 Livello provinciale	51
4 Una valutazione dello strumento incentivo	54
4.1 Il punto di vista dei soggetti erogatori.....	54
4.2 Il punto di vista delle imprese	57
5 Considerazioni conclusive.....	61
Bibliografia.....	66
ALLEGATI.....	71

1. La ricerca

Obiettivo della ricerca

Lo scopo della ricerca di seguito proposta consiste nel delineare lo stato dell'arte delle politiche di incentivazione messe a punto dalle autorità pubbliche, sia a livello europeo sia a livello nazionale, e attivate con lo scopo di promuovere e diffondere le pratiche di Responsabilità Sociale d' Impresa (RSI), di seguito anche indicata con il termine inglese Corporate Social Responsibility (CSR)¹. In relazione a ciascun contesto geografico è stata elaborata un'analisi valutativa che ha considerato i seguenti aspetti:

- i soggetti pubblici che erogano gli incentivi;
- il grado di partecipazione delle imprese, nei termini di quantità di richieste di finanziamento effettuate;
- l'efficacia delle iniziative analizzate quanto alla diffusione e implementazione delle pratiche di Responsabilità Sociale.

Per quanto concerne propriamente l'oggetto della ricerca, si intende analizzare le politiche pubbliche di incentivazione volte a diffondere tra le imprese locali pratiche di Responsabilità Sociale destinate a migliorare le condizioni lavorative dei dipendenti e ad integrare il concetto di *accountability*.

La metodologia adottata

La metodologia adottata per la realizzazione della ricerca ha previsto lo sviluppo delle seguenti attività:

- analisi della documentazione esistente sia nel contesto europeo, sia nel contesto italiano;
- valutazione del punto di vista dei soggetti eroganti i contributi finanziari, attraverso lo svolgimento di interviste telefoniche;
- valutazione del punto di vista delle imprese riguardo lo strumento dell'incentivo, attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di imprese beneficiarie degli incentivi.

Lo studio consente di confrontare le iniziative introdotte nei due contesti geografici presi in esame, e valutare l'adeguatezza delle politiche italiane rispetto alle iniziative implementate nei paesi europei.

Sulla base di quanto emerso nell'indagine, vengono formulate delle proposte da suggerire alle istituzioni italiane con l'obiettivo di rendere maggiormente efficaci le politiche

¹ Per Responsabilità Sociale d'Impresa si intende "integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate." (DL 81/08).

pubbliche sugli incentivi finanziari destinati alla diffusione della cultura della Responsabilità Sociale nel tessuto economico italiano.

2. Gli incentivi alla CSR attivati nel contesto europeo

Di Alessandro Perfetti

2.1 Quadro generale

La ricerca condotta sul tema “Incentivi pubblici alle Imprese: un possibile strumento di supporto per la diffusione della CSR” ha preso ad esame la situazione di alcuni Stati europei rispetto alle attività pubbliche volte alla promozione della CSR, consistenti in incentivi per le imprese.

In via generale e nella qualità di sguardo d’insieme, va rilevata – fatta qualche sporadica eccezione – una generale assenza di programmi organici di natura governativa volti a incentivare la CSR nelle imprese, attraverso la previsione di specifiche misure di sostegno alle medesime. Nondimeno, merita evidenziare che in alcuni contesti (tanto geografici quanto tematici) gli interventi pubblici paiono in qualche modo maggiormente incisivi e funzionali allo scopo della valorizzazione e incentivazione delle pratiche imprenditoriali socialmente responsabili.

Tale circostanza, analizzata in una visione ancora complessiva, risulta a nostro giudizio in linea con le tendenze generali in tema di promozione e gestione della CSR. Invero, la natura stessa di quest’ultima e le diverse dimensioni nelle quali essa si sviluppa condizionano – direttamente e/o indirettamente – le modalità attraverso le quali gli attori pubblici interessati percepiscono l’opportunità di promuoverne la diffusione e, per conseguenza, quella di predisporre specifici strumenti di sostegno.

Sotto il primo aspetto, rileva anzitutto la natura eminentemente volontaristica della CSR che implica, in modo quasi automatico, una devoluzione di “competenza” agli operatori economici stessi per quanto attiene alla determinazione dei contenuti delle pratiche socialmente responsabili. Questo giustificherebbe una certa carenza di attenzione da parte dei pubblici poteri al problema delle agevolazioni e incentivazioni per le imprese a praticare la CSR.

La multi-dimensionalità della CSR, d’altro canto, comporta un coinvolgimento non sempre organizzato di differenti e molteplici articolazioni governative, sulla base delle diverse competenze materiali in gioco. Questo dato spiegherebbe l’elevata presenza di interventi promozionali della CSR di carattere settoriale e, specularmente, la bassa diffusione di interventi organici.

**Differenti
strumenti di
policy**

Sempre dal punto di vista della natura delle azioni governative in tema di CSR, va rilevato che generalmente si assiste all'uso di differenti strumenti di *policy*:

- i. Strumenti informativi: campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, guideline, conferenze, creazione di siti Web, promozione di sistemi di certificazione (*eco-social-labelling*).
- ii. Strumenti miranti alla creazione di partnership: costituzione di network (formali e non) con altri soggetti appartenenti al pubblico apparato, creazione delle c.d. *public-private-partnership* (PPP), conclusione di accordi volontari tra stakeholder, *multi-stakeholder fora*.
- iii. Strumenti economico-finanziari: sgravi fiscali o regimi fiscali differenziati, sovvenzioni, premi.
- iv. Strumenti normativi (di c.d. *soft law* o, in rari casi, di carattere obbligatorio): leggi, direttive, regolamenti, decreti.
- v. Strumenti "ibridi": strategie, piani d'azione, realizzazione di "knowledge platform" e di centri (pubblici o misti) per la diffusione della CSR.

**Incentivi nella
forma di
sovvenzioni e
premi**

Tra questi strumenti, un'indubbia prevalenza risulta accordata a quelli che non comportano particolari oneri per gli Stati e che non impongono obblighi ai soggetti destinatari. Pertanto, solo in minima parte si riscontrano iniziative pubbliche consistenti in incentivi economici/finanziari per imprese socialmente responsabili. Quando tali incentivi ricorrono, raramente si presentano sotto forma di sgravi o abbattimenti fiscali, mentre più frequentemente sono sovvenzioni o premi; questi ultimi rappresentano la maggior parte e sono spesso di natura solo simbolica. Peraltro, va rilevato che ancor più raramente tali incentivi sono destinati alle imprese senza distinzioni relative alla dimensione e al prestigio sul mercato nazionale (e non). Questo appare un ulteriore limite alla effettiva rilevanza di tale tipo di strumento per la promozione della CSR tra le imprese e a loro favore.

2.2 Aspetti metodologici e relativa incidenza sugli esiti della ricerca

**L'ente
governativo
competente**

Passando da un piano d'insieme a uno metodologico, per una migliore funzionalità della ricerca abbiamo preliminarmente individuato alcuni parametri per la raccolta dei dati essenziali alla composizione di un report di analisi. Abbiamo, a tal fine, ritenuto di concentrare l'attenzione su quattro criteri guida. Il primo è rappresentato dall'ente governativo competente, all'interno di ciascuno Stato oggetto dell'indagine, ad adottare atti e misure in materia di promozione (e, per alcuni versi, gestione) della CSR. Un primo dato d'insieme rilevabile

dall'applicazione di tale criterio è la presenza di una pluralità di enti governativi che hanno il potere di occuparsi di CSR.

Naturalmente e come già accennato sopra, ogni ente ha una competenza di tipo settoriale e, per tale ragione, incide sulla materia della CSR per gli aspetti che attengono alla rispettiva sfera materiale. Solo in isolati casi è stato possibile, invece, ricostruire una competenza di tipo unitario e organico in capo a singoli soggetti pubblici. Nella maggior parte dei casi, pertanto, la promozione della CSR ricade nella competenza di più enti i quali, sovente, agiscono sulla base di modelli di coordinamento “orizzontale” e, solo più raramente, nel quadro di una relazione di tipo “verticale”.

Tipologia di azioni di promozione della CSR

Altro criterio di raccolta e analisi dei dati è costituito dall'individuazione della tipologia di azioni che gli enti competenti hanno adottato (o prevedono di adottare) allo scopo di promuovere la CSR e, nei casi in cui si è rilevato, di incentivarla. Anche sotto questo profilo, la ricerca ha posto in luce alcuni dati di carattere complessivo. Nella quasi totalità dei casi si può assistere alla presenza di azioni inquadrabili come “soft tool”, nel senso che tendono a promuovere la CSR al di fuori di modelli predittivi e impositivi di obblighi di condotta e/o risultato per i destinatari. Solo in un paio di casi e, peraltro, per specifici aspetti abbiamo rilevato l'operatività di azioni – per lo più di carattere *stricto sensu* normativo – che comportano per i destinatari dei precisi obblighi in tema di attuazione di pratiche socialmente responsabili.

Obiettivo della ricerca

Il terzo parametro per la ricerca è l'individuazione dei documenti di riferimento nei quali si sostanzia, di fatto, l'azione dei pubblici poteri per la promozione e incentivazione della CSR. A tal proposito, abbiamo proceduto all'indicazione tanto dei documenti di tipo generale-programmatico quanto di quelli di tipo più specifico - operativo. Nei casi in cui la promozione della CSR si realizza per mezzo di atti di natura normativa (o regolamentare), abbiamo analizzato e, quindi, riportato le pertinenti fonti formali.

Infine, per una completezza della ricerca e per favorire una eventuale interattività con i soggetti pubblici individuati, abbiamo raccolto e indicato gli indirizzi Web e le eventuali modalità di contatto. Sul punto si allega al presente rapporto tabella riepilogativa².

² E' possibile consultare la tabella riepilogativa nella sezione ALLEGATI, Tabella 1

2.3. Esame della situazione dei singoli Stati: i diversi modelli di policy approach alla CSR

Alla luce delle esposte considerazioni di ordine generale e facendo uso dei parametri di ricerca elencati, quest'ultima è entrata nel vivo con l'esame delle politiche pubbliche volte alla promozione e incentivazione della CSR predisposte da ciascuno degli Stati oggetto dell'indagine.

La letteratura consultata

Dal punto di vista del background, oltre al *Compendium* della Commissione europea *Corporate Social Responsibility. National Public Policies in the European Union* (2007), il lavoro tiene in debito conto le attività condotte da *CSR Europe – Network* di eccellenza nella diffusione delle pratiche socialmente responsabili tra le imprese in Europa – in particolare con l'elaborazione della *European Roadmap for Businesses* (2005). Inoltre, la presente ricerca è stata realizzata alla luce di altri rilevanti lavori quali, tra gli altri, il *CSR Navigator – Public Policies in Africa, the Americas, Asia and Europe* (2007), realizzato da Bertelsmann Stiftung, in cooperazione con il Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit (GTZ), nonché il rapporto *Public Policies on CSR in EU Member States* (2008), prodotto dallo *European Sustainable Development Network*.

Gli stati europei analizzati

In particolare, abbiamo scelto di esaminare un gruppo di Stati sufficientemente eterogeneo da riflettere, in qualche modo, una diversità tra le differenti concezioni di *policy making* in ordine alla CSR. Gli Stati sono: Francia, Svezia, Danimarca, Spagna, Germania, Regno Unito e Norvegia.

Un dato comune – niente affatto irrilevante del resto – è la qualità di membro dell'Unione europea di tutti gli Stati esaminata, eccezion fatta per la Norvegia. In linea quantomeno teorica, questa circostanza avrebbe dovuto incidere, almeno in parte, sugli esiti della ricerca, dal momento che le politiche degli Stati (quelli membri dell'Unione) dovrebbero essere condizionate dalla presenza di una serie di atti, iniziative e orientamenti dell'UE in tema di promozione della CSR.

Effettivamente, una lettura più attenta ai dati di carattere sostanziale mette in rilievo l'esistenza di un certo *link* tra le politiche statali sulla CSR e quelle delle Direzioni Generali competenti in materia della Commissione europea. Nondimeno, l'incidenza di queste ultime sulle scelte governative nazionali non pare essere significativa. Invero, le iniziative degli Stati tendono al più a richiamare gli atti dell'UE, auto-definandosi in linea con questi ultimi, ma solo sporadicamente possono considerarsi come una loro effettiva implementazione.

Pertanto, anche tale dato andrebbe giustificato alla luce della natura di *soft law* degli strumenti dell'UE in materia di CSR. Questa considerazione vale tanto per le svariate Risoluzioni del Parlamento europeo che, in diverso modo, hanno implicazione con la materia

della CSR quanto per le Comunicazioni della Commissione che, più in particolare, hanno delineato i tratti fondamentali della strategia dell'UE per la promozione della CSR.

I modelli di policy approach

I diversi approcci nazionali esaminati possono essere letti anche in funzione dei differenti modelli di azione pubblica in materia di CSR. In particolare, nel presente lavoro tendiamo a condividere l'esame condotto da Albareda (Albareda et al., 2007), i quali rilevano la possibilità di raggruppare le politiche dei diversi Stati europei per la promozione della CSR in almeno quattro modelli ideali che tendono a riflettere le rispettive concezioni Welfare.

Il partnership model

Il primo sarebbe il *partnership model*, riconducibile al c.d. *Nordic Model*, al quale risponderrebbero – limitatamente gli Stati oggetto della nostra indagine – le politiche di Danimarca, Svezia e Norvegia. Com'è per altri versi noto, in tali Stati si registra un approccio al Welfare particolarmente estensivo e sviluppato, nel cui quadro si avverte ormai da tempo la rilevanza del coinvolgimento di una serie di attori economici (*in primis*, le imprese) nell'interpretazione e soluzione di problematiche di incidenza sociale ed economica. L'evoluzione un po' più recente di tale modello ha portato a considerare di importanza strategica e cruciale la realizzazione di *partnership* tra potere pubblico e attori dello sviluppo socio-economico, al fine di creare un clima di corresponsabilità nella creazione di un mercato e una società maggiormente inclusivi.

In quest'ottica, gli Stati interessati tendono a predisporre una serie di strumenti di *policy making* idonei a favorire la costituzione di detti partenariati e a valorizzare una responsabilità sociale condivisa tra pubbliche amministrazioni, società e altri attori (pubblici e privati) della società civile, privilegiando anche un approccio di tipo *cross-sector*.

Un'altra implicazione di tale modello rilevante ai nostri fini è la presenza, come dato costante nelle scelte di politica pubblica degli Stati, di norme e strumenti di *soft regulation* volti a ottenere da parte delle imprese in primo luogo (ma anche degli altri attori) l'adesione a principi e valori quali la trasparenza e l'*accountability*.

Il business in the community model

Un secondo modello è quello descritto come *business in the community*, cui va ricondotto il Regno Unito. Tale modello tende a valorizzare al massimo il ruolo delle imprese nei processi di sviluppo socio-economico di una comunità organizzata. Nel Regno Unito, questo approccio è stato adottato storicamente come soluzione a problemi quali l'esclusione sociale e la povertà ed è divenuto parte di una strategia pubblica in cui la promozione di pratiche di CSR si traduce in contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile del paese. In tale modello, pertanto, è rinvenibile un'azione governativa mirante a promuovere e favorire la CSR, anche con misure comportanti incentivi. Spesso questi ultimi vengono adottati sotto forma di misure aventi incidenza sul regime fiscale applicabile alle imprese.

**Il sustainability
and citizenship
model**

Altro modello – comune a Germania e Francia – è quello c.d. *sustainability and citizenship model*, in cui l’impresa è considerata anzitutto come attore politico e come cittadino e, per questo, tenuta ad agire come “good citizen” per lo sviluppo della società civile. In base a tale approccio, implicante il concetto di “corporate citizenship”, l’impresa è tenuta a comportarsi in osservanza alle norme esistenti (anzitutto in tema di obblighi fiscali) e a mantenere relazioni virtuose con la comunità locale di riferimento e l’ambiente, al fine di partecipare attivamente allo sviluppo sociale. In tal senso, l’azione governativa promuove la CSR nel quadro di una strategia mirante a favorire tale coinvolgimento delle imprese.

Gli Stati che aderiscono a tale modello tendono a privilegiare un approccio alla promozione e incentivazione della CSR basato sull’uso di strumenti che favoriscano la crescita di consenso, quali l’inserimento delle relative tematiche nel dibattito politico. Soprattutto, le iniziative in tema di CSR sono percepite come strategiche per l’efficacia dell’azione di governo in materia di sviluppo sostenibile.

Agora model

Nell’ultimo modello – definito *Agora model* – va inserita (tra gli altri) la Spagna. La caratteristica saliente è che la promozione della CSR passa prevalentemente attraverso la formazione di un consenso veicolato dai rappresentanti del potere politico. Questo avviene attraverso la diffusione, nell’ambito del dibattito politico, dei valori e principi della CSR nell’ottica di un coinvolgimento il più ampio possibile di tutti gli attori sociali (*multi-stakeholder approach*).

Nel quadro di tale modello, l’azione governativa in tema di CSR risulta sicuramente meno sviluppata e innovativa, anche in virtù del fatto che nasce più di recente, in risposta al movimento sorto in ambito Unione europea.

Come si vedrà di seguito, le iniziative dei singoli Stati in tema di incentivi alle imprese per la CSR tendono a rispondere alle caratteristiche dei rispettivi modelli di riferimento.

2.4 Francia

La Francia rappresenta indubbiamente lo Stato tra quelli esaminati il cui Governo ha tentato di sottoporre a regolamentazione alcuni aspetti della CSR.

**Prevalenza di
interventi
indiretti di
promozione**

Preliminarmente, va rilevato che a livello pubblico non esistono al momento interventi organici qualificabili come “business incentive” per la CSR. La CSR viene, infatti, promossa attraverso misure di carattere indiretto e condotte, per lo più, a livello settoriale; in prevalenza, si segnala l’esistenza di interventi in materia di tutela dell’ambiente, di sviluppo sostenibile e di

lotta all'esclusione sociale che, indirettamente, mostrano una incidenza sulla promozione della CSR.

Gli enti governativi competenti sono: il Ministère de l'écologie, de l'énergie, du développement durable et de l'aménagement du territoire e il Ministère du travail, des relations sociales, de la famille et de la solidarité. Un ruolo fondamentale è svolto, altresì, dall'Observatoire sur la Responsabilité des Entreprises (ORSE), con compiti di promozione e monitoraggio. Va rilevato che nessuno di questi enti attualmente gestisce strumenti che prevedono incentivi finanziari per la CSR.

Standard in materia di tutela ambientale e sviluppo sostenibile

In particolare, è degna di nota l'attività condotta a livello governativo per la promozione di standard sempre più elevati in materia di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile. In tal senso, il Governo francese, nel quadro della Stratégie Nationale de Développement Durable, sottolinea la necessità di un impegno attivo di tutti gli operatori economici (pubblici e privati) a perseguire le proprie finalità nel rispetto dell'ambiente e in un'ottica di sostenibilità. In questa direzione va l'iniziativa del Ministère de l'écologie, de l'énergie, du développement durable et de l'aménagement du territoire «éco-responsabilité des administrations», volta appunto a responsabilizzare le amministrazioni pubbliche a «préserver l'environnement, mais également de contribuer à l'amélioration des conditions de travail ainsi qu'à la réalisation d'économies budgétaire, nonché a «convaincre les personnels de l'Etat et des collectivités et, au-delà, l'ensemble des usagers, de la nécessité d'adopter d'autres comportements au quotidien».

Loi-NRE

Tra gli Stati esaminati, la Francia rappresenta un caso singolare per quanto attiene alla fonte degli obblighi di condotta delle imprese in materia di CSR. Invero, nel 2001 è stata adottata una la c.d. "Loi-NRE" (loi sur les nouvelles régulations économiques), la quale all'art. 116 impone alle imprese aventi talune precise caratteristiche determinati obblighi in tema di redazione di un "rapport" contenente informazioni "sur la manière dont la société prend en compte les conséquences sociales et environnementales de son activité". Si tratta, pertanto, di un caso (per il vero abbastanza isolato) in cui la materia della CSR trova una regolamentazione – pur se settoriale e limitata ad alcuni specifici casi e destinatari – di natura prettamente normativa. Il documento base di riferimento è la "Loi" n. 2001-420, del 15/05/2001 e il relativo "Decret" applicativo n. 2002-201, del 20/02/2002.

Les Prix Entreprises et environnement

Dal punto di vista, invece, delle iniziative volte a promuovere il carattere premiale delle pratiche socialmente responsabili, merita menzione "Les Prix Entreprises et environnement", premio organizzato e gestito dal Ministère de l'écologie, de l'énergie, du développement durable et de l'aménagement du territoire, destinato alle imprese che abbiano realizzato le migliori pratiche in materia di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile. A tal fine, il premio – istituito nel 1987 – promuove anche la diffusione nell'ambiente imprenditoriale dei sistemi di

certificazione ambientale (eco-label). Il premio presenta altresì un interessante collegamento con lo European Business Awards for the Environment, gestito dalla Commissione europea, alla quale vengono inviati dossier nazionali maggiormente meritevoli. Naturalmente, il premio presenta un carattere puramente simbolico.

Va comunque evidenziato che tra le attività del Governo francese non si rilevano iniziative particolarmente degne di nota sul piano degli incentivi previsti espressamente in materia di CSR.

2.5 Svezia

La Svezia rappresenta sicuramente un caso in cui la tematica della CSR risulta particolarmente studiata e affrontata a livello governativo. Ciò che merita essere sottolineata è l'attenzione che il Governo svedese presta alla dimensione "esterna" della CSR, ossia alle attività compiute da operatori pubblici e privati con riferimento a partner esteri. In particolare, sin da tempi meno recenti, la Svezia ha mostrato sensibilità per le questioni attinenti al rispetto dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile relative alle attività commerciali e di investimento compiute da imprese nazionali in Paesi in via di sviluppo.

Tale circostanza è altresì evidenziata dalla particolare competenza governativa a gestire la promozione della CSR. Si tratta principalmente di agenzie governative, assimilabili alle nostre amministrazioni indipendenti; in particolare, sono competenti la Swedish International Cooperation Agency (SIDA), la quale agisce in cooperazione con il Ministry of Foreign Affairs; la Swedish Business Development Agency (NUTEK) e la Swedish Consumer Agency (SCA).

In particolare, il SIDA ha adottato di recente le "Guidelines for Sida's support to Corporate Social Responsibility", attraverso le quali esso mira, tra l'altro, a "directly supporting activities seeking to promote and ensure corporate responsibility". Al momento, si attendono ancora le misure operative costituenti attuazione dei principi contenuti nelle Guidelines.

Per quanto concerne le attività del NUTEK, va sottolineata la promozione di progetti miranti allo sviluppo di capacità imprenditoriali e di incubatori locali. Tra i progetti più recenti, merita ricordare il premio – giunto alla sua 13° edizione – "FSF-NUTEK Award", il quale mette a disposizione di piccoli imprenditori un premio per iniziative imprenditoriali particolarmente rilevanti in tema di ricerca e sviluppo applicate all'attività di impresa.

Inoltre, una importante gamma di misure di promozione "indiretta" della CSR è quella degli "export credit" gestiti dallo Swedish Export Credits Guarantee Board. Si tratta, nello specifico, di sovvenzioni finanziarie a sostegno delle esportazioni di imprese svedesi che

**Guidelines for
Sida's support to
Corporate Social
Responsibility**

**FSF-NUTEK
Award**

Export credit

operano in Stati che presentano particolari problematiche inerenti allo sviluppo e che dimostrino di agire nel rispetto di una serie di standard nazionali e internazionali in materia di sostenibilità e rispetto dei diritti dell'uomo. In particolare, la garanzia viene concessa solo ove l'impresa richiedente sottoscriva un "anti-corruption agreement".

Public Pension
Funds Act e
Accounts Act.

Tra gli atti di carattere normativo che incidono – sia pure indirettamente – su alcuni aspetti della CSR, vanno menzionati il "Public Pension Funds Act" e l'"Accounts Act". Il primo prescrive che i fondi pensionistici nazionali siano accompagnati da un piano annuale che evidenzia le modalità e i processi per la gestione degli aspetti ambientali ed etici relativi alle iniziative di investimento. Il secondo impone alle imprese con determinati requisiti dimensionali di elaborare annualmente un "environmental report".

Al di fuori di queste misure, va comunque sottolineato che al momento il Governo svedese non ha adottato misure che espressamente prevedano "business incentive" per la promozione della CSR.

2.6 Spagna

L'azione del Governo spagnolo in materia di CSR è, a partire dall'ultimo quinquennio, discretamente più ampia e strutturata rispetto al passato, sia dal punto di vista delle strutture amministrative preposte, sia dal punto di vista delle iniziative.

Consejo Estatal
de RSE.

L'ente governativo competente è il Ministerio de Trabajo e Inmigración - Dirección General de la Economía Social del Trabajo Autónomo y de la Responsabilidad Social de las Empresas. Si tratta di uno dei pochi esempi in cui il Governo nazionale ha istituito, nel quadro di un dicasterio, uno specifico organo (una DG) avente competenza espressa in materia di CSR. Pure a tal proposito, è stato creato appositamente un Consejo Estatal de RSE, tramite Real Decreto 221/2008, del 15.02.2008 (di recente modificato dal Real Decreto 1469/2008, del 5.09.2008). Questo ha tra le sue funzioni quelle di: "a) to issue reports and carry out studies at the request of the Government or on its own initiative; b) to draw up and submit an annual report to the Government; c) to constitute an Observatory on Corporate Social Responsibility in Spain; d) to promote and reinforce Corporate Social Responsibility initiatives; e) to collaborate and cooperate with other similar Councils, including those that operate at international level; f) to participate, to the extent that is decided, in national and international forums organised to discuss issues of Corporate Social Responsibility".

Orden
TAS/605/2008

In linea con tale approccio alla promozione della CSR, di recente è stata adottata una normativa che regola la concessione di sovvenzioni per **enti senza scopo di lucro** che

pongono in essere attività di promozione della CSR. Si tratta, nello specifico, dell'Orden TAS/605/2008, del 26.02.2008. L'atto in parola indica i requisiti formali e sostanziali per l'accesso alle sovvenzioni finanziarie; queste ultime non potranno eccedere 60.000 euro per ogni singolo richiedente, erogati, peraltro, in ragione di un punteggio acquisito a ciascun progetto di promozione della CSR.

Ley n. 49/2002

Sempre a vantaggio di entità senza scopo di lucro, la Ley n. 49/2002, del 23.12.2002 concede a tali soggetti particolari sgravi fiscali ove, nell'ambito della rispettiva attività mostrino di perseguire in modo particolare obiettivi in tema di tutela dell'ambiente e di promozione del lavoro sicuro, inclusivo e non discriminante. La stessa Ley prevede, inoltre, che anche le "company" in senso stretto possano ricevere crediti fiscali nell'ipotesi in cui realizzino delle donazioni a enti con finalità sociali e/o assistenziali o partecipino alla realizzazione di programmi di interesse generale per la collettività. Il credito può arrivare al 35% del valore della donazione o del programma specifico, fino a un massimo del 10% della base imponibile. La deducibilità dei costi fiscali può avvenire nell'arco di 10 anni.

Nonostante questo quadro di contesto, al momento, però, non esistono veri propri strumenti governativi già operanti consistenti nella previsione di "business incentive" per le imprese che perseguono scopi di lucro. Il Governo spagnolo ha annunciato nel 2007 la volontà di procedere a un ampio dibattito politico mirante a valutare l'opportunità di elaborare una norma che disponga incentivi alle imprese per attività di promozione e realizzazione di pratiche socialmente responsabili. Allo stato attuale, tuttavia, norme di tal genere non sono ancora state adottate.

Merita, infine, considerare il caso particolare della *Comunidad Autonoma* d'Aragona la quale ha deciso l'istituzione di un premio annuale per le migliori prassi CSR. La relativa decisione è contenuta nel Decreto 12/2004 del Gobierno de Aragón, del 27.01.2004 (ultima edizione Orden del 25.08.2008), così come modificato dal Decreto 7/2008, del 29.04.2008. Va, nondimeno, ribadito che anche tale misura (di carattere regionale) non consiste in provvidenze di carattere finanziario per le imprese, ma conferisce unicamente un titolo onorifico a quelle imprese (o fondazioni) che dimostrino l'attuazione nelle rispettive attività dei principi e degli standard in tema di CSR.

2.7 Danimarca

Il Nordic Model

La Danimarca rappresenta indubbiamente il caso di uno Stato con un approccio di carattere sistematico e, per molti versi, avanzato alla questione della promozione e

incentivazione della CSR, anche e soprattutto nell'ambito del settore privato e, in questo, a favore delle imprese.

È interessante notare come da alcuni studiosi dei modelli di *governance* pubblica in materia di promozione e gestione della CSR, la Danimarca sia annoverata – assieme a Finlandia, Paesi bassi e Svezia (e, per alcuni versi, Norvegia) – tra quegli Stati che aderiscono a un modello di c.d. *partnership* in tema di CSR. Alla luce di tale modello – parte di un particolare approccio alle problematiche del Welfare – il Governo danese ha progressivamente valorizzato l'importanza cruciale del ruolo delle imprese nel contribuire a risolvere alcuni problemi relativi allo sviluppo sostenibile dell'economia (a livello sia interno che esterno) e alla tutela dell'ambiente e al rispetto degli *standard* di protezione sociale.

Inoltre, tale ruolo delle imprese viene interpretato in via congiunta (*partnership*, appunto) con quello degli altri attori dello sviluppo economico e sociale, dando luogo a una relazione tra amministratori, imprese e organizzazioni della società civile definibile come *eco-social co-responsibility*.

In quest'ottica, che è quella tipica del c.d. *Nordic Model*, effettivamente la CSR ha potuto divenire centrale nel programma del Governo danese.

Dal punto di vista ministeriale, la competenza è attribuita al Ministry of Economic and Business Affairs of Denmark (in sinergia, per alcune questioni relative alle implicazioni “esterne” della CSR, con il Ministry of Development Cooperation). In particolare, alcune delle maggiori iniziative in materia di CSR sono gestite direttamente dalla Danish Commerce and Companies Agency (DCCA).

**Il progetto
“People &
Profit”**

Anche se non dà luogo a veri e propri “business incentive”, è degno di nota al fine della ricerca in oggetto il progetto “People & Profit”, varato proprio dalla DCCA. Esso costituisce un esempio di come il potere pubblico concepisce l'integrazione strategica della CSR nelle attività d'impresa quale fattore chiave per lo sviluppo della competitività delle imprese. Tale iniziativa centra perfettamente il modello della *partnership*, poiché si presenta come una “coordinating initiative” che coinvolge una pluralità di attività e di attori.

Tra questi ultimi, un ruolo di rilievo viene riconosciuto a lavoratori, consumatori e fornitori di beni e servizi. Tra le attività più importanti, vanno sottolineate quelle relative alla ricerca e alla formazione delle risorse umane. Soprattutto in quest'ultimo ambito, il Progetto in esame mira a formare dirigenti e impiegati d'azienda alla luce dei risultati delle attività di ricerca in materia di approccio strategico alla CSR. Il Progetto ambisce alla formazione di circa 12.000 risorse umane.

Il Progetto “People & Profit” ha a disposizione un budget complessivo di €2.500.000, gravanti sul FSE e erogati a progetti di co-finanziamento in percentuale del 50% del costo totale dei progetti stessi.

Il 14 maggio 2008 è stato varato dal Ministry of Economic and Business Affairs of Denmark un “Action Plan for Corporate Social Responsibility”, un documento strategico di matrice governativa di carattere organico e articolato sull’approccio pubblico alla CSR. Dal punto di vista operativo, la competenza a gestire le varie misure dell’“Action Plan” è prioritariamente del “Social Responsibility Council”.

Si tratta di un documento di una certa ampiezza e complessità che fa registrare un approccio particolarmente innovativo e maturo al tema del ruolo del settore pubblico nella promozione della CSR. Nel Preambolo del documento, infatti, si legge “with this action plan, the Government wants to promote social responsibility and help Danish businesses reap more benefits from being at the global vanguard of corporate social responsibility. It will underpin the goal of making Denmark and Danish businesses internationally renowned for responsible growth”.

Nell’Action Plan ci sono 4 linee tematiche; quella maggiormente interessante ai fini degli esiti della nostra ricerca è la seconda: “Promoting businesses' social responsibility through government activities”. In quest’ambito, si prevede la prossima operatività di una partnership tra Governo danese e alcune grandi imprese pre-selezionate alle quali verranno concessi “business incentives”, in particolare per la realizzazione di finalità in tema di tutela dell’ambiente (riduzione dei gas-serra). Per il resto, la relativa novità di tale strumento motiva il dato per cui, attualmente, esso non ha ancora dato luogo a misure specifiche comportanti incentivi.

Network Award

Dal punto di vista delle iniziative di carattere premiale, merita un cenno l’annuale “Network Award”, organizzato dal “National Network of Business Leaders”, conferito a progetti di imprese consistenti in pratiche socialmente responsabili in alcuni settori tematici sensibili: integrazione dei lavoratori sul posto di lavoro (ivi incluse attività di “on-the-job training”), tutela della salute e sicurezza sul posto di lavoro (in particolare, per ridurre l’assenteismo per disagi psico-fisici connessi all’esecuzione della prestazione lavorativa), contributo all’innovazione dei pubblici servizi.

Infine, va posto in evidenza che la Danimarca si presenta sulla scena internazionale quale leader in materia di “corporate accountability”, soprattutto in virtù dell’esistenza in capo alle imprese danesi di diversi obblighi relativi al *reporting*: “Operational & Financial Review (OFR)”, “environmental reporting”, “ethical accounting”, “intellectual capital reporting”. Ciò nondimeno, va rilevato che l’attività di “accountability reporting” viene posta in essere talvolta

volontaristicamente dalle imprese stesse ovvero, in altri casi, in ossequio a norme vincolanti. In nessun caso, tuttavia, tali attività ricevono espresso supporto finanziario da parte di enti pubblici.

2.8 Germania

In Germania, anche se sono molteplici i versanti dell'azione governativa che hanno una ricaduta, pur se solo potenziale e indiretta, sulla promozione della CSR, non esiste al momento una vera e propria strategia nazionale di tipo organico in materia. Lo stesso può dirsi con riferimento all'attività di carattere regolamentare: non sono in vigore norme espresse in materia di CSR, ma esiste tutta una serie di atti che disciplinano aspetti specifici che hanno incidenza sulla stessa (sicurezza sociale, tutela dell'ambiente, inclusione sociale, parità di genere, ecc.). Questo ha fatto sì che negli ultimi anni le imprese tedesche abbiano raggiunto elevati livelli di rispetto di molti *standard* nei settori menzionati, grazie all'osservanza dei suddetti regolamenti.

Queste circostanze incidono anche sulla natura e l'entità delle politiche pubbliche volte a promuovere attivamente la CSR. In linea con le considerazioni sopra espresse circa i differenti modelli di *policy approach* alla CSR, gli incentivi volti alla promozione di quest'ultima rappresentano, pertanto, solo un dato disorganico e limitato ad alcuni isolati e specifici aspetti.

Per quanto attiene al sistema delle competenze, il principale responsabile a livello governativo centrale in materia di CSR è il Federal Ministry of Labor and Social Affairs (Bundesministerium für Arbeit und Soziales – BMAS). Tale ente è, tuttavia, l'articolazione ministeriale competente in materia sul piano formale. Dal punto di vista sostanziale, invero, altri Ministeri sono maggiormente impegnati: tra gli altri, il Ministry for Family Affairs, Senior Citizens, Women and Youth (BMFSFJ), il Ministry of Economic Cooperation and Development, il Ministry for Environment (BMZ), Natural Conservation & Reactor Safety (BMU). Altra istituzione governativa di importanza cruciale è il German Council for Sustainable Development (RNE), il quale svolge funzioni consultive a favore del Governo per quanto concerne tutti gli aspetti della sostenibilità delle politiche pubbliche, ivi inclusa la CSR. Tale ente è competente unicamente ad adottare atti di natura raccomandatoria.

Sul piano delle misure comportanti incentivi per la CSR, va rilevato che esse non rappresentano di certo una questione cruciale della strategia tedesca in materia.

A tal proposito, merita rilevare che dal 2004 il BMAS promuove una “competition” rivolta alle imprese: “*Beschäftigung gestalten – Unternehmen zeigen Verantwortung*” (“Structuring employment – companies show responsibility”). Si tratta di una vera e propria

gara tra imprese nel cui ambito vengono assegnati premi – di natura peraltro simbolica – a quelle che più di tutte dimostrino di operare nel rispetto di principi e valori etici, sociale e ambientali, tanto da essere considerate “good example” di imprenditorialità.

Family and Work Audit

Inoltre, da alcuni anni il BMFSFJ supporta anche a livello finanziario il “Family and Work Audit”, nell’ambito del quale le imprese partecipanti hanno la possibilità di ottenere una certificazione – rilasciata da parte della Fondazione Hertie-Stiftung – che attesti il loro sforzo nel cercare di rendere le condizioni di lavoro maggiormente “family-friendly”. In questo caso, si tratta evidentemente di un supporto indiretto alle imprese e diretto alla organizzazione dell’iniziativa in sé.

ENTER-preis

Un’interessante iniziativa operante a livello locale (*Land*) è l’“ENTER-preis”, realizzato dal Ministerium für Generationen, Familie, Frauen und Integration del Land Nord Reno-Westfalia. Anche tale iniziativa consiste in un premio di natura simbolica concesso a imprese locali che dimostrino di operare nell’ottica di un rilevante impegno civico.

A conclusione di tale esame, va rilevato che, in definitiva, i campi d’azione del Governo tedesco in cui si riscontra una particolare attenzione per i temi della CSR sono: qualità del lavoro, informazione dei consumatori, tutela dell’ambiente e gestione della globalizzazione.

New Quality of Work Initiative

Tra le iniziative di rilievo nel settore della qualità del lavoro, aventi un’indiretta ricaduta sulla CSR, va menzionata quella istituita dal BMAS e denominata “New Quality of Work Initiative” (“Initiative Neue Qualität der Arbeit” – INQA), mirante a supportare la creazione di posti di lavoro, nella prospettiva di valorizzare aspetti quali la salute e la sicurezza, la qualità della vita e l’inclusione di persone diversamente abili e di età avanzata. Alla luce di tale iniziativa, i destinatari (non solo le imprese ma anche altri attori pubblici e privati) possono presentare dei progetti i quali, se selezionati, possono ottenere un co-finanziamento. Nello specifico, l’iniziativa offre a particolari destinatari (*in primis*, i lavoratori) anche la possibilità di fruire di “training module” volti all’acquisizione di competenze e conoscenze idonee a un miglioramento delle condizioni di lavoro.

Consumer Information Act

Nel settore dell’informazione dei consumatori, il Federal Ministry of Food, Agriculture and Consumer Protection (BMELV) conduce un’attività di informazione su come le imprese producono in maniera socialmente responsabile. Al riguardo, dal 1 maggio 2008 è in vigore il *Consumer Information Act* che consente al privato di attivare delle procedure di verifica e reclamo avverso situazioni potenzialmente lesive dei propri diritti in qualità di consumatore.

In materia di tutela dell’ambiente, è da ultimo cresciuta di molto l’attività di promozione degli *standard* e certificazioni ambientali (EMAS). Nel settore della gestione della globalizzazione, infine, rileva l’attività di promozione dei codici di condotta, attraverso

l'istituzione di *Multi-stakeholder Fora*, quali il "Roundtable Codes of Conduct", nonché il supporto a partnership pubblico-privato (PPP), nel quadro del Programma ministeriale "Development partnerships with the business community"; in particolare, sono degni di nota i progetti "Cotton made in Africa" e "Fair feels good".

2.9 Regno Unito

L'approccio del Governo britannico al problema della promozione della CSR risulta già da tempi meno recenti particolarmente avanzato e maturo. Esso tende a percepire la CSR come parte integrante delle politiche interne volte al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo economico, nonché come elemento chiave per il potenziamento della competitività delle imprese.

Tale visione si inquadra bene con il modello di *policy making* di riferimento sopra descritto, in base al quale la CSR è considerata uno strumento per valorizzare al massimo la partecipazione delle imprese allo sviluppo socio-economico del Paese. Questo spiega l'elevato livello di attenzione rispetto alle tematiche della CSR presente in tutte le decisioni strategiche governative, implicanti delle ricadute sull'andamento dell'economia nazionale.

L'Ente governativo principale di gestione della CSR nel Regno Unito è il Department for Business Enterprise & Regulatory Reform (BERR). La sua azione si inquadra nella strategia generale del Governo britannico volta a conciliare il raggiungimento degli obiettivi economici nazionali e internazionali con le esigenze dello sviluppo sostenibile. Invero, la promozione della CSR viene attuata in via prioritaria nel quadro delle attività del Department for Environment, Food and Rural Affairs (DEFRA) e, nello specifico, nel campo del "Sustainable Development". Questo dimostra che nel Regno Unito la CSR rappresenta una tematica "orizzontale" dell'azione governativa, caratterizzata dall'impegno per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile. Quest'ultimo, infatti, viene percepito come fondato su tre pilastri: sociale, ambientale ed economico, le tre dimensioni fondamentali della CSR.

Dato il carattere trasversale della CSR nell'azione governativa, sono molteplici gli enti che a vario titolo svolgono un ruolo nella promozione della CSR. Tra gli altri, si rilevano: il Cabinet Office of the Third Sector, il Department for Communities and Local Government Department for Culture, il Media and Sport Department for Education and Skills, il Department for International Development, il Department for Transport, il Department for Work and Pensions, l'Environment Agency, il Foreign and Commonwealth Office, l'Health and Safety Executive Home Office e, a livello regionale, lo Scottish Government Department of Enterprise e il Trade & Investment Northern Ireland.

CSR: tematica
"orizzontale"
dell'azione
governativa

La vastità delle articolazioni governative impegnate nella promozione della CSR si riflette sulla varietà degli strumenti attivi a tale scopo.

Company Act

Un cenno va fatto, anzitutto, a quegli strumenti di carattere vincolante per i destinatari, primo fra tutti il “Company Act” (nella sua revisione del 2006), in base al quale le imprese interessate sono tenute a elaborare un *report* periodico attestante se e in che modo esse tengano conto degli aspetti attinenti alla CSR nelle proprie attività. Un particolare obbligo in tal senso è previsto a carico dei soggetti occupanti all’interno dell’impresa una posizione dirigenziale, per i quali il suddetto atto normativo prevede una responsabilità di tipo individuale nel perseguire obiettivi di carattere economico e finanziario e, al contempo, nel considerare gli effetti dell’attività d’impresa (concepita nel suo complesso) sugli interessi di una pluralità di soggetti (gli *stakeholder*, appunto), quali i dipendenti, i fornitori, i consumatori, gli altri attori della comunità locale e l’ambiente.

Tali normative contribuiscono indubbiamente alla formazione di un quadro giuridico di riferimento per la “corporate accountability”, idoneo a rendere trasparenti e controllabili da parte dei diversi *stakeholder* dell’impresa i processi decisionali aziendali e i risultati dell’attività economica della stessa. Nondimeno, va rilevato – ai fini della nostra ricerca – che il Governo britannico ha preferito regolare tale materia attraverso atti di natura vincolante, non prevedendo al contempo alcuna misura comportante incentivi a questo importante aspetto della CSR. Anche tale dato andrebbe letto alla luce del fatto che la “corporate accountability” viene percepita come un valore da perseguire anzitutto spontaneamente da parte delle imprese. Il Regno Unito, pertanto, rappresenta già un caso peculiare nel prevedere norme obbligatorie a tal fine.

Il Regno Unito è anche uno di quegli stati europei che dedicano una particolare attenzione alla questione della incentivazione della CSR, nello specifico attraverso la predisposizione di premi destinati alle imprese. Un dato d’insieme assai interessante è quello per cui la gran parte di tali premi sono messi a disposizione da organismi di carattere privato o di partenariato pubblico/privato che cooperano e si coordinano con gli enti governativi interessati, precipuamente il BERR. È questo, anzitutto, il caso di Business in the Community (BITC), un’organizzazione particolarmente articolata con propri organi e finalità di allocazione di risorse finanziarie nella comunità, in un’ottica di Welfare e di distribuzione sociale dei relativi benefici.

Award for Excellence

Anche se si tratta di un ente di natura formalmente privata, il BITC persegue le proprie finalità in linea e con il supporto degli enti governativi competenti. Tra i premi più importanti in tema di prassi socialmente responsabili, il BITC gestisce gli *Award for Excellence*, destinati a quelle imprese che dimostrino l’impatto positivo derivante da un’attività attenta alle esigenze del mercato del lavoro, dell’ambiente e della società civile, intesa come comunità locale.

Attualmente è in corso l'edizione 2009 del premio; le precedenti edizioni hanno visto premiare imprese che siano riuscite a raggiungere i propri obiettivi di *business benefit*, operando grazie a un'elevata innovazione e creatività e tenendo in gran conto gli aspetti relativi allo sviluppo sostenibile. Il premio non conferisce ai vincitori alcuna provvidenza finanziaria; esso, tuttavia, pur avendo valore meramente simbolico, è tenuto in gran conto a livello di opinione pubblica in ragione dell'elevato prestigio dell'ente responsabile e dell'iniziativa stessa.

Responsible Company of the Year

Sempre il BITC gestisce una serie di premi operanti a livello regionale (North Ireland). Tra questi, rileva anzitutto il *Responsible Company of the Year*, rivolto a quelle imprese che “best demonstrates its commitment to responsible business practice, with positive impacts across the environment, community and workplace”.

Queen's Awards for Enterprise

Altra importante iniziativa è quella dei *Queen's Awards for Enterprise*, concessi formalmente da Sua Maestà la Regina, su parere del Primo Ministro, a sua volta supportato da un “Advisory Committee”, comprendente rappresentanti del Governo britannico e di altri enti governativi e privati. Le categorie di tale premio sono: commercio internazionale, innovazione e sviluppo sostenibile. Il premio non consiste in denaro, tuttavia è considerato il più prestigioso tra quelli che riguardano “business performance”. Pertanto, il valore simbolico è elevatissimo e benefici derivanti dalla sua attribuzione per l'impresa vincitrice sono molteplici: dimostrazione pubblica e formale di valore nei confronti dei fornitori e dei consumatori; aumento dell'accountability; impatto morale positivo sui dipendenti. Recenti dati dimostrano, a tal proposito, che l'assegnazione di tale premio ha comportato, per talune imprese, un aumento delle vendite di circa il 30%.

Community Investment Tax Relief

Un'altra forma di incentivo alla CSR, caratteristica del Regno Unito, è l'intervento sul regime fiscale applicabile alle imprese. Va, anzitutto, precisato che le misure di politica fiscale costituiscono solo una misura di carattere indiretto. Tra le più importanti, rileviamo il *Community Investment Tax Relief*. Si tratta di uno sgravio fiscale concesso a quelle imprese che investono capitale in “Community Development Finance Institutions” (CDFIs), le quali a loro volta procedono a finanziare c.d. “social enterprise” o progetti d'interesse per le comunità locali svantaggiate. Lo sgravio ammonta al 5% su base annua della somma investita e può essere fruito nell'anno (considerato dal punto di vista dell'applicazione dei pertinenti tributi) in cui l'investimento è realizzato e in ciascuno dei successivi 4 anni, fino quindi a un massimo del 25%.

Gift Aid

Inoltre, un cenno va fatto allo schema di sgravi fiscali, gestito dall’“HM Revenue & Customs”, conosciuto col nome di *Gift Aid*. Attraverso tale schema, sono concessi sgravi fiscali a imprese (ma non solo) che facciano beneficenza o donazioni. Nello specifico questo sistema implica che le donazioni siano considerate come se il donatore avesse già dedotto il gravame

fiscale dalle stesse. Questo consente, tramite una procedura di rimborso, di ottenere indietro il valore fiscale pertinente e di “aumentare” il valore della donazione, essendo questa devoluta come già “fiscalizzata”.

2.10 Norvegia

La Norvegia è, com'è noto, uno Stato europeo non membro dell'Unione europea. Questa circostanza, tuttavia, incide solo in maniera parziale sull'approccio che essa ha rispetto alla promozione della CSR.

In primo luogo, la Norvegia è parte integrante di quel modello di *policy approach* alle questioni del Welfare conosciute come *Nordic Model* e di cui abbiamo già tratteggiato le caratteristiche di fondo. Inoltre, essa ha comunque una serie di obblighi discendenti dalle normative europee, poiché è parte, della *European Economic Area*, nella quale trovano applicazione molte norme prodotte in ambito comunitario. Tra queste vanno sicuramente annoverate quelle che impongono obblighi in campi che mostrano un'incidenza con determinati aspetti della CSR.

Un dato di base va precisato: in Norvegia non esiste un quadro normativo espressamente riferito alla CSR. Ciò nonostante, i poteri pubblici hanno già da tempo tenuto indirettamente conto della CSR attraverso la regolamentazione di aspetti quali la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, le tutele a favore della disabilità e le pari opportunità. A quest'ultimo riguardo, va fatto cenno a una recente normativa (il *Norwegian Public Companies Act*) che impone a certe imprese di avere all'interno dei propri organi direttivi almeno il 40% di donne.

Norwegian Accounting Act

Un altro aspetto disciplinato da norme obbligatorie è quello del *reporting*. In virtù del *Norwegian Accounting Act* (1998), le società norvegesi sono tenute a inserire nei loro *report* contabili annuali informazioni riguardanti il rispetto di standard sociali e ambientali (cfr., Section 3-3a, Subsection 11).

Come si può agevolmente arguire, pur se in Norvegia il livello di attenzione a molti aspetti che di fatto sono implicati con la CSR è molto alto e anche se il relativo dibattito politico è in grande sviluppo, resta centrale l'idea per cui le pratiche socialmente responsabili devono essere il frutto di approcci volontaristici delle imprese. Questo spiega la carenza di misure organiche per la promozione della CSR e, tra queste, di quelle comportanti incentivi economici alle imprese.

L'assenza di un approccio olistico al tema della CSR si accompagna alla mancanza di una strategia pubblica di portata nazionale. Il ruolo del Governo norvegese si limita, per lo più,

al supporto di carattere finanziario di alcune limitate iniziative, nella gran parte dei casi gestite poi direttamente da fondazioni.

I ministeri maggiormente coinvolti nella promozione della CSR – attraverso la gestione degli aspetti relativi alla loro sfera di azione – sono il Ministry of Labor and Social Inclusion, il Ministry of the Environment and International Development e il Ministry of Foreign Affairs.

Best Reporting

Il Ministero per l'ambiente ha istituito una fondazione denominata GRIP (“Green in Practice”), incaricata di realizzare iniziative e progetti volti a supportare lo sviluppo di un consumo e una produzione sostenibili. Tra questi, merita attenzione il premio sul “Best Reporting”, rivolto a imprese che si distinguono per l'attività di *reporting* avente per oggetto pratiche responsabili dal punto di vista ambientale. Tale premio – consistente in un riconoscimento di natura simbolica – a partire dal 2004 si è occupato anche di pratiche di CSR *tout court*. Dal 2006 è stato sospeso a causa della bassa partecipazione di imprese e del relativo basso profilo.

Eco-Lighthouse Program

Sempre il Ministero per l'ambiente supporta le attività della “Eco-Lighthouse Foundation” che gestisce l'“Eco-Lighthouse Program”. In base a tale strumento, le imprese (e la pubblica amministrazione) che dimostrino il rispetto nella loro attività di determinati standard ambientali – in particolare, quelli elaborati nel quadro dell'Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile – possono ottenere una speciale certificazione. L'iniziativa non consiste in alcuna forma di incentivo finanziario per l'impresa.

IW-Agreement

Un'iniziativa rilevante è quella conosciuta come “IW-Agreement”, un Accordo tripartito per un ambiente di lavoro maggiormente inclusivo. L'obiettivo generale di tale strumento è quello di supportare le misure aziendali necessarie a rendere il posto di lavoro più favorevole alle esigenze dei lavoratori disabili o con capacità lavorative ridotte (per età avanzata, patologie, ecc.). L'iniziativa risponde a un'esigenza di ampio coinvolgimento delle parti sociali interessate, in linea con il *policy approach* al Welfare tipico dell'ormai noto *Nordic Model*. Essa, infatti, è realizzata con il concorso di una serie di attori pubblici e privati: Ministry of Labour and Social Inclusion, Norwegian Confederation of Trade Unions (LO), Confederation of Norwegian Business and Industry (NHO), Confederation of Vocational Unions (YS), Federation of Norwegian Commercial and Service Enterprises (HSH), the Norwegian Association of Local and Regional Authorities (KS), Federation of Norwegian Professional Associations (Akademikerne).

Affinché un'impresa possa godere dei benefici di tale iniziativa, divenendo una “IW-enterprise”, è necessario che stipuli a sua volta un accordo con le autorità amministrative competenti. Tale condizione consente all'impresa di abbattere parte degli oneri derivanti dalle

misure concretamente adottate a vantaggio dei lavoratori. Una parte, infatti, resta a carico dello Stato. L’iniziativa ha mostrato al momento una certa efficacia, valutata dalla diminuzione delle assenze dal posto di lavoro per malattia su base annua.

**Guidelines
Concerning
Human Rights
and
Environment for
Norwegian
Companies
Abroad**

Sul versante “esterno” dell’attività d’impresa, il Governo norvegese tende a promuovere in via indiretta la CSR attraverso la concessione di “export credit”: tali sovvenzioni finanziarie sono previste a favore di imprese esportatrici e contemplano, tra i requisiti per la loro erogazione, il rispetto di standard socio-ambientali, nonché dei principi in tema di tutela dei diritti dell’uomo, così come enunciati nelle *Guidelines Concerning Human Rights and Environment for Norwegian Companies Abroad*. In particolare, tali misure sono gestite dal *Guarantee Institute for Export Credits* (GIEK), operante con il supporto del Ministero per gli affari esteri.

2.11 Alcune considerazioni conclusive

L’analisi condotta nel presente lavoro ha messo in luce una generale tendenza dei governi nazionali esaminati a proiettare le rispettive scelte di *policy* verso una nuova forma di relazione tra pubblici poteri, mondo degli operatori economici (*in primis*, le imprese) e tutti gli altri portatori d’interesse della società civile. Nel quadro di tale nuovo modello, molti governi hanno compiuto sforzi nella direzione di promuovere un *business* sempre più responsabile e centrato attorno all’idea di sostenibilità.

Queste modifiche sostanziali nei rapporti tra parti interessate sono in grado di incidere fortemente sulle scelte degli Stati in ordine alla promozione della CSR. Invero, pur restando quest’ultima ancorata a una natura eminentemente volontaristica, si fa sempre più pressante l’esigenza di un accrescimento del ruolo dei pubblici poteri nelle strategie di promozione e valorizzazione delle pratiche socialmente responsabili tra le imprese.

**L’importanza
dell’attività
della
Commissione
Europea**

Questo movimento generale può essere ascritto anche nel quadro dei recenti sviluppi del tema della promozione della CSR registrati nell’ambito dell’Unione europea, grazie, in particolare, all’attività rilevante della Commissione Europea e, sia pur in grado minore, del Parlamento europeo. È noto, del resto, come nessuno degli atti adottati da tali istituzioni comunitarie abbia carattere vincolante, né pongano a carico dei governi nazionali veri e propri obblighi di condotta e/o risultato in termini di sviluppo della cultura della CSR.

Ciò nondimeno, essi paiono in grado di far convergere, in qualche misura, le politiche nazionali quantomeno verso un approfondimento del dibattito circa l’opportunità di promuovere la CSR. Naturalmente, questo sta avvenendo nel solco dei modelli consolidati di *policy*

approach alle questioni del *Welfare* tipici dei diversi Stati, di cui si è detto in via introduttiva; detti modelli tendono a condizionare in vario modo le scelte dei governi

Molteplicità di strumenti messi in atto dagli stati europei...

Alcuni Stati (la minoranza, in verità) si sono dotati di strumenti e strategie espressamente in tema di promozione della CSR, altri preferiscono “disciplinare” la CSR indirettamente per il tramite di altre politiche di carattere settoriale, quali la tutela dell’ambiente, del lavoro e la sostenibilità. Come abbiamo già esposto, in questo secondo caso (per il vero, assai più frequente) le scelte di politica interna sono condizionate dalla frammentazione degli interventi in corrispondenza a una pluralità di articolazioni governative competenti a regolare e gestire singoli e specifici aspetti rientranti nella CSR. Questa circostanza incide negativamente sulla stessa efficacia delle iniziative volte, sia pure in via mediata, a promuovere la CSR.

...ma limitato ricorso ad incentivi finanziari

Nonostante tali tendenze generali di segno positivo, il lavoro, che qui si conclude, ha messo in luce un importante dato. Nella molteplicità di strumenti a disposizione degli Stati per la promozione della CSR, una prevalenza risulta accordata a quelli che non comportano particolari oneri per gli Stati stessi e che non impongono obblighi ai soggetti destinatari. Solo in minima parte, infatti, i governi nazionali fanno ricorso a incentivi economici per le imprese socialmente responsabili.

Quando questi sono previsti, in casi sporadici (ad es. il Regno Unito) consistono in sgravi o regimi fiscali agevolati. Nella maggior parte dei casi, invece, si è rilevato il ricorso a sovvenzioni o premi, con una netta prevalenza di questi ultimi, i quali spesso sono di natura meramente simbolica.

Questo dato andrebbe letto alla luce della convinzione più o meno generalizzata da parte dei governi che la promozione della CSR può essere efficacemente realizzata attraverso strumenti di c.d. *soft law*, i quali sono percepiti come maggiormente in linea con le caratteristiche intrinseche di quella.

Assenza di una diversificazione del business incentive che rispecchi le peculiarità del tessuto economico

Un ulteriore limite alla effettiva rilevanza dello strumento “business incentive” per la promozione della RSI tra le imprese e a loro favore è rappresentato dal fatto che questi molto di rado sono destinati alle imprese senza distinzioni relative alla dimensione e al prestigio sui rispettivi mercati. I governi nazionali, pertanto, non si mostrano molto sensibili alla necessità di cogliere le peculiarità esistenti all’interno del mondo imprenditoriale e, per questo, non pongono in essere strategie differenziate di incentivazione della CSR.

3 Gli incentivi alla CSR attivati nel contesto italiano

Di Sara Lanzaro

La
componente
territoriale

Il contesto italiano si differenzia sensibilmente dagli stati europei precedentemente analizzati per la forte componente territoriale che caratterizza le politiche pubbliche realizzate. Infatti, le politiche di promozione della Responsabilità Sociale si rivelano particolarmente intense se si considera la dimensione regionale e provinciale, dove è possibile individuare numerose iniziative di incentivazione, che offrono significative opportunità per le imprese di implementare iniziative volte a integrare la Responsabilità Sociale d'Impresa.

Questa prima caratteristica delle politiche pubbliche italiane deriva essenzialmente dal decentramento amministrativo messo in atto dallo Stato in seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione³, realizzato al fine di:

- salvaguardare le originalità storiche e culturali dei singoli territori nazionali;
- rispondere con maggiore attenzione alle esigenze locali;
- favorire la partecipazione democratica dei cittadini.

In tal modo gli enti pubblici locali sono diventati i principali soggetti attivi nella promozione di tali tematiche, e, considerando l'ambito di riferimento della presente ricerca, i principali fornitori di contributi finanziari.

Una interessante ricerca promossa da Fondazione Operandi (Fondazione Operandi, 2008) con la collaborazione di ALTIS e Fondazione Nomisma, pone in luce le sinergie esistenti tra le istituzioni pubbliche e le associazioni di categoria nel recepire gli stimoli provenienti dall'Unione Europea⁴ sul tema della Responsabilità Sociale d'Impresa, in particolare sulle pratiche di CSR rivolte allo stakeholder "risorse umane"⁵.

Nello studio vengono delineate, inoltre, le modalità attraverso le quali tali soggetti sono impegnati nella promozione delle tematiche considerate, differenziando la tipologia di impegno in:

- contributi diretti, intesi come l'erogazione di contributi in denaro o servizi, e che includono, quindi, anche i contributi diretti alle imprese;

³ Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001

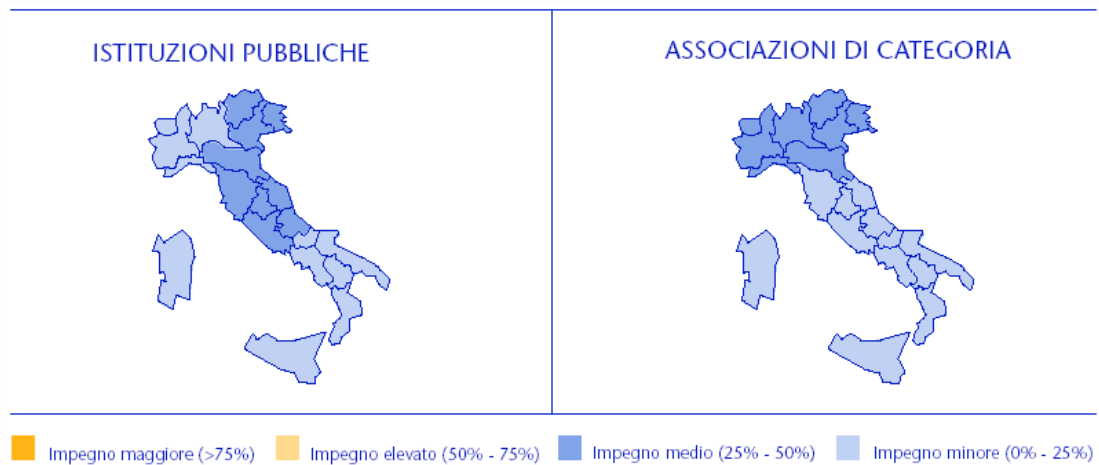
⁴ Nella ricerca citata si fa riferimento al recepimento delle indicazioni proposte dall'Unione Europea all'interno del *Libro Verde Promuovere un quadro europeo per la Responsabilità Sociale d'Impresa* (Comunicazione della Commissione Europea, COM (2001)366 def., del 18.7.2001). Il documento pone in luce la necessità di un impegno sinergico di tutti gli attori per la promozione della CSR.

⁵ Gli ambiti tematici presi in considerazione dalla ricerca sono: pari opportunità; conciliazione vita-lavoro, inserimento lavorativo dei diversamente abili; imprenditorialità femminile; certificazione sulla qualità e certificazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

- contributi indiretti, intesi come le pratiche volte a favorire la diffusione della cultura attorno al tema specifico della CSR a favore dei lavoratori;
- contributi misti, che indicano l'attivazione di entrambe le tipologie di intervento.

Sono particolarmente significativi i risultati relativi all'impegno delle Istituzioni Pubbliche e delle associazioni di categoria nel promuovere i temi della conciliazione vita-lavoro e della salute e sicurezza attraverso la certificazione sulla qualità e quella sulla sicurezza del lavoro. Come è possibile osservare nei grafici sotto riportati, emerge, infatti, un impegno diffuso su tutto il territorio nazionale, con alcune differenze a livello regionale.

Figura 1- Distribuzione territoriale dei soggetti attivi nella promozione della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro

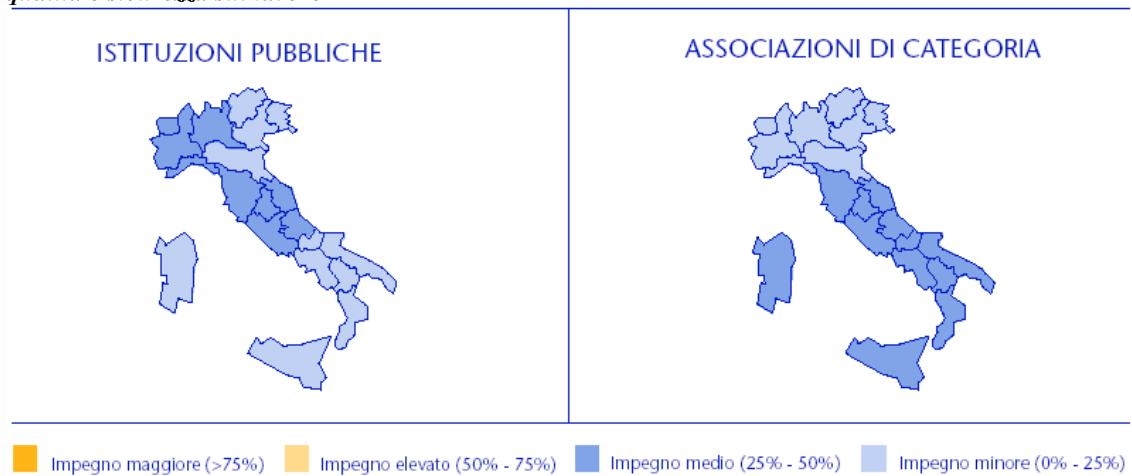


Fonte: Fondazione Operandi, ALTIS, 2008, "Politiche di CSR promosse dalle istituzioni e dalle associazioni imprenditoriali in Italia. Lavoro e qualità della vita", I Quaderni dell'Osservatorio Operandi, pag.24

Per quanto riguarda il tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro risulta attivo il 100% delle Istituzioni Pubbliche, insieme al 47,1% delle Associazioni, con risultati particolarmente rilevanti nel Nord-Est e Centro Italia.

Dalla ricerca emerge come il tema sia promosso, a livello nazionale, prevalentemente attraverso contributi diretti (87,5%), piuttosto che attraverso contributi indiretti (12,5%). Più nello specifico, considerando la dimensione territoriale, si osserva come tali iniziative siano equamente attivate al Centro, mentre risultano assenti nel Nord-Ovest; al Nord-Est e Sud i contributi diretti, indiretti e misti sono attivati nella medesima intensità.

Figura 2 - Distribuzione territoriale dei soggetti attivi nella promozione della certificazione sulla qualità e sicurezza sul lavoro



Fonte: Fondazione Operandi, ALTIS, 2008, “Politiche di CSR promosse dalle istituzioni e dalle associazioni imprenditoriali in Italia. Lavoro e qualità della vita”, I Quaderni dell’Osservatorio Operandi, pag.26

Diversi appaiono i risultati, sia in termini di intensità, sia in termini di distribuzione geografica, circa l’impegno profuso da tali soggetti nella promozione di un’altra pratica di miglioramento delle condizioni lavorative, presa in considerazione anche nella presente analisi, cioè l’introduzione di certificazioni di qualità e certificazioni sulla sicurezza. Le Istituzioni Pubbliche attive su tale tematica risultano essere il 25%, con particolare riferimento alle Regioni del Nord-Ovest e Centro, mentre le Associazioni attive risultano essere il 52,9%, distribuite prevalentemente nel Centro e Sud Italia. Il quadro risulta essere frammentato sia considerando la distribuzione geografica, sia considerando gli attori nel medesimo contesto di riferimento; soltanto nel Centro Italia si osserva un bilanciamento tra le attività messe in pratica dai due soggetti.

Circa le modalità di promozione delle certificazione in ambito di salute e sicurezza, si osserva come al Nord Est siano attivati prevalentemente contributi indiretti (67%), nel Nord ed al Centro una prevalenza di contributi diretti (66,7%), mentre nel Nord Ovest un bilanciamento tra contributi diretti e contributi indiretti. Particolarmente attive risultano essere anche le Associazioni, in particolare Confindustria (25,6%) e Unioncamere (22,2%).(Fondazione Operandi, 2008)

Le istituzioni pubbliche italiane si rivelano, quindi, attive nella promozione dei temi della Responsabilità Sociale rivolta ai lavoratori, attraverso diverse modalità di contributo. Di conseguenza diventa importante valutarne le iniziative in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi previsti.

La presente ricerca intende, così, proporre una valutazione dell'incentivo finanziario diretto alle imprese, inteso come possibile strumento a sostegno delle pratiche di CSR, messo a punto dalle istituzioni pubbliche italiane.

3.1 Quadro metodologico

L'analisi delle iniziative di incentivazione indirizzate a promuovere :

Parallelamente all'analisi svolta nel contesto europeo, è stata condotta una indagine destinata ad esaminare e valutare lo stato dell'arte delle politiche di sostegno finanziario a favore delle imprese attivate dalle istituzioni pubbliche italiane con lo scopo di promuovere e diffondere nel tessuto economico italiano le iniziative di Responsabilità Sociale, relativamente all'ambito delle risorse umane e dell'*accountability*.

...il miglioramento delle condizioni lavorative delle risorse umane...

Per quanto concerne la prima tipologia di pratiche di RSI, sono state sottoposte ad analisi le iniziative di incentivazione volte a promuovere:

- il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che include percorsi formativi ad hoc di sensibilizzazione; la ristrutturazione e il rinnovo delle strutture e degli impianti presenti all'interno dei luoghi di lavoro; l'implementazione di sistemi di gestione per la salute e sicurezza e della Responsabilità Sociale d'Impresa oltre che l'adozione della relativa certificazione.
- la conciliazione dei tempi vita-lavoro, quindi tutte le forme di flessibilità degli orari di lavoro, nuove forme contrattuali, e servizi ad hoc messi a punto dalle imprese per garantire ai lavoratori una migliore gestione della vita privata-familiare e del proprio lavoro.

In particolare, si fa riferimento all'adozione da parte delle imprese della certificazione OHSAS 18001, standard che disciplina un sistema di gestione in grado di garantire un controllo sulle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori che vada oltre quanto definito dalla normativa vigente; in secondo luogo, si pone l'attenzione sull'adozione della certificazione secondo lo standard internazionale SA 8000, che consente di implementare un sistema di gestione fondato sul rispetto dei diritti umani, la lotta allo sfruttamento minorile e al lavoro forzato, la libertà di associazione e l'integrazione di specifici requisiti in materia di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

...e la diffusione del concetto di accountability

La seconda tipologia di interventi presa in considerazione nell'analisi, riguarda gli incentivi volti a promuovere il concetto di *accountability* all'interno delle imprese. Il termine *accountability* fa riferimento alla esigenza di introdurre all'interno dell'impresa una maggiore responsabilizzazione rispetto all'utilizzo delle risorse disponibili ed allo svolgimento delle proprie attività; inoltre, implica che l'impresa renda conto di tale impegno ai propri stakeholder

in modo comprensibile ed esaustivo, attraverso attività di reporting quali bilanci di sostenibilità, bilanci sociali, codici etici ecc.

La scelta di focalizzare l'indagine su tali tematiche deriva, in primo luogo, dalla volontà di circoscrivere il campo di indagine ad un ambito tematico specifico, in modo da svilupparne un'analisi più puntuale. In secondo luogo, tale scelta deriva dalla constatazione di una già assodata diffusione di incentivi pubblici destinati a promuovere altre dimensioni della Responsabilità Sociale, quale quella ambientale, che appare maggiormente integrata nelle politiche pubbliche di sostegno alle imprese e nelle strategie gestionali delle imprese stesse.

I livelli territoriali considerati

Al fine di svolgere un'analisi il più completa possibile riguardo il contesto italiano, nell'indagine si è tenuto conto del sistema istituzionale caratterizzante tale ambito e della presenza di diversi soggetti istituzionali a seconda del livello territoriale considerato. La ricerca è stata, quindi, focalizzata su tre scale territoriali:

- il livello nazionale;
- il livello regionale;
- il livello provinciale.

I soggetti competenti considerati

Per quanto concerne il livello nazionale sono stati consultati gli incentivi finanziari messi a disposizione dal Ministero per lo Sviluppo Economico, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e dagli altri enti pubblici che operano su tutto il territorio nazionale e che, in particolare, offrono servizi alle aziende. Di questi, sono stati individuati gli incentivi finanziari messi a disposizione dall'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro), dal CNEL (Consiglio Nazionale del Lavoro) e dalle confederazioni dei lavoratori.

Per delineare la visione d'insieme delle politiche di incentivazione attivate a livello regionale, sono stati consultati i Programmi Operativi Regionali e le Leggi Regionali messi a disposizione dalle regioni con lo scopo di erogare contributi a favore delle imprese intenzionate ad intraprendere iniziative volte al miglioramento delle condizioni lavorative del personale, o di contributi volti alla promozione delle tecniche/strumenti di reportistica a supporto delle pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa.

Infine, lo stato dell'arte delle politiche di incentivazione a livello provinciale è stato delineato attraverso la consultazione dei siti internet e della documentazione esistente delle Camere di Commercio, che hanno rappresentato una fonte di informazioni non soltanto circa i bandi di contributo erogati a livello provinciale dalle Province e dalle Camere di Commercio stesse, ma anche di quelli erogati alle altre dimensioni geografiche.

La mappa degli incentivi

E' stata, in questo modo realizzata una mappa degli incentivi destinati alla promozione di pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa, negli specifici ambiti considerati nella presente ricerca⁶. Di ciascuna iniziativa è stato indicato:

- il soggetto erogatore;
- il riferimento normativo;
- i destinatari specifici;
- gli interventi finanziati;
- le spese ammesse a finanziamento;
- l'entità del finanziamento;
- la percentuale di copertura della spesa assunta per l'intervento;
- l'anno di attivazione.

La selezione ha riguardato interventi attualmente operativi e attivati entro l'anno 2008.

L'analisi del punto di vista dei soggetti erogatori...

Al fine di comprendere l'efficacia dello strumento incentivo, è stata condotta un'ulteriore analisi che ha permesso di porre in luce il punto di vista dei soggetti che stanziavano tali contributi e delle aziende. Il punto di vista dei soggetti erogatori è emerso in seguito allo svolgimento di quattro interviste telefoniche, rivolte a soggetti pubblici che forniscono incentivi da più tempo, in particolar modo prima del 2007, al fine di raccogliere informazioni qualitative.

...e delle aziende

Per quanto riguarda il punto di vista delle aziende, abbiamo scelto di interpellare le aziende operanti nella Regione più attiva sul territorio nazionale nella promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa e soprattutto in termini di incentivi finanziari, cioè la Regione Toscana. Abbiamo quindi somministrato un breve questionario a 80 aziende che hanno ricevuto i contributi concessi dalla Regione Toscana; sebbene non esaustiva, la risposta (14%) ha rappresentato un ottimo spunto per formulare una valutazione complessiva dell'opinione delle aziende circa tale strumento.

Ci siamo, infine, rivolti anche ad un ente verificatore con il proposito di acquisire anche l'opinione di tale soggetto al riguardo, in modo da completare il quadro così delineato.

Sulla base delle informazioni emerse e dell'analisi svolta, sono state formulate alcune proposte volte a ottimizzare le politiche pubbliche destinate a promuovere la CSR.

⁶ E' possibile consultare la mappa degli incentivi nell'ALLEGATO, con riferimento alle Tabelle 2 per il livello nazionale, 3 per il livello regionale, 4 per il livello provinciale

3.2 Livello Nazionale

Miglioramento delle condizioni lavorative delle risorse umane: la salute e sicurezza

Diversi sono i riferimenti della legislazione italiana ai programmi di incentivazione finanziaria volti a sostenere le imprese con il fine di promuovere un miglioramento delle condizioni lavorative al loro interno.

Di seguito proponiamo una rassegna della legislazione e delle iniziative in materia, con il fine di offrire una panoramica riguardante le opportunità messe a disposizione delle aziende, e le modalità di attuazione messe a punto dallo Stato Italiano.

DI 38/00

Una delle normative che affrontano il tema del miglioramento delle condizioni lavorative è rappresentato dal Decreto Legislativo n°38 del 23 febbraio 2000, attraverso il quale lo stato disciplina gli interventi finalizzati a migliorare le misure in materia di prevenzione; in particolare, nell'articolo 23 della normativa citata, sono disciplinati i *programmi e progetti in materia di sicurezza e igiene del lavoro*, che prevedono due tipologie di interventi:

a) programmi di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione alle normative di sicurezza e igiene del lavoro delle piccole e medie imprese e dei settori agricolo e artigianale, in attuazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni;

b) progetti per favorire l'applicazione degli articoli 21 e 22 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, anche tramite la produzione di strumenti e prodotti informatici, multimediali, grafico-visivi e banche dati, da rendere disponibili per chiunque in forma gratuita o a costo di produzione⁷.

Il ruolo di primo piano dell'INAIL

La programmazione di tali interventi viene delegata all'Istituto per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), che ha il compito di definire i criteri di selezione dei progetti presentati in vista di tali finanziamenti, le modalità da seguire per la formulazione dei progetti, i termini di presentazione e l'entità delle risorse da destinare annualmente. Nella legge viene attribuita priorità ai progetti provenienti dai settori più colpiti dal fenomeno infortunistico e alla prima tipologia di progetti sopra citata. Questo tipo di intervento è stato attuato tra il 2000 e il 2006 attraverso l'apertura da parte dell'INAIL di tre bandi di finanziamento destinati alle piccole e medie imprese.

Nello specifico, i finanziamenti proposti erano destinati ai seguenti interventi:

Bandi di finanziamento per l'adeguamento e l'innovazione dei luoghi di lavoro

Asse 1: eliminazione di macchine prive di marcatura CE e loro sostituzione con macchine marcate CE, comprese le macchine per il sollevamento e la movimentazione dei carichi e quelle escluse dal campo di applicazione del d.lgs. 459/96, articolo 1, comma 5, lettera n);

⁷ DLgs, n°38 del 23 febbraio 2000, art.23, comma 1.

Asse 2: acquisto, installazione, ristrutturazione e/o modifica di impianti, apparecchi e dispositivi per:

- l'incremento del livello di sicurezza contro gli infortuni;
- la riduzione dell'esposizione dei lavoratori ad agenti chimici, fisici e biologici;
- l'eliminazione o riduzione dell'impiego di sostanze pericolose dal ciclo produttivo;

Asse 3: installazione di dispositivi di monitoraggio dello stato dell'ambiente di lavoro al fine di controllare l'esposizione dei lavoratori ad agenti chimici, fisici e biologici;

Asse 4: ristrutturazione e/o modifica strutturale degli ambienti di lavoro;

Asse 5: implementazione di sistemi di gestione aziendale della sicurezza secondo parametri conformi alla normativa internazionale.

Secondo quanto emerso in uno studio⁸ di monitoraggio svolto dall'ente (Barbassa et al, 2004), le domande di finanziamento si sono rivelate numerose, aspetto che ha evidenziato una volontà generale di ridurre i casi di infortunio. I progetti di finanziamento proposti riguardano principalmente gli interventi inclusi nell'Asse 1 relativi all'adeguamento e ristrutturazione dell'impiantistica, che, nonostante non rappresentino la principale causa di infortunio, consentono non solo di garantire una maggiore sicurezza per i lavoratori, ma anche un aumento di efficienza operativa e di produttività. Tali interventi sono stati proposti prevalentemente da aziende con meno di 10 addetti, mentre le aziende di maggiori dimensioni hanno prediletto progetti di miglioramento dell'organizzazione del lavoro. Inoltre, quasi del tutto assenti risultano essere gli interventi relativi all'Asse 3, probabilmente per la complessità che li caratterizza, mentre interventi volti ad introdurre un sistema di gestione della sicurezza sono stati proposti prevalentemente da aziende con più di 16 addetti; tale iniziativa è stata invece confusa con un adeguamento alla normativa vigente da parte delle imprese di minori dimensioni.

Attualmente non sono previsti finanziamenti destinati a tale scopo, ma le attività dell'INAIL in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro risultano numerose. L'istituto, fondato nel 1898 con il compito di assumere l'onere economico conseguente ad eventuali infortuni sul lavoro nelle imprese, ad un livello più generale, persegue i seguenti obiettivi:

- ridurre il fenomeno infortunistico;
- assicurare i lavoratori che svolgono attività a rischio;
- garantire il reinserimento nella vita lavorativa degli infortunati sul lavoro.

⁸ L'analisi considerata è stata condotta su un campione di 1000 richieste provenienti dalle aziende comprese nel territorio della Regione Lombardia.

Appare ovvia la connessione esistente tra le attività svolte dall'INAIL e il tema del miglioramento delle condizioni lavorative preso in esame nella presente ricerca, dal momento che esse integrano i principi di prevenzione e promozione della salute e sicurezza dei lavoratori.

Le iniziative attivate dall'istituto in tale ottica includono:

- la creazione di strumenti informativi, quale una banca dati statistica relativa agli infortuni, reperibile sul portale web dell'istituto⁹, utile strumento per la comprensione dei principali fenomeni evolutivi caratterizzanti il mondo del lavoro;
- campagne informative e corsi di formazione sul tema;
- l'elaborazione, in collaborazione con l'ISPESL e UNI delle "Linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro";
- la realizzazione di studi e ricerche sul tema;
- la raccolta di buone pratiche;
- l'offerta di incentivi finanziari.

Borse di studio per la realizzazione di ricerche sul tema della salute e sicurezza

Quanto all'ultima iniziativa citata, INAIL mette a disposizione borse di studio per la realizzazione di progetti o studi sulla salute e sicurezza negli ambiti di vita, di studio e di lavoro; inoltre offre finanziamenti per l'adeguamento degli istituti pubblici di istruzione secondaria di primo grado e superiore alle norme in tema di sicurezza e igiene del lavoro, o all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Infine, di maggiore interesse ai fini della ricerca, risultano essere le agevolazioni tariffarie proposte dall'istituto, dal momento che includono la concezione, comune al tema più ampio della Responsabilità Sociale d'Impresa, di miglioramento e di superamento della normativa vigente nell'ambito della salute e sicurezza degli ambienti lavorativi. Secondo tale iniziativa, è prevista una riduzione del tasso di tariffa per le imprese che attuino interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, in un'ottica di prevenzione contro gli infortuni.

Le agevolazioni tariffarie

Questa iniziativa è stata introdotta nel 2000, secondo quanto stabilito attraverso il Decreto Ministeriale del 12 dicembre, in aggiunta alla oscillazione del tasso per andamento infortunistico.

Secondo quanto stabilito dalla normativa, l'INAIL può applicare alle imprese operative da almeno due anni, e in regola con le normative in materia di prevenzione di salute e sicurezza, una riduzione del tasso medio della tariffa, pari al 5% per le imprese di grandi dimensioni (con oltre 500 lavoratori) e pari al 10% per le micro, piccole e medie imprese (fino a 500 lavoratori).

⁹ Per approfondimenti: www.inail.it

Per rendere più agevole la richiesta della riduzione, l'INAIL ha messo a punto il Modello OT 24, che, nel corso degli anni è stato modificato, attraverso la semplificazione delle casistiche e dell'accesso all'agevolazione, oltre che attraverso l'ampliamento delle imprese beneficiarie. Il modello è strutturato in modo da richiedere informazioni generali all'azienda, una dichiarazione della regolarità in termini normativi e informazioni relative agli interventi migliorativi introdotti dalla stessa. In particolare, viene richiesto di indicare i provvedimenti migliorativi svolti per ciascuna delle seguenti sezioni:

Sez. A – Interventi particolarmente rilevanti

Sez. B – Prevenzione e protezione

Sez. C – Attrezzature, macchine e impianti

Sez. D – Sorveglianza sanitaria

Sez. E – Formazione

Sez. F – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Sez. G – Cantieri temporanei o mobili

Sez. H – Attività di trasporto

Sez. I – Altro

Al fine di ottenere la riduzione, è necessario che il datore di lavoro abbia realizzato almeno un intervento rientrante nella sezione A, o almeno tre interventi rientranti nelle sezioni dalla B alla I, dei quali almeno uno riguardante la sezione Formazione.

Il Modello OT24 suscita interesse per la presente ricerca, soprattutto perché, a partire dal 2004, è stato integrato il concetto di RSI all'interno della sezione A. Sono, infatti, incluse tra gli *Interventi particolarmente rilevanti*, indicati nel modello, le seguenti attività:

- l'adozione di un comportamento socialmente responsabile secondo i principi della RSI, e, di conseguenza, l'attuazione di interventi migliorativi delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- l'implementazione di un sistema di gestione per la sicurezza che risponde ai criteri definiti in standard, linee guida, norme, riconosciute a livello nazionale e internazionale;
- l'implementazione di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro certificato da organismi specificatamente accreditati presso il Sincert.

Più recente è, invece, l'iniziativa di dimensione nazionale attivata da **FondArtigianato**, cioè il Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua, associazione costituita da Confartigianato, CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa), Casartigiani, CLLA, e le confederazioni nazionali del lavoro (CGIL, CISL e UIL), che nasce con lo scopo di:

- sostenere e diffondere la cultura della formazione continua;
- promuovere e rendere più adeguati i piani formativi elaborati in sede di dialogo sociale per l'azienda, il territorio e il settore;
- favorire la competitività delle imprese;
- valorizzare le risorse umane.

Nel 2008, FondArtigianato ha proposto un *Invito per la realizzazione di attività di formazione continua finalizzate all'attuazione del Piano formativo nazionale predisposto per implementare gli standard di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro.*

L'ente ha messo a disposizione risorse finanziarie da destinare alla realizzazione di attività di formazione continua che prendano a riferimento il **Piano Nazionale sulla Formazione per la Sicurezza** e che siano, quindi, ispirati ai seguenti obiettivi:

- *favorire la diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro;*
- *rafforzare le azioni ed i comportamenti idonei allo sviluppo della tutela e sicurezza individuale e collettiva;*
- *supportare i processi atti al miglioramento e/o armonizzazione di innovazioni e/o cambiamenti organizzativi;*
- *migliorare gli standard di sicurezza anche attraverso interventi formativi a contenuto mirato sia per tipologie di rischio trasversali (ad es. le cadute), sia legate alla specifica realtà aziendale (settori/comparti/lavorazioni particolarmente soggette a rischi e/o nocività);*
- *favorire l'azione congiunta dei diversi attori che esprimono esperienza e competenza in merito al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro;*
- *sviluppare buone pratiche e/o scambi di esperienze tra i diversi territori regionali in ragione delle peculiari situazioni e delle possibili sinergie positive¹⁰.*

Tale iniziativa assume valenza ai fini della ricerca dal momento che i destinatari diretti delle attività formative corrispondono ai lavoratori, sottintendendo l'intenzione di comportare un miglioramento delle condizioni lavorative attraverso la sensibilizzazione sui temi della salute e sicurezza.

I soggetti beneficiari del finanziamento includono:

- aziende aderenti, sia in forma singola che associata, per i propri dipendenti;

¹⁰ FondArtigianato, 2008, *INVITO 1°- 2008 per la realizzazione di attività di formazione continua destinate alla prevenzione degli infortuni ed alla tutela della salute e sicurezza del lavoro.*

- parti sociali, in forma singola o associata, per la formazione dei propri dipendenti;
- enti di formazione e/o agenzie formative accreditate presso le Regioni territorialmente competenti;
- associazioni temporanee fra i soggetti sopra citati;
- associazioni temporanee fra uno o più dei predetti soggetti ed esperti in materia di sicurezza e prevenzione infortuni, Università, Centri di ricerca, Enti e/o Associazioni che abbiano finalità e competenze istituzionali in materia.

I soggetti sopra elencati possono quindi presentare un progetto di formazione che includa l'individuazione del modello specifico, la metodologia, i contenuti, la tempistica, i costi di formazione e delle azioni di monitoraggio delle attività realizzate.

Rappresentano criteri per la selezione dei progetti di formazione la coerenza con gli obiettivi previsti e con il fabbisogno formativo rilevato, la completezza della struttura del progetto e la coerenza dell'articolazione delle attività formative, oltre che il grado di innovazione e di trasferibilità del progetto. Inoltre, nel caso il progetto sia presentato da una impresa di grandi dimensioni, si richiede che, in seguito al sostegno finanziario prodotto dal bando, l'esito del progetto corrisponda ad un aumento delle dimensioni, della portata, dell'importo speso dal beneficiario dell'attività formativa, oppure ad una riduzione dei tempi per il completamento del progetto o dell'attività interessati. Tali criteri sottolineano la volontà di generare un miglioramento delle pratiche formative e delle attività in oggetto, in un'ottica che rispecchia i principi della Responsabilità Sociale.

Nell'ottica di individuare gli incentivi offerti dall'autorità pubblica nazionale per promuovere il miglioramento delle condizioni lavorative nelle imprese, sono state incluse nell'analisi anche quelle politiche di incentivazione destinate a migliorare la conciliazione vita-lavoro. Al tema è stata dedicata una normativa ad hoc, la Legge n. 53 dell' 8 Marzo 2000, che disciplina gli interventi volti a promuovere un *equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione*¹¹, con l'obiettivo di creare e diffondere una cultura della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia, in favore tanto dei lavoratori dipendenti quanto dei lavoratori autonomi. Più in particolare, l'articolo 9 della normativa individua, tra le misure atte a raggiungere tale obiettivo, la destinazione di una quota del Fondo per l'occupazione da destinare alle imprese che decidono di introdurre, attraverso accordi contrattuali, azioni positive per la flessibilità e la conciliazione vita-lavoro.¹²

La promozione del miglioramento delle condizioni lavorative delle risorse umane: la conciliazione vita-lavoro

¹¹ Legge n°53 dell' 8 Marzo 2000, art.1, comma 1.

¹² Legge n°53 dell' 8 Marzo 2000, art.9, comma 1.

Per l'anno 2008 il Governo ha stabilito tre scadenze con relativo importo della quota a disposizione; è importante precisare come le risorse rese disponibili siano state indirizzate prioritariamente alle imprese con meno di 50 addetti, fino al raggiungimento del 50% delle risorse stesse. Le prassi promosse dall'intervento includono:

- a) l'introduzione di forme di flessibilità di orario e di organizzazione del lavoro. Tra queste sono incluse: part-time reversibile, telelavoro, orario flessibile anche su turni, banca delle ore, orario concentrato o altre tipologie di flessibilità;
- b) programmi di formazione per i lavoratori al rientro di un periodo di congedo per finalità di conciliazione; tale iniziativa è volta ad integrare le conoscenze del lavoratore al fine di evitare una possibile discriminazione nel mantenimento della professionalità e nella progressione di carriera;
- c) sostituzione del titolare d'impresa o del lavoratore autonomo con un altro titolare d'impresa o lavoratore autonomo, che può essere parziale o totale, oltre che frazionato nel tempo;
- d) interventi volti a qualificare l'azienda come luogo di promozione di pratiche di conciliazione migliori rispetto a quelle già adottate o soluzioni innovative. Tale punto pone in luce la volontà di incentivare aziende che superino quanto stabilito dalla normativa vigente.

I soggetti ammessi al finanziamento sono le aziende¹³ iscritte al registro delle imprese, le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere; per quanto riguarda le iniziative proposte alla lettera d), sono inclusi tra i soggetti beneficiari del finanziamento anche i consorzi, i gruppi di imprese e le associazioni temporanee di imprese.

Per quanto riguarda la promozione del tema dell'*accountability*, non sono state individuate, a livello nazionale, specifiche politiche di incentivazione volte a promuovere tra le aziende la realizzazione di reportistica che delinea le performance aziendali nei confronti della dimensione ambientale e sociale; seppur in misura minore, tali iniziative sono incentivate dalle istituzioni pubbliche soprattutto a livello regionale e provinciale.

¹³ Tale soggetto include anche le cooperative e le aziende a partecipazione pubblica.

3.3 Livello Regionale

Considerando la scala regionale, diverse sono le politiche di incentivazione attivate con il fine di promuovere iniziative connesse al tema affrontato nella presente ricerca. Si osserva come lo strumento dell'incentivo finanziario sia stato introdotto nelle politiche di sostegno da tredici Regioni e dalle due province autonome sul territorio nazionale, con il fine di promuovere tra le imprese locali pratiche e comportamenti che includono, tra gli obiettivi principali, il miglioramento delle condizioni lavorative, delle risorse umane o che integrino i principi dell'*accountability*.

Incentivi per il miglioramento delle condizioni lavorative delle risorse umane: la salute e sicurezza sul lavoro

Nell'indagine svolta, si è constatato come lo sviluppo delle condizioni lavorative sia associato nella maggior parte dei casi al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza. Vengono, infatti, concessi contributi a quelle aziende che si impegnano ad attivare un sistema di gestione per la salute e sicurezza o che intendano integrare al proprio interno tutti i temi connessi al concetto di Responsabilità Sociale attraverso sistemi di gestione ad hoc, e l'acquisizione delle certificazioni relative.

La Legge 598/94

A tal riguardo, risulta importante citare la Legge n. 598 del 1994, normativa statale, la cui applicazione è stata affidata all'ambito di competenza regionale in seguito al decentramento amministrativo in materia di incentivi alle imprese.¹⁴ Tale intervento prevede un'agevolazione in conto interessi destinata alle piccole e medie imprese che decidano di affrontare investimenti diretti all'innovazione tecnologica e al miglioramento dell'efficienza organizzativa. Gli effetti di questo tipo di agevolazione sulle imprese sono indiretti, in quanto vede come soggetti richiedenti del finanziamento gli istituti finanziari¹⁵ che lo utilizzano per concedere finanziamenti alle imprese a costi molto contenuti, in particolare riducendo il tasso di interesse. Gli investimenti ammessi all'agevolazione, che le Regioni possono decidere di finanziare attraverso tale normativa sono destinati a:

- innovazione tecnologica;
- la tutela ambientale;
- la ricerca industriale;
- l'innovazione organizzativa;
- l'innovazione commerciale;
- la sicurezza sul lavoro.

¹⁴ Il trasferimento delle competenze alle Regioni è stato formalizzato con il D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112, in attuazione del capo I della L. N. 59/1997 (legge Bassanini).

¹⁵ Tali soggetti possono includere società di leasing, banche, confidi.

Le Regioni che hanno attivato tale intervento includendo tra gli investimenti ammissibili anche quelli destinati a migliorare la sicurezza sul lavoro sono le Regioni Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Umbria¹⁶. In tutti i casi i contributi sono offerti alle piccole e medie imprese attive sul territorio regionale e registrate nei registri locali delle imprese, ma è possibile individuare alcune differenze sulla tipologia di intervento finanziato. A tal riguardo la Regione Calabria attiva finanziamenti destinati a coprire fino al 50% delle spese necessarie per l'adozione di certificazioni di qualità del prodotto, del processo, ambientali e sociali, tra cui anche la certificazione della Responsabilità Sociale d'Impresa secondo lo standard SA 8000; quest'ultima suscita evidente interesse, dal momento che integra pratiche di Responsabilità Sociale destinate a garantire i principi fondamentali del lavoro e a comportare, in tali termini, un progressivo miglioramento delle prestazioni aziendali in tale dimensione.

Le altre Regioni, invece, hanno attivato bandi di finanziamento derivanti dalla stessa normativa ma destinati a promuovere interventi che producano innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e, infine, che migliorino la sicurezza sui luoghi di lavoro. Con particolare riferimento all'ultima tipologia di intervento, le Regioni Emilia Romagna, Lazio e Marche considerano ammissibili i seguenti investimenti:

- consulenze per la predisposizione di piani per la realizzazione degli interventi diretti a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro;
- adeguamento o sostituzione di macchinari e impianti e loro componenti di sicurezza nell'ambito del processo produttivo;
- incarichi a società di servizi per la bonifica dei luoghi di lavoro;
- programmi di informazione e formazione dei lavoratori e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

La Regione Umbria include, invece, solo le prime due tipologie di intervento. Le risorse finanziarie messe a disposizione dagli enti sopra citati ammontano ad una quota che oscilla tra 1.000.000 e i 4.000.000 euro destinati a coprire fino al 70% degli investimenti sostenuti dalle aziende.

La Regione Emilia Romagna rappresenta un buon esempio in tale ambito di ricerca non soltanto per la specifica misura sopra citata, quanto anche per aver dichiarato il proprio impegno nella diffusione e implementazione della Responsabilità Sociale d'Impresa, e, in particolare, il miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso interventi di incentivazione. Nella Legge Regionale n. 17 del 1 Agosto 2005, intitolata “*Norme per la*

La Regione
Emilia Romagna
e la Lr 17/05

¹⁶ E' possibile trovare maggiori informazioni su tali incentivi al seguente indirizzo internet: www.mcc.it

promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro”, viene dedicato non soltanto un capitolo alla *sicurezza, regolarità e qualità del lavoro*¹⁷, ma si dichiara anche l'intenzione della Regione e delle Province dell'Emilia Romagna di favorire l'integrazione della Responsabilità Sociale d'Impresa nelle imprese locali, considerando tale approccio uno strumento utile al *consolidamento ed al potenziamento delle competenze professionali, la diffusione delle conoscenze, il miglioramento della competitività del sistema produttivo, lo sviluppo economico sostenibile e la coesione sociale*¹⁸.

La Regione si impegna, quindi, ad integrare tali principi nelle politiche per il lavoro da essa svolte, sostenendo interventi diversificati per la loro effettiva implementazione. Tra questi, prevede interventi di incentivazione alle imprese che mettano in pratica attività volte a garantire la sicurezza e la regolarità del lavoro e, nello specifico, a perseguire le seguenti finalità :

- a. favorire l'inserimento, il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio personale o sociale sul mercato del lavoro, con particolare riferimento alle persone con disabilità;*
- b. favorire l'acquisizione da parte delle persone di condizioni lavorative continuative e stabili, contrastando le forme di precarizzazione del lavoro;*
- c. favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura;*
- d. sostenere i processi di mobilità territoriale dei lavoratori al fine della valorizzazione delle competenze professionali e del loro reperimento;*
- e. sostenere i processi di trasformazione o riorganizzazione economica e produttiva che si traducano in un aumento occupazionale o in un miglioramento delle condizioni di lavoro;*
- f. sostenere il reinserimento lavorativo, anche in forma autonoma o associata, dei lavoratori interessati da processi di riorganizzazione, riconversione o, comunque, espulsi dal mercato del lavoro;*
- g. sostenere processi di recupero del livello occupazionale di attività economiche e produttive nelle aree interessate da calamità naturali o altri eventi di carattere eccezionale;*
- h. sostenere processi che, nel rispetto della normativa in materia di tutela ambientale, favoriscano il consolidamento sul territorio degli insediamenti produttivi volti al mantenimento o incremento del livello occupazionale.*¹⁹

¹⁷ Regione Emilia Romagna, Legge Regionale n. 17 del 1 Agosto 2005, capo VII.

¹⁸ Regione Emilia Romagna, Legge Regionale n. 17 del 1 Agosto 2005, capo VIII, art. 45, comma 2.

¹⁹ Regione Emilia Romagna, Legge Regionale n. 17 del 1 Agosto 2005, capo III, art. 8.

Come la Regione Emilia Romagna, anche la Regione Toscana ha introdotto una normativa che fa specifico riferimento al tema della Responsabilità Sociale d'Impresa. Particolarmente attiva nell'erogazione di contributi destinati alla promozione dei principi della RSI nel tessuto economico locale e dei principi di *accountability* è la Regione Toscana. L'ente dedica, infatti, al tema specifico la Legge regionale n. 17 dell'8 maggio 2006, intitolata "Disposizioni in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa", confermando la volontà di perseguire *"uno sviluppo fondato sulla non discriminazione, la promozione delle pari opportunità, la valorizzazione delle persone, la coesione sociale e territoriale"*²⁰.

Al fine di promuovere la diffusione della cultura della RSI, la Regione Toscana ha predisposto una serie di iniziative che includono attività formative e informative sul tema, ed interventi a favore delle piccole e medie imprese attive sul territorio. In modo più specifico e considerando l'ambito di ricerca in oggetto, l'ente:

- *promuove le imprese che adottano volontariamente gli standard internazionali, europei o nazionali, relativi all'introduzione e allo sviluppo di modelli di rendicontazione e sistemi di gestione aziendale certificabili, anche integrati tra loro, nonché di certificazione di prodotto o di servizio che assicurino la trasparenza e la credibilità delle pratiche in materia di responsabilità sociale; tra gli strumenti di promozione potranno anche essere previste semplificazioni amministrative ed agevolazioni fiscali;*
- *prevede, nell'ambito delle politiche e delle azioni a sostegno dei servizi reali alle piccole e medie imprese, misure di agevolazione che orientano le imprese all'adozione di sistemi di gestione aziendale certificabili, anche integrati tra loro, della qualità, ambiente, responsabilità sociale e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché all'adozione di modelli di rendicontazione sociale secondo riconosciuti standard nazionali o internazionali e in raccordo con le linee guida regionali.*²¹

L'importanza attribuita al tema viene confermata dalla costituzione di un Comitato Etico, organismo multi-stakeholder composto dai rappresentanti delle diverse organizzazioni attive sul territorio (istituzioni, non profit, sindacati, camere di commercio, esperti in materia), tra le cui funzioni è prevista, oltre alla formulazione di pareri e proposte, la realizzazione di analisi della realtà imprenditoriale toscana, operando in modo da garantire la trasparenza e qualità dei processi di certificazione e di rendicontazione delle imprese.

A livello operativo, e in riferimento al tema della Responsabilità Sociale d'Impresa, nel Piano Regionale di Sviluppo Economico 2007-2013, la Regione Toscana indica, tra gli obiettivi

²⁰ Regione Toscana, Legge Regionale n°17 del 18 maggio 2006, art.1, comma 1.

²¹ Regione Toscana, Legge Regionale n°17 dell'8 maggio 2006, art.3

operativi compresi nell' Asse 1²², quello di favorire la diffusione della cultura della RSI anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione di certificazioni ad hoc, con lo scopo di comportare un miglioramento della qualità del lavoro; attraverso tale intervento l'ente si prefigge di contribuire nei termini del rispetto dell'orario del lavoro, del clima aziendale, del dialogo con gli stakeholder, delle problematiche di discriminazione sul luogo di lavoro.

...i contributi a favore della certificazione SA8000...

Inoltre, sempre aperto risulta essere il bando volto a offrire *aiuti alle piccole e medie imprese dell'industria, dell'artigianato e dei servizi alla produzione per l'acquisizione di servizi avanzati e qualificati*. I servizi qualificati citati sono distinti in servizi qualificati di primo livello e servizi qualificati specializzati, che, includono i servizi di supporto alla certificazione avanzata, riferita ai sistemi di gestione per la qualità, ambientale e di Responsabilità Sociale secondo lo standard SA 8000. Inoltre, sono ammessi a tale finanziamento anche i servizi di consulenza necessari per la redazione del bilancio sociale. A favore di tali iniziative, la Regione Toscana finanzia investimenti tra i 15.000 e i 35.000 euro, destinati a coprire il 50% dell'investimento per le piccole e medie imprese, e il 60% per le micro imprese.²³

...e gli sgravi fiscali

Per quanto riguarda la prima tipologia di intervento sopra citata, relativa agli sgravi fiscali, la Regione ha stabilito una riduzione dello 0,50% dell'aliquota IRAP (Imposta Regionale sulle attività produttive) per le piccole e medie imprese certificate secondo lo standard SA 8000, che consente all'azienda di non far gravare questa scelta sul bilancio dell'impresa e quindi di non trasferirla in termini di costi sul prodotto o servizio finale; inoltre alle imprese che intraprendono tale percorso vengono attribuiti punteggi aggiuntivi per accedere ad ulteriori misure di agevolazione (ad es. i fondi gravanti sulle misure del POR destinati al rimborso dei costi delle consulenze per le certificazioni e la redazione di bilanci sociali).

Gli incentivi finanziari per la certificazione SA 8000 e OHSAS 18001 messi a disposizione dalla Regione Piemonte, Umbria e Valle d'Aosta

Interventi di incentivazione, volti a promuovere l'implementazione di sistemi di gestione di Responsabilità Sociale, sono attivati anche dalle Regioni Piemonte, Umbria e Valle d'Aosta, attraverso normative regionali. Come viene espresso attraverso la normativa predisposta dalla Valle D'Aosta, con la Legge Regionale n.21 del 12 Novembre 2002, e da quella della Regione Piemonte, attraverso la Legge Regionale n.21 del 9 maggio 1997, la Regione Umbria offre contributi alle piccole e medie imprese che decidano di adottare al proprio interno sistemi di gestione anche integrati tra loro in materia di qualità, ambiente, sicurezza e Responsabilità Sociale; in particolare, sono inclusi tra i destinatari del finanziamento

²² L'ASSE I del Programma Operativo Regionale riguarda la *Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità*, che indirizza le risorse per i progetti che promuovono l'imprenditorialità, la ricerca industriale, lo sviluppo qualificato delle imprese e dell'economia, l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle imprese, il sistema dell'accesso al credito (fondi di garanzia, fondi di partecipazione al capitale delle imprese).

²³ Regione Toscana, *Catalogo dei servizi avanzati e qualificati per le PMI toscane dell'industria, artigianato e servizi alla produzione* (approvato con decreto n°3567 del 6/08/2008).

i progetti che fanno riferimento agli standard ISO 9001, Artigianato Etico, Applicant²⁴, OHSAS 18001, ISO 14001 e/o Regolamento CE n. 761 del 19 marzo 2001 (EMAS II), ECOLABEL, e, in particolare allo standard SA 8000.

In tutti i casi citati, un Comitato Tecnico valuta l'organizzazione aziendale, il tipo di prodotti o servizi interessati dall'intervento, i processi utilizzati e la loro congruità con le norme di riferimento, funzionando come agente di controllo e di garanzia. Nonostante di più recente diffusione, è interessante osservare come sia attribuita la stessa rilevanza in termini di punteggio per il finanziamento ai sistemi di gestione di Responsabilità Sociale (SA 8000) rispetto a quelli ambientali (EMAS II e ISO 14001).

Nella maggior parte degli interventi analizzati le spese ritenute ammissibili per ottenere i contributi corrispondono a:

- la realizzazione di studi di opportunità, costi e benefici dell'introduzione dei sistemi di gestione della Responsabilità Sociale;
- l'adozione di sistemi di gestione della Responsabilità Sociale;
- la certificazione della conformità dei sistemi di gestione della responsabilità sociale rispetto alle norme internazionali e il mantenimento della stessa (limitatamente alla prima conferma)²⁵.

Facendo riferimento all'intervento della Regione Valle d'Aosta, sono coperte le seguenti spese:

- costi di consulenze esterne;
- formazione del personale dipendente;
- acquisto di norme tecniche e di beni strumentali per prove e controlli;
- acquisizione di programmi per elaboratore elettronico;
- apporto professionale del dipendente (entro un determinato limite di spesa);
- spese per interventi di organismi accreditati.

Oltre a tale tipologia di incentivo, la Regione Piemonte ha attivato un bando²⁶, sempre aperto, per promuovere la competitività delle piccole e medie imprese comprese nelle zone

²⁴ Lo stato di Applicant consiste nel riconoscimento alle imprese che intendono adottare la certificazione SA8000 i primi essenziali passi verso la certificazione. Un Applicant SA8000 dichiara la propria conformità con la legislazione nazionale e locale relativa ai requisiti della SA8000, dichiara di avere compreso i requisiti SA8000 e di essere pronto ad iniziare il processo di implementazione e certificazione.

²⁵ Regione Valle D'Aosta, Legge Regionale n°31 del 12 Novembre 2001, CAPO V bis

²⁶ Regione Piemonte, Bando per la presentazione delle domande di contributo per interventi nelle zone ricomprese nell'Obiettivo 2 di cui al Documento Unico di Programmazione 2000-2006 - misura 2.2 cofinanziata dal FESR- Linea di intervento 2.2c Consulenze strategiche per la qualificazione delle imprese.

Obiettivo 2²⁷ stabilite a livello comunitario, sostenendo le spese per la realizzazione di consulenze specialistiche ritenute strategiche per la competitività dell'impresa. Nello specifico, sono ammesse a finanziamento le consulenze volte ad ottenere concessioni e/o autorizzazioni all'uso di marchi di qualità, di sostenibilità ambientale e di Responsabilità Sociale da parte di enti e autorità pubbliche. Per tali interventi è previsto un contributo massimo di 50.000 euro destinato a coprire fino al 50% delle spese sostenute per le consulenze o per l'acquisizione delle certificazioni.

**La Regione
Piemonte e la Lr
34/04**

La salute e sicurezza sui luoghi di lavoro viene promossa dalla Regione Piemonte anche attraverso la legge regionale 34/04, con la quale predispone agevolazioni volte a sostenere progetti ed investimenti per l'innovazione e l'eco-innovazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione realizzati dalle piccole e medie imprese. Tra gli interventi ammessi a finanziamento è inclusa l'implementazione di sistemi di gestione per la salute e sicurezza secondo lo standard OHSAS 18001.

**La Regione
Umbria e la
Regione
Campania**

La Regione Umbria, a sua volta, mette a disposizione risorse a favore di progetti che includano i medesimi interventi. Nel 2008 ha, infatti, attivato il bando PIA 2008²⁸ destinato a promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo locale. Tra i progetti ammessi alla richiesta di contributi per tale iniziativa, sono indicati anche quelli relativi all'implementazione di sistemi di gestione certificati secondo lo standard SA 8000, per i quali è concesso un contributo fino a 100.000 euro, a copertura del 50% delle spese sostenute. Allo stesso modo, la Regione Campania²⁹ in un bando destinato all'ammodernamento e ristrutturazione delle piccole e medie imprese ubicate sul territorio, include tra gli interventi ammissibili anche i servizi finalizzati all'acquisizione della certificazione SA 8000, mettendo a disposizione, in questo caso, fino a 1.000.000 di euro a copertura del 20% delle spese.

**La Regione
Veneto**

Più recente è il bando di finanziamento attivato dalla Regione Veneto nel 2008³⁰ con il fine di sostenere le imprese operanti sul territorio veneto e che abbiano acquisito e mantenuto durante l'anno la certificazione SA 8000. La scelta di concentrare l'attenzione su tale specifico

²⁷ Tale dicitura indica uno degli obiettivi prefissati dalla Commissione Europea nel perseguimento dello sviluppo economico del proprio territorio, in modo equilibrato. In particolare la Commissione intende:

- promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo (**Obiettivo 1**);
- favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali (**Obiettivo 2**);
- intervenire per l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione (**Obiettivo 3**).

Per ogni Regione sono specificati i Comuni afferenti a ciascuna delle aree Obiettivo.

²⁸ Regione Umbria, determinazione dirigenziale del 12 settembre 2008, *Bando per la presentazione di domande di contributo per Pacchetti Integrati di Agevolazioni finalizzate alla competitività e all'innovazione del sistema produttivo*, POR FESR 2007-2013 Asse I - Asse III.

²⁹ Regione Campania, Deliberazione N. 42 del 21 gennaio 2005, Nuovo regime di agevolazione della Regione Campania a favore delle PMI, III Bando.

³⁰ Regione Veneto, Legge Regionale n°1 del 27 febbraio 2008, articolo 34.

intervento deriva dalla varietà di aspetti toccati nell'ambito del controllo e rispetto delle condizioni di lavoro minime non soltanto all'interno della singola impresa, ma lungo tutta la filiera produttiva; a tal fine la Regione Veneto ha stanziato un contributo di 540.000 euro, destinato a coprire fino al 100% dell'investimento sostenuto dalla singola impresa, fino ad un costo massimo di 20.000 euro.

La Regione
Lazio e la L.r
16/07

Sempre attraverso una normativa regionale, in particolare la Legge Regionale n.16 del 18 settembre 2007, la Regione Lazio annovera la Responsabilità Sociale d'Impresa quale strumento per il miglioramento della qualità del lavoro e ne include le pratiche tra i requisiti di ammissione ai finanziamenti riguardanti risorse comunitarie, statali e regionali. In particolare, include tra gli indicatori per accedere a tali finanziamenti la realizzazione per progetti di flessibilità per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro; il numero di infortuni sul lavoro avvenuti in azienda (negli ultimi cinque anni); il numero di lavoratori a tempo indeterminato presenti in azienda; il numero di assunzioni a tempo indeterminato effettuate negli ultimi cinque anni; il numero di contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato negli ultimi cinque anni³¹.

Gli incentivi
della Regione
Sardegna
destinati alle
cooperative
sociali

Nella maggior parte degli interventi sopra citati, si osserva come gli incentivi finanziari siano destinati prevalentemente alle piccole e medie imprese attive nei rispettivi territori; destinatari diversi sono indicati negli interventi attivati dalle Regioni Sardegna e Marche. Nel caso della Regione Sardegna vengono stanziate delle risorse a favore delle cooperative sociali di tipo B, in un'ottica di miglioramento dell'offerta di servizi sociali e assistenziali e delle competenze manageriali. I contributi messi a disposizione, sono destinati all'implementazione delle attività gestionali di tali soggetti, quale il servizio di sviluppo marketing, i servizi di assistenza tecnica alla gestione finanziaria e creditizia, la gestione delle risorse umane, ed includono anche la *definizione di marchi di qualità, certificazioni di qualità, certificazioni ambientali, certificazione SOA, certificazione di responsabilità sociale*³².

46

Gli incentivi
della Regione
Marche destinati
alle PMI,
ONLUS ed
amministrazioni
pubbliche

Quanto ai destinatari degli interventi di incentivazione, anche la Regione Marche si differenzia dagli altri enti, in quanto mette a disposizione risorse economiche per la diffusione e implementazione di pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa per un gruppo più ampio di beneficiari. Oltre alle piccole e medie imprese attive sul territorio, gli incentivi sono destinati anche alle pubbliche amministrazioni ed alle ONLUS che aderiscono volontariamente a norme e certificazioni riconosciute a livello nazionale e internazionale, per lo sviluppo si sistemi di

³¹ Regione Lazio, legge regionale n.16 del 18 Settembre 2007, art. 6.

³² Regione Sardegna, POR SARDEGNA 2000- 2006 – ASSE V, Misura 5.2, Bando per l'erogazione di finanziamenti per servizi reali destinati al miglioramento delle capacità imprenditoriali e manageriali delle cooperative Sociali di tipo B.

gestione ambientali e di Responsabilità Sociale³³. Per tali soggetti, la Regione ha previsto un albo di imprese e organizzazioni “socialmente responsabili”, strumento che attribuisce un valore aggiunto rilevante ai fini della differenziazione sul mercato.

La Regione Calabria: incentivi per la formazione, azioni informative e servizi di consulenza

Infine, un ulteriore intervento realizzato nell’ambito della promozione della salute e sicurezza sul lavoro in un’ottica di miglioramento delle condizioni lavorative è quello attivato dalla Regione Calabria. In base all’obiettivo operativo B.2 “*Favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione al di fuori di quanto previsto dalla contrattazione collettiva*” del POR 2007-2013 introduce incentivi destinati alle imprese private, pubbliche, singole o in Raggruppamento Temporaneo d’impresa che realizzino progetti integrati per lo sviluppo della sicurezza sui luoghi di lavoro indirizzati ai propri dipendenti. I progetti finanziabili includono:

- A) azioni di Formazione Aziendale, quali la formazione di base o specialistica sul tema specifico;
- B) azioni Informative, quali quelle indicate dal D.l 81/08;
- C) servizi di Consulenza e Accompagnamento alle Imprese, per l’introduzione di sistemi di gestione della sicurezza.

Incentivi per il miglioramento delle condizioni lavorative delle risorse umane: la conciliazione vita- lavoro

Per quanto concerne la seconda tipologia di politiche, volte a promuovere il miglioramento delle condizioni lavorative all’interno delle aziende, cioè la conciliazione tra vita e lavoro, molteplici sono gli interventi attivati dalle regioni italiane, che si manifestano soprattutto nella forma di attività di sensibilizzazione. Se si considera, invece, la tipologia del contributo finanziario, si osserva come le regioni italiane prediligano indirizzare tale strumento nella forma di voucher diretti alle singole persone, mentre gli incentivi finanziari indirizzati alle imprese risultano meno numerosi. Tra questi, sono stati individuati gli interventi promossi dalla Regione Calabria e dalle Province autonome di Bolzano e Trento, che includiamo in tale sezione per la forma giuridica che le caratterizza.

Incentivi alla conciliazione vita-lavoro introdotti dalla Regione Calabria...

Sulla base di quanto stabilito nel Piano Regionale per l’Occupazione e il Lavoro per il 2008, la Regione Calabria ha messo a disposizione delle imprese pubbliche e private, sia in forma singola che in Associazione Temporanea di Scopo, risorse finanziarie destinate a coprire fino al 90% delle spese sostenute per la realizzazione di progetti aziendali e interaziendali di conciliazione tra vita e lavoro quali:

³³ Regione Marche, Deliberazione Legislativa n°228 del 16 febbraio 2005, *Interventi per la promozione di prassi socialmente responsabili per la certificazione dei sistemi di qualità, del rispetto dell’ambiente, della sicurezza e dell’etica di amministrazioni pubbliche, di ONLUS, e delle piccole e medie imprese marchigiane.*

- introduzione e gestione in azienda di servizi di conciliazione da implementare all'interno dell'azienda o da acquisire in outsourcing per la cura dei figli minori o disabili e anziani non autosufficienti: servizi nursing, baby parking, ludoteche, attività educative integrative per gli alunni delle scuole primarie; attività di cura dei disabili e degli anziani non autosufficiente attraverso attività di accompagnamento presso medici o presso altre risorse del territorio;
- introduzione di forme di riorganizzazione aziendale a supporto della conciliazione: formule organizzative di lavoro decentrato per introdurre e/o rafforzare modelli flessibili di telelavoro (es.: domiciliare, presso telecentri, postazioni mobili); soluzioni operative per integrare il part-time nell'organizzazione aziendale, con incentivazione e semplificazione di accesso a varie modalità di utilizzo del tempo parziale (es.: forme più flessibili e reversibili, utilizzo per i livelli più alti); soluzioni innovative di job sharing (lavoro ripartito o condiviso tra più lavoratori/trici) anche in posizioni medio-alte e di job rotation (rotazione o sostituzione tra lavoratori/trici); formule organizzative adatte a rispondere alle esigenze dei/delle dipendenti con responsabilità familiari, finalizzate ad integrare i diversi strumenti possibili (es.: banca delle ore, permessi straordinari, aspettative, flessibilità concordata, mix tra formule innovative e forme tradizionali) inclusa la realizzazione di azioni di accompagnamento e tutoring per lavoratrici/lavoratori che rientrano da periodi di prolungata assenza (es. astensione per maternità)³⁴.

Per questo tipo di iniziative, la Regione Calabria mette a disposizione fino a 100.000 euro per singola impresa e fino a 500.000 per associazione.

...dalla
Provincia
Autonoma di
Trento...

Sempre nel 2008, attraverso il Piano Regionale di Interventi di Politica del Lavoro 2008-2010, la Provincia Autonoma di Trento ha predisposto incentivi per le imprese iscritte al registro provinciale e operanti sul territorio provinciale che realizzino:

- progetti sui regimi di orario e sulla qualità del lavoro;
- interventi per favorire la diffusione del lavoro a tempo parziale;
- misure per facilitare l'utilizzo di congedi per cure parentali o per la formazione.

Per le aziende che introducono forme di flessibilità sono previsti 2.600 euro per due anni per ogni lavoratore coinvolto.

³⁴ Regione Calabria, POR CALABRIA FSE 2007/2013, *Avviso pubblico per la concessione di incentivi alle imprese per la realizzazione di servizi per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.*

...e dalla
Provincia
Autonoma di
Bolzano

Infine, la Provincia di Bolzano mette a disposizione incentivi per:

- 1) sostenere servizi di consulenza per l'introduzione della certificazione per la responsabilità sociale e famiglia (SA 8000), in misura del 70% dell'investimento.
- 2) misure nell'ambito della formazione.
- 4) microstrutture aziendali per l'infanzia (gestione di una microstruttura aziendale o acquisto di posti bambino in strutture esistenti).

La Provincia di Bolzano prevede, inoltre, una concessione di maggiorazione delle agevolazioni del 2% per le imprese in possesso della certificazione SA 8000 o simile, come "Audit famiglia & lavoro", a fronte di interventi di sostegno agli investimenti aziendali e di tipo ecologico – ambientale.

La promozione
del concetto di
accountability

Per quanto riguarda, invece, la diffusione e integrazione del concetto di *accountability*, si osserva come gli incentivi in merito siano di minore quantità e riguardino prevalentemente attività di rendicontazione destinata a mostrare in modo più trasparente le attività svolte dalle imprese beneficiarie.

La Regione
Friuli Venezia
Giulia e la L.r
18/05

Il primo esempio viene offerto dalla Regione Friuli Venezia Giulia che, attraverso la Legge Regionale n. 18 del 09 Agosto 2005, mette a disposizione risorse destinate a:

- promuovere *l'adozione del bilancio sociale, la certificazione etica e la diffusione dei principi della responsabilità sociale dell'impresa, quali strumenti utili a garantire la qualità, la sicurezza e la regolarità delle condizioni di lavoro;*³⁵
- *Sostenere iniziative imprenditoriali che siano finalizzate al miglioramento dei livelli di salute, di sicurezza, di qualità del lavoro e delle relazioni industriali e all'ampliamento delle forme di partecipazione dei lavoratori all'impresa, così come le attività volte a tutelare le condizioni ambientali e a favorire la parità di genere.*³⁶

Il sostegno nei confronti di tali interventi segue gli indirizzi indicati nel Programma Triennale di Politica Regionale di Politica del Lavoro 2006-2007, nel quale emerge la proposta di destinare incentivi rivolti ad aziende che presentino progetti, anche in collaborazione con le parti sociali per introdurre modifiche nell'organizzazione del lavoro correlate all'attuazione delle pari opportunità.³⁷

L'applicazione di tale proposta è stata realizzata tramite il Regolamento pubblicato sul BUR n.8 del 20 febbraio 2008, attraverso il quale si disciplina l'erogazione in via sperimentale di incentivi per le piccole, medie e micro aziende che intendono adottare per la prima volta

³⁵ Regione Friuli Venezia Giulia, Legge regionale n. 18 del 09 Agosto 2005, capo V, art. 51, comma 1.

³⁶ Regione Friuli Venezia Giulia, Legge regionale n. 18 del 09 Agosto 2005, capo V, art. 51, comma 2.

³⁷ Regione Friuli Venezia Giulia, *Il buon lavoro. Programma Triennale Regionale di Politica del Lavoro 2006-2008*, pag. 87.

strumenti di responsabilità sociale. In particolare, le iniziative finanziabili includono:

- l’adozione del bilancio sociale;
- l’adozione del sistema di gestione della responsabilità sociale secondo la norma “SA 8000”.

Secondo quanto richiesto nel regolamento, il bilancio sociale deve essere redatto secondo le principali linee guida esistenti a livello nazionale e internazionale (Global Reporting Initiative, Istituto Europeo per il Bilancio Sociale, Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale) e deve includere informazioni riguardanti la consistenza e descrizione del personale; le iniziative adottate in favore delle pari opportunità; i criteri e le politiche nell’ambito dell’organizzazione del lavoro; le politiche aziendali volte a migliorare i livelli di salute e sicurezza sul luogo di lavoro; le iniziative volte a contrastare fenomeni di molestie morali e psico-fisiche sul luogo di lavoro.³⁸

La Regione
Piemonte e la
L.r 23/04

La Regione Piemonte include l’attività di rendicontazione tra gli interventi finanziabili attraverso gli incentivi offerti con la Legge Regionale 23/04. Gli incentivi sono destinati alle società cooperative a mutualità prevalente³⁹ e ai loro consorzi e sono predisposti dal legislatore regionale per il finanziamento di attività che producano innovazione al loro interno. Tra gli interventi ammessi è inclusa l’introduzione e il consolidamento di sistemi di rendicontazione sociale quali il bilancio sociale, ambientale e di sostenibilità, attività per la quale è previsto un contributo a fondo perduto che copre fino al 40% dell’aumento di capitale attuato, fino ad un importo massimo di 100.000 euro.

50

La Regione
Liguria e la Lr
30/07

Di recente, nella seduta della giunta regionale del 20 Marzo 2009, sono stati riattivati gli incentivi messi a disposizione dalla Regione Liguria attraverso la legge regionale 30/07 con la quale intende promuovere l’adozione di prestazioni volte migliorare la qualità del lavoro nelle sue diverse dimensioni⁴⁰. A tal fine, la Regione concede contributi alle aziende e agli enti locali operanti sul territorio regionale che adottino, in particolar modo:

- ◆ *pratiche socialmente responsabili nei confronti del mercato, delle risorse umane, della comunità e dell’ambiente;*
- ◆ *codici di condotta etici; sistemi di gestione della responsabilità sociale;*

³⁸ Regione Friuli Venezia Giulia, Regolamento per la concessione e l’erogazione in via sperimentale di incentivi per la promozione della diffusione dei principi della responsabilità sociale dell’impresa ai sensi dell’articolo 51 della Legge Regionale 9 agosto 2005, n. 18, art. 3.

³⁹ La società cooperativa è una società nella quale almeno tre soggetti gestiscono in comune una attività che si prefigge lo scopo di fornire innanzitutto agli stessi soci (da qui lo scopo mutualistico) quei beni e servizi per il conseguimento dei quali la cooperativa è sorta.

⁴⁰ Regione Liguria, Legge n°30 del 2007 - *Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro*, capo III, art. 12.

- ◆ *modelli di rendicontazione, quali bilanci sociali ed ambientali, che evidenzino l'assunzione della responsabilità sociale, secondo riconosciuti standard nazionali o internazionali.*⁴¹

Attraverso tale legge, all'articolo 15, la Regione istituisce un registro dei datori di lavoro socialmente responsabili che, nell'ambito della gestione aziendale, integrino iniziative di responsabilità sociale⁴²; i datori di lavoro inclusi in tale registro possono beneficiare di agevolazioni nell'ambito di appalti di fornitura, lavori o servizi.

3.4 Livello provinciale

Incentivi per il miglioramento delle condizioni lavorative delle risorse umane

Considerando la scala di competenza provinciale, l'indagine svolta ha consentito di individuare diverse iniziative di incentivazione messe a disposizione dalle Camere di Commercio e dalle Province italiane; in particolare, sono state individuati 18 interventi attivi entro l'anno 2008.

Grande diffusione degli incentivi per le certificazioni SA 8000

Di questi, la maggior parte, e in modo più specifico, 10 azioni⁴³ corrispondono a bandi di finanziamento volti a promuovere l'adozione ed implementazione di sistemi di gestione e delle relative certificazioni riconosciute a livello nazionale e internazionale. Di interesse ai fini della ricerca è la menzione relativa all'acquisizione del sistema di gestione per la responsabilità sociale e l'acquisizione della certificazione secondo lo standard SA 8000. Risulta importante sottolineare come siano finanziati progetti volti a far acquisire la prima certificazione e non le successive, aspetto che evidenzia la volontà di innescare l'interesse per questa tipologia di intervento nelle imprese, le quali successivamente sono tenute a sostenere tutti i costi per il mantenimento della certificazione in modo autonomo. I beneficiari di tali iniziative corrispondono alle imprese iscritte al registro delle Camere di Commercio di appartenenza, e operative sul territorio specifico; nel caso delle iniziative attivate dalle Camere di Commercio di Ancona, Parma, e Roma i contributi sono destinati prettamente alle micro, piccole e medie imprese, e nel caso della Camera di Commercio di Ravenna alle piccole e medie imprese e alle cooperative attive sul territorio di pertinenza.

Spese per consulenze esterne, formazione interna e certificazione

Per quanto concerne, invece, le spese ammesse al finanziamento, nella maggior parte dei casi sono incluse spese per la consulenza specialistica esterna, per la formazione del personale e

⁴¹ Regione Liguria, Legge n°30 del 2007 - Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro, capo III, art. 14, comma 1).

⁴² Regione Liguria, Legge n°30 del 2007 - Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro, capo III, art.15, comma 2).

⁴³ In particolare ci riferiamo ai bandi di finanziamento attivati dalle Camere di Commercio di Ancona, Ferrara, Gorizia, Livorno, Novara, Prato, Ravenna, Roma e Viterbo.

per l'acquisizione della prima certificazione o, più in generale spese direttamente riconducibili allo scopo primario del finanziamento; nell'intervento predisposto dalla Camera di Commercio di Ferrara, inoltre, viene incluso tra le spese ammissibili anche lo studio di fattibilità iniziale.

Incentivi per
progetti di
Responsabilità
Sociale
d'impresa...

Anche le altre iniziative di sostegno individuate nell'analisi svolta a livello provinciale sono destinate a promuovere un miglioramento delle condizioni lavorative. E' il caso, del bando di finanziamento messo a disposizione dalla Camera di Commercio di Bergamo a favore di progetti implementati dalle imprese locali, ed in particolar modo dalle piccole e medie imprese, destinati, oltre che al miglioramento dei modelli organizzativi, al sostegno di azioni di marketing, e alla valorizzazione delle risorse umane. A tal fine, viene stabilito un contributo che non superi i 5.000 euro per impresa e che sia indirizzato al finanziamento del 40% delle spese sostenute; tra queste, sono ammesse attività quali check up sull'organizzazione aziendale e sulle risorse umane, oltre che consulenze esterne, anche per progetti di RSI.

Incentivi per
progetti di
miglioramento
delle condizioni
di salute e
sicurezza nei
luoghi di
lavoro...

Interessante per la tipologia di intervento e per la scala geografica considerata è, inoltre, il bando attivato nel 2008 dalla Regione Lombardia in collaborazione con le Camere di Commercio Lombarde, intitolato "*Progetti ed interventi innovativi sulle tematiche della sicurezza sul lavoro ed energia ed ambiente*". Il bando assume valore per l'inclusione di progetti destinati allo sviluppo e all'utilizzo innovativo di prodotti/tecnologie volti a incrementare il livello di sicurezza sul lavoro e negli ambienti di lavoro, coerentemente con quanto stabilito per la politica regionale in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.⁴⁴

Esso consta di due misure principali di riferimento:

- MISURA 1 "*Progetti di ricerca, sperimentazione e prototipizzazione per l'innovazione di prodotto e processo nel campo della sicurezza sul lavoro*";
- MISURA 2 "*Progetti di innovazione per la ricerca, sperimentazione e prototipizzazione nel campo dell'energia e dell'ambiente*".

Per quanto concerne la prima tipologia di misure, complessivamente vengono stanziati 5.000.000 di euro, messe a disposizione sia dalla Regione (3.000.000) sia dalle Camere di Commercio (2.000.000), per progetti di portata pari a 20.000 euro per le micro imprese, o pari ad almeno 100.000 euro per le piccole e medie imprese, per un contributo pari al 50%. Sono ammessi al bando progetti di ricerca, sperimentazione, e prototipizzazione di prodotti, componenti, materiali o impianti innovativi nell'ambito di:

- strumenti e sistemi per la sicurezza negli ambienti di lavoro;
- strumenti e sistemi per la prevenzione degli infortuni e degli incidenti sul lavoro;

- impianti e complementi d'arredo ergonomici.

Esplicitamente attivato con lo scopo di comportare il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza è, invece, il bando attivato dalla Camera di Commercio di Lucca; al fine di raggiungere l'obiettivo previsto, la Camera di Commercio mette a disposizione un contributo non superiore ai 5000 euro per svolgere interventi di ammodernamento interno, sia dei macchinari e strumenti utilizzati, sia degli impianti attivi. In base alla percentuale di copertura della spesa, si evince, però, la maggiore importanza attribuita nel presente bando a corsi di formazione relativi al corretto utilizzo degli strumenti utilizzati nel processo produttivo, e destinati a preparare il personale alla prevenzione dei rischi, che prevedono un finanziamento che raggiunge il 70% delle spese sostenute; è previsto uno stanziamento pari al 100% per consulenze esterne interpellate per la realizzazione di interventi di miglioramento nei termini della salute e sicurezza in ambiente lavorativo.

...e per progetti di formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro...

A sua volta la Camera di Commercio di Venezia mette a disposizione risorse finanziarie pari ad un investimento totale di 170.000 euro per progetti di formazione sui temi della salute e sicurezza, attivati dalle piccole e medie imprese ubicate sul territorio; più precisamente, il percorso formativo può essere destinato ai seguenti soggetti in una impresa:

- titolari e coadiuvanti di imprese individuali;
- soci di società di persone non accomandanti;
- amministratori di società di capitale;
- personale dipendente.

Attività di formazione sono previste anche nel bando di finanziamento attivato dalla Camera di Commercio di Vicenza, nell'ottica di promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese del territorio provinciale, e, in particolare di promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro. Oltre alle attività formative, le spese ammesse al finanziamento nel presente bando includono le consulenze specialistiche esterne e check up aziendale dei rischi.

Incentivi per promuovere il concetto di *accountability*

Per quanto concerne, invece, il tema dell'*accountability*, tre sono le Camere di Commercio che mettono a disposizione risorse finanziarie per promuovere attività di rendicontazione sociale, ambientale o di sostenibilità. In particolare, facciamo riferimento alla Camera di Commercio di Varese, di Mantova e a quella di recente istituzione di Monza e Brianza, che offrono un contributo pari a 3.000 euro alle imprese cooperative e agli enti del terzo settore che intendano adottare uno strumento di rendicontazione, quale il bilancio sociale. In questo caso, le spese consentite per ottenere il contributo, che ne copre il 50%, includono le attività di consulenza esterna, di formazione del personale interno e di redazione e pubblicazione del bilancio.

4 Una valutazione dello strumento incentivo

Ad una prima fase di analisi documentale dedicata allo studio delle politiche di incentivazione messe in atto dalle istituzioni italiane, è seguito un secondo momento di riflessione sui diversi punti di vista che caratterizzano i tre soggetti principali della gestione del sistema stesso:

- Enti erogatori
- Aziende

L'analisi è stata realizzata attraverso interviste telefoniche, questionari e attraverso l'esame dei documenti di monitoraggio esistenti, che ci ha permesso di raccogliere utili informazioni per delineare una valutazione generale di tale strumento. Particolarmente utile è stata l'intervista condotta con un ente certificatore, che ha consentito di completare la valutazione sotto riportata.

4.1 Il punto di vista dei soggetti erogatori

La metodologia adottata per la valutazione del punto di vista dei soggetti erogatori

L'analisi, realizzata al fine di delineare il punto di vista dei soggetti erogatori e contribuenti finanziari circa tali iniziative, è stata condotta ponendo in rilievo i seguenti aspetti:

- il grado di partecipazione delle aziende in termini di quantità di richieste di finanziamento pervenute e di aziende finanziate;
- le difficoltà emerse da parte delle aziende nel raggiungimento degli obiettivi previsti dai bandi specifici;
- l'utilità dello strumento dell'incentivo nell'implementazione delle pratiche specifiche promosse dai singoli finanziamenti, e nella diffusione e implementazione della Responsabilità Sociale d'Impresa;
- la continuità delle pratiche di Responsabilità Sociale incentivate;
- l'eventuale predisposizione di un sistema di monitoraggio;
- eventuali modifiche da apportare a tale strumento per accrescerne l'efficacia.

Oltre all'analisi di eventuali documenti di monitoraggio, sono state condotte interviste telefoniche con i referenti di alcune delle iniziative di incentivazione attive da più tempo, in modo da avere un margine temporale abbastanza ampio per poter svolgere una valutazione complessiva. In particolare le nostre domande sono state rivolte ai referenti dei seguenti soggetti:

- la Regione Toscana, con la misura 1.3.b. del POR CREO (2007-2013) “Aiuti alle PMI per l’acquisizione di servizi qualificati”, attivo a partire dal 2002;
- la Regione Umbria, con Legge Regionale n.21 del 12 novembre 2002 “Interventi per la certificazione di sistemi gestione qualità, ambiente, sicurezza ed etica nelle imprese umbre”, attiva dal 2003;
- la Camera di Commercio di Ancona, con il “Regolamento per la Concessione di contributi alle PMI per l’Adozione di Sistemi di Gestione Aziendale e/o della Responsabilità Sociale iso 14001, Emas, SA 8000” attivo a partire dal 2005;
- La Camera di Commercio di Novara, con il bando “Interventi per la certificazione delle piccole e medie imprese”, attiva dal 2005.

Tutti gli interventi considerati indicano come beneficiari degli incentivi le piccole e medie imprese iscritte al registro locale delle imprese, e sono volti tutti a diffondere una specifica pratica di CSR rivolta alle risorse umane, cioè l’implementazione di sistemi di gestione, tra i quali quello relativo allo standard SA 8000, e l’acquisizione della prima certificazione relativa.

Elevata partecipazione delle aziende ai bandi di finanziamento, ma limitata per l’adozione della certificazione SA 8000

Se si considerano gli interventi di incentivazione nella loro generalità, **l’interesse e la partecipazione delle aziende per tali iniziative risulta essere essenzialmente positivo**. Tutte le persone interpellate hanno infatti rilevato un aumento delle domande per tali bandi, volti all’adozione delle diverse tipologie di certificazione. Se si considera, invece, la quantità di domande pervenute **per iniziative di certificazione SA8000, si osserva come questo dato risulti meno rilevante in termini numerici**, rispetto alle domande pervenute per le altre tipologie di certificazione (ISO 9001, ISO 14001, Emas). Per quanto riguarda il caso della Regione Toscana, le domande sono aumentate progressivamente tra gli anni 2002 e 2005, mentre nel 2006 si è verificato un calo delle richieste; lo stesso è avvenuto nel caso della Regione Umbria, che ha visto aumentare le domande tra gli anni 2002 e 2004, per poi constatare una lieve diminuzione. Considerando invece il livello provinciale, mentre la Camera di Commercio di Ancona ha notato una forte crescita delle domande per l’implementazione dei sistemi di gestione SA8000, che sono passate da 4 a 16 domande a livello provinciale, nel caso dell’intervento di finanziamento attivato dalla Camera di Commercio di Novara attivo a partire dal 2005, nessuna azienda ha fin’ora fatto richiesta dei contributi per la certificazione SA 8000.

Tale aspetto non sembra derivare dalla quantità di risorse finanziarie messe a disposizione, che, prendendo ad esempio il caso appena citato, sono aumentate da 40.000 a 70.000 euro, o dalla mancata promozione, che è stata, invece, realizzata in modo capillare, quanto piuttosto da un maggiore interesse per le altre tematiche toccate, quali quella ambientale; le pratiche di Responsabilità Sociale in tale dimensione risultano essere, infatti, maggiormente

conosciute dalle aziende considerate e appaiono maggiormente applicabili alle piccole dimensioni che caratterizzano tali imprese, data la concretezza e la visibilità dei vantaggi che ne derivano.

Difficoltà delle aziende nel portare a termine e dare continuità al percorso

Per quanto concerne le difficoltà riscontrate dalle aziende nel raggiungere gli obiettivi previsti dal bando di finanziamento, una delle complicazioni emerse è consistita nella **difficoltà di concludere l'implementazione del sistema di gestione e l'adozione della certificazione relativa**; nel caso della Regione Toscana la percentuale di rinunce è stata pari al 18,32% delle aziende finanziate, mentre nel caso dell'intervento predisposto dalla Regione Umbria è stato pari al 32%. Tale dato è dipeso prevalentemente da una poco chiara presa di coscienza da parte delle imprese sul percorso di certificazione che erano in procinto di realizzare; in questi casi si è verificata, quindi da **una mancata consapevolezza circa la concreta fattibilità di tale iniziativa e una limitata comprensione degli obiettivi della certificazione**, che si configura come un impegno molto forte nei confronti dei propri stakeholder interni, in particolare i lavoratori. In alcuni casi la decisione di intraprendere tale iniziativa è stata fortemente sollecitata dai consulenti esterni all'impresa, più che da una reale volontà del titolare dell'impresa, quindi sono venute a mancare quella motivazione e predisposizione ad un reale cambiamento all'interno dell'azienda in termini organizzativi. **Una seconda difficoltà riscontrata in tale iniziativa è legata al rispetto delle tempistiche stabilite dal bando**, che in alcuni casi si sono rivelate eccessivamente stringenti rispetto alla complessità del percorso intrapreso, e che per alcune aziende hanno significato una rinuncia ad ottenere la certificazione.

Ridotta consapevolezza e comprensione dell'iniziativa da parte della direzione aziendale

Difficoltà delle aziende nel rispettare le tempistiche

Assenza di sistemi di monitoraggio ad hoc

Risulta difficile porre in luce altri eventuali fattori critici emersi nel percorso realizzato dalle aziende ammesse ai finanziamenti, a causa delle esigue informazioni esistenti al riguardo. Nella maggior parte dei casi considerati, infatti, **non è stato predisposto un sistema di monitoraggio** volto a seguire il percorso svolto dalle aziende da un punto di vista qualitativo, e, in particolar modo, volto ad appurare la continuità del percorso anche in seguito alla liquidazione del finanziamento; esiste soltanto un monitoraggio di tipo amministrativo, che si conclude con la chiusura del percorso.

Riconoscimento dell'elevata utilità dello strumento dell'incentivo finanziario

Nonostante l'emergere di tali problematiche, **tutte le persone interpellate hanno riconosciuto una forte utilità nello strumento dell'incentivo finanziario**. Secondo quanto dichiarato, l'incentivo finanziario rappresenta un ottimo stimolo per "catturare" l'attenzione delle aziende sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa, e in particolar modo per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza e del concetto di accountability; la presenza di un incentivo porta, infatti, le aziende ad interessarsi all'argomento, inizialmente anche solo attraverso la richiesta di informazioni.

Tale aspetto è confermato anche dall'elevato numero di aziende certificate grazie alla fruizione di incentivi; è quanto si osserva nella Regione Umbria, dove sono presenti 72 aziende certificate, delle quali il 70% attraverso l'acquisizione del contributo regionale, mentre nella Regione Toscana è possibile trovare il maggior numero delle aziende certificate SA8000 in Italia, cioè 252 aziende⁴⁵ il cui 65% utilizzando gli incentivi.

**Ambiti di
miglioramento
dello strumento**

Tra gli aspetti di possibile miglioramento che, secondo le persone intervistate, potrebbero risultare utili per ottimizzare l'efficacia di tale strumento è stato indicato un ampliamento delle tempistiche per la realizzazione del processo di certificazione al fine di facilitarne l'acquisizione. In secondo luogo, un ampliamento degli interventi ammessi a finanziamento, che affianchino le pratiche di certificazione, o, addirittura, un ri-orientamento degli interventi, in modo che siano destinati a pratiche più generali di Responsabilità Sociale d'Impresa; in questo modo, potrebbero uscire allo scoperto tutte quelle prassi socialmente responsabili che le imprese, e le PMI svolgono quotidianamente in modo inconsapevole. Inoltre, un'ulteriore proposta consiste nell'introdurre la possibilità per le imprese, che non se ne vogliono servire, di utilizzare le risorse destinate ai servizi di consulenza per altre tipologie di spesa.

Infine, la mancanza di un sistema di monitoraggio è stata considerata un aspetto negativo dalla maggior parte delle persone interpellate, e, di conseguenza, tale prassi è stata indicata come un elemento da predisporre al fine di seguire non soltanto il processo precedente alla liquidazione, ma anche quello successivo e al fine di valutarne l'efficacia nel tempo.

4.2 Il punto di vista delle imprese

Per delineare una valutazione più completa riguardo lo strumento preso in esame, l'analisi ha incluso anche la valutazione del punto di vista delle imprese che hanno avuto l'opportunità di utilizzare tale strumento per l'implementazione di pratiche di Responsabilità Sociale.

Il campione di imprese preso in esame è stato individuato tra le piccole e medie imprese operanti in una delle Regioni più sensibili al tema della Responsabilità Sociale d'Impresa, la Regione Toscana, che alle molteplici iniziative di sensibilizzazione della tematica ha affiancato anche politiche di incentivazione indirizzate alle imprese appartenenti al tessuto economico locale, con il fine di diffondere al meglio le pratiche di CSR. L'intervento di incentivazione

⁴⁵ Il dato è disponibile sul sito www2.fabricaethica.it/fsets/sviluppooperativo/intro.html.

della Regione Toscana ha rappresentato un forte stimolo per la diffusione e l'implementazione della certificazione SA8000, tanto che all'interno di questo territorio è presente la maggiore percentuale di aziende certificate (31,7%).

Nello specifico sono state interpellate 80 imprese beneficiarie degli incentivi messi a disposizione dalla Regione, alle quali è stato chiesto di rispondere ad un breve questionario costituito da 7 domande a risposta chiusa e 2 domande a risposta aperta. Le domande proposte sono state strutturate in modo da verificare l'opinione delle imprese circa:

- l'utilità dei contributi per l'implementazione del sistema di gestione di Responsabilità Sociale e l'adozione della certificazione secondo lo standard SA8000;
- l'adeguatezza del contributo percepito rispetto ai costi sostenuti;
- se sono state riscontrate eventuali difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi previsti dal bando di finanziamento;
- la continuità nel tempo del processo intrapreso;
- l'efficacia dello strumento incentivo nella promozione di pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa; e
- eventuali suggerimenti per ottimizzare lo strumento esaminato.

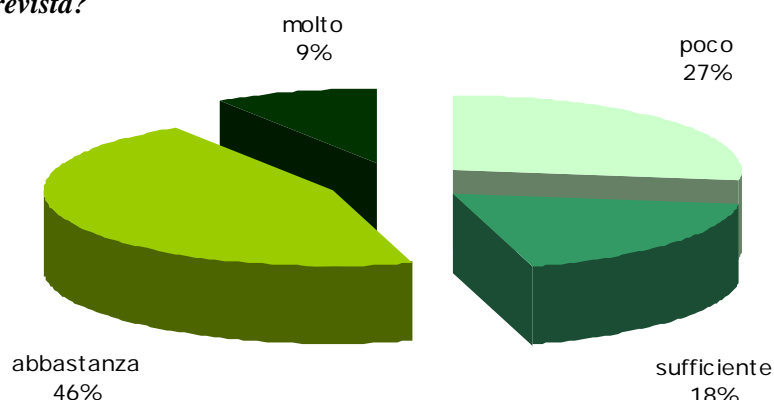
Le risposte pervenute (14%), sebbene non presentino un quadro esaustivo, consentono di formulare alcune considerazioni utili per delineare l'opinione delle imprese beneficiarie circa tale strumento.

Le imprese rispondenti al questionario sono piccole e medie imprese prevalentemente attive nel settore dei servizi e dell'industria; l'80% di queste, ha acquisito la certificazione SA 8000 in seguito alla richiesta e al conseguimento dei contributi.

Si osserva una generale soddisfazione da parte delle aziende rispondenti al questionario circa l'utilità dello strumento proposto dalla Regione. Come si osserva nel grafico seguente (Grafico 1), il 55% delle aziende considera abbastanza o molto utile il contributo predisposto per l'implementazione del sistema di gestione della Responsabilità Sociale e il conseguimento della relativa certificazione; soltanto il 27% considera lo strumento di limitata utilità.

**L'incentivo
finanziario: uno
strumento molto
utile per
l'implementazio
ne dell'sga
SA8000...**

Grafico 3 – Considera utile il contributo offerto per implementare il sistema di gestione e la certificazione prevista?

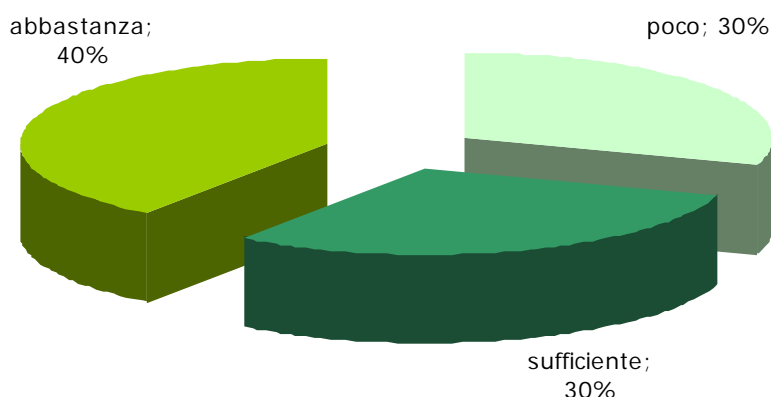


Fonte: dati di nostra elaborazione

...e abbastanza adeguato nell'importo del contributo

Sensibilmente meno positiva risulta essere invece l'opinione delle aziende rispondenti circa l'adeguatezza della percentuale di risorse offerte dall'incentivo in rapporto ai costi sostenuti. Il 40% ritiene, infatti, che la percentuale di contributo sia abbastanza adeguata alle spese sostenute, mentre il 60% ritiene che sia poco o soltanto sufficientemente proporzionato alle spese sostenute; nessuna impresa considera che la percentuale sia molto adeguata (Grafico 2). E' importante sottolineare come i contributi messi a disposizione dalla Regione Toscana siano destinati a coprire una percentuale che oscilla tra il 50% e il 60% dei costi previsti per l'iniziativa promossa. Tale risposta pone in luce, quindi, gli elevati costi che una piccola o media impresa è tenuta a sostenere per poter ottenere la certificazione, che si rivelano ingenti anche se ridotti da contributi finanziari di una certa entità.

Grafico 4 – Considera adeguata la percentuale di finanziamento rispetto all'investimento sostenuto per la realizzazione di tale attività?



Fonte: dati di nostra elaborazione

Poche difficoltà riscontrate nel raggiungere gli obiettivi

Nonostante la percentuale del contributo sia risultata solo parzialmente adeguata rispetto alle spese sostenute, la maggior parte delle aziende rispondenti al questionario (91%) ha

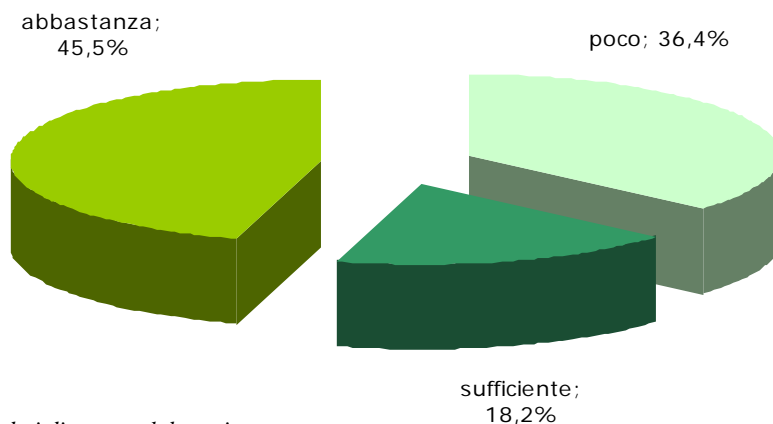
dichiarato di non aver riscontrato particolari difficoltà nel raggiungere gli obiettivi previsti dal bando di contributo.

Non soltanto gli obiettivi del bando risultano essere stati attesi senza particolari difficoltà, ma si è verificata anche una certa continuità di tale esperienza nel tempo. La maggior parte delle aziende rispondenti (80%) ha infatti dichiarato di aver proseguito tale iniziativa e aver rinnovato la certificazione anche successivamente al conseguimento dell'incentivo in esame. Il dato mostra come tale strumento abbia rappresentato un utile stimolo per avvicinare le imprese alle pratiche di Responsabilità Sociale, e come, nonostante il contributo abbia riguardato unicamente il conseguimento della prima certificazione, le imprese si siano impegnate anche successivamente nell'implementazione di tali pratiche. Tale dato è stato confermato anche dal verificatore esterno che ha constatato come in Toscana ci sia un ridotto numero di rinunce alla certificazione, rispetto ad altre Regioni, dove le imprese, nell'arco del triennio successivo alla certificazione, hanno spesso scelto di abbandonare il percorso iniziato in itinere oppure non hanno rinnovato la certificazione, giustificando tale scelta con la mancanza di incentivi successivi. Ha sicuramente favorito la continuità dell'iniziativa, anche la presenza di ulteriori agevolazioni fiscali messe a disposizione dalla Regione Toscana, oltre alle molteplici iniziative messe in atto dalla Regione al fine di promuovere la CSR.

L'incentivo finanziario risulta meno efficace nel promuovere la CSR

Per quanto riguarda l'opinione delle imprese circa l'efficacia dello strumento dell'incentivo finanziario nel promuovere la diffusione di pratiche di CSR più in generale, il 45,5% delle aziende rispondenti ha dichiarato di considerarlo abbastanza efficace, il 18,2 % sufficientemente efficace, mentre il 36,4% di queste giudica tale strumento poco adeguato per promuovere la diffusione delle pratiche prese in considerazione. Si osserva, quindi una limitata convinzione circa la validità di tale strumento della diffusione di pratiche di CSR.

Figura 5 –Ritiene che l'erogazione dei contributi in oggetto vi abbia aiutato ad implementare pratiche di Responsabilità Sociale e in particolare di miglioramento delle condizioni di lavoro all'interno della vostra azienda?



Fonte: dati di nostra elaborazione

I suggerimenti delle aziende per migliorare lo strumento

Tra i suggerimenti proposti dalle aziende per ottimizzare il contributo finanziario, molte aziende evidenziano la necessità di supportare le imprese non soltanto nel conseguimento della prima certificazione, ma anche delle certificazioni successive, in modo da garantire continuità a tale iniziativa di CSR, i cui costi risultano molto elevati. Altre aziende propongono che la Regione implementi ulteriori forme di incentivo, quali l'indicazione della certificazione SA8000 come prerequisito per partecipare a gare di appalti pubblici oppure quali sgravi fiscali, e che vi sia maggiore una risonanza dell'intervento tra i media, in modo da acquisire maggiore visibilità.

Altre proposte riguardano possibili modifiche da apportare al bando stesso, quali, ad esempio, l'aumento della copertura dei costi fino al 100% delle spese, soprattutto per sostenere i costi dei servizi di consulenza, che risultano necessari per comprendere pienamente le modalità di implementazione di tale pratica.

Infine, alcune imprese indicano la possibilità di destinare i contributi alle aziende che dimostrano il proprio impegno nel tempo nell'implementare pratiche di CSR, piuttosto che indirizzarli alla sola acquisizione della certificazione SA8000. In tal senso, gli enti pubblici possono devolvere le risorse previste in base a specifici indicatori (ad esempio la diminuzione del numero di infortuni nel tempo), che consentano di valutare il miglioramento delle prestazioni nei confronti di tutti gli stakeholder.

5 Considerazioni conclusive

L'importanza della CSR per far fronte ai cambiamenti in atto

In un contesto economico fortemente influenzato dall'avvento della globalizzazione, che ha portato con sé evidenti cambiamenti in termini di relazioni tra le autorità nazionali e le aziende, e che ha messo in crisi i tradizionali modelli di welfare state, il tema della Responsabilità Sociale d'Impresa assume un valore sempre più rilevante, tanto da essere considerato un nuovo strumento per migliorare la responsabilità e l'accountability delle imprese. Molteplici sono, infatti, le politiche attivate dalle istituzioni pubbliche a livello internazionale con il fine di promuovere la diffusione di una cultura della Responsabilità Sociale d'Impresa tra le imprese locali.

Le politiche rivolte alla CSR secondo la classificazione della Commissione Europea

La Commissione Europea, e in particolare il *Directorate-General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities*, ha proposto una classificazione delle tipologie di politiche di Responsabilità Sociale d'Impresa. Queste sono distinte in 17 tipologie di iniziative e ha elaborato un compendio delle attività, tra quelle indicate, svolte da ciascuno dei 27 paesi appartenenti all'Unione Europea (European Commission, 2007).

Queste sono classificate in tre gruppi principali, che includono al loro interno iniziative più specifiche, come segue:

Tabella 1 - Classificazione delle politiche pubbliche destinate alla CSR

PROMOTING CSR	ENSURING TRANSPARENCY	DEVELOPING CSR-SUPPORTIVE POLICIES
Awareness raising Research Public-private partnerships Business incentives (e.g. awards) Management tools	Principles and codes of conduct Reporting framework Labels, certification schemes and management systems Socially responsible investment (SRI) Advertising	Sustainable development strategy Social policies Environmental policies Public procurement Fiscal policies Trade and export policies (e.g. promoting the Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) guidelines) Development policies

Fonte: European Commission, 2007

Italia: minor numero di iniziative di CSR ma maggiore quantità di incentivi per le aziende

Secondo tale classificazione, l'Italia implementa una minore quantità di iniziative rivolte alla promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa, rispetto agli altri paesi europei presi in esame nella presente ricerca. Infatti, mentre i paesi analizzati implementano da 10 a 11 delle iniziative indicate dalla Commissione Europea, l'Italia è impegnata nello sviluppo di 7 iniziative dedicate alla CSR.

Tale valutazione cambia se si prende in esame una delle tipologie di attività dedicate alla promozione della CSR indicata dalla Commissione Europea, cioè il sostegno alle imprese attraverso lo strumento degli incentivi finanziari. In questo caso, le iniziative implementate dal nostro paese risultano più numerose rispetto a quelle implementate dagli altri paesi europei analizzati, che preferiscono attivare iniziative che non comportino particolari oneri per l'ente, e si osserva un progressivo aumento di tali iniziative negli anni, a partire dal 2007⁴⁶.

⁴⁶ Si consiglia di consultare le mappe degli incentivi a livello europeo e nazionale presenti nella sezione ALLEGATI

La componente territoriale come risposte alle peculiarità del tessuto economico nazionale

L'Italia si differenzia non soltanto per la quantità di contributi diretti erogati, ma anche per la componente fortemente territoriale delle iniziative attivate. Numerosi risultano, infatti, gli incentivi finanziari messi a disposizione dalle istituzioni pubbliche italiane a livello regionale e provinciale, disciplinati attraverso diversi atti che includono regolamenti, bandi o vere e proprie leggi come nel caso delle Regioni Toscana e Umbria. Tale peculiarità assume una valenza ancor più positiva se si pone l'attenzione sulla composizione del tessuto economico nazionale, caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese, che per natura sono fortemente radicate nel territorio in cui operano; a tal proposito, gli enti locali svolgono un ruolo fondamentale nello sviluppo di tali organizzazioni, dal momento che rappresentano il principale interlocutore e punto di riferimento per tale categoria di imprese.

Si auspica una maggiore omogeneità nella distribuzione territoriale

E' importante però sottolineare come esistano alcune differenze nel livello di implementazione di tale strumento tra le diverse Regioni, tale per cui, se da un lato vi sono Regioni che presentano più di un esempio di tale strumento, come nel caso della Regioni Piemonte, Toscana e Marche, diversa appare la situazione per altre Regioni dove incentivi dedicati alla promozione della CSR risultano del tutto assenti. E' auspicabile, quindi, che si raggiunga una maggiore omogeneità nella distribuzione di tali interventi, al fine di garantire le medesime opportunità per tutte le imprese ubicate e operanti sul territorio italiano nella implementazione della Responsabilità Sociale d'Impresa.

Utilità dell'incentivo nell'"attirare" l'attenzione delle imprese

Da quanto emerge nell'indagine svolta, infatti, l'incentivo finanziario appare uno strumento molto utile per far avvicinare le imprese ai temi da noi presi in considerazione, dal momento che consente di "attirare" l'attenzione di tali soggetti e stimolare l'interesse nei confronti di temi prima sconosciuti o comunque poco rivendicabili in termini di vantaggi economici di breve termine.

L'utilità di tale strumenti risulta ancor più rilevante se si pone l'attenzione sui principali soggetti beneficiari, cioè le piccole e medie imprese⁴⁷, che svolgono un ruolo considerevole nell'economia del nostro territorio. Si tratta di imprese con una struttura poco articolata, composta da un basso numero di dipendenti, e che spesso incontrano notevoli difficoltà nell'affermarsi sul mercato globale. Di conseguenza, strategie che non siano direttamente

⁴⁷ Secondo la classificazione indicata dalla Commissione Europea, si definiscono:

- Micro imprese, le imprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo inferiore a 2 milioni di euro;
- Piccole imprese, le imprese che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo inferiore a 10 milioni di euro;
- Medie imprese, le imprese che occupano meno di 250 persone e realizzano un fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro.

riconducibili all'obiettivo primario del "fare profitto", risultano di minor interesse per tali organizzazioni. Gli incentivi considerati nella ricerca coprono, infatti, fino al 50% delle spese previste a livello provinciale, e a livello regionale raggiungono una copertura in media pari all'80% ; attraverso tale strumento, è possibile, quindi, incoraggiare le piccole e medie imprese ad implementare percorsi riconducibili ai temi della Responsabilità Sociale d'Impresa, quali il miglioramento delle condizioni lavorative delle risorse umane.

L'incentivo finanziario: non un punto di partenza ma uno tra i diversi interventi per la CSR

Se, però, da un lato, tale strumento mostra una evidente utilità nello stimolare le imprese ad intraprendere percorsi di questo tipo, dall'altro è auspicabile che l'intervento sia affiancato da altre tipologie di iniziative. L'incentivo finanziario, infatti, non risulta sufficiente per la completa integrazione delle pratiche di RSI all'interno delle strategie aziendali. Accade spesso che le imprese decidano di intraprendere tale percorso perché incentivate dalla disponibilità di risorse finanziarie, senza però che la direzione aziendale sia pienamente consapevole del tema della RSI e degli obiettivi del singolo intervento, che possono comportare un cambiamento spesso radicale nell'organizzazione interna. Una conseguenza di tale approccio consiste, in alcuni casi, nell'interruzione da parte delle aziende del percorso intrapreso, perché ritenuto eccessivamente complesso senza il supporto di ulteriori finanziamenti.

Per far fronte alla problematica, è necessario quindi, che gli enti pubblici affianchino lo strumento dell'incentivo finanziario con ulteriori iniziative volte a sensibilizzare le imprese circa tale tema, in modo da aumentarne la consapevolezza. Sembra essere particolarmente utile, a questo proposito, l'esempio della Regione Toscana, che si differenzia dalle altre Regioni per la molteplicità di azioni sviluppate, al fianco di iniziative di agevolazione meramente economiche, con l'obiettivo di garantire una efficace sensibilizzazione e implementazione della CSR tra le imprese locali; non è un caso che in questa Regione si affermi il minor numero di rinunce al finanziamento attivato a favore dell'adozione della certificazione SA8000.

E' importante, quindi, che lo strumento dell'incentivo finanziario non rappresenti il punto di partenza per la promozione della RSI, ma uno dei diversi strumenti attivati dagli enti pubblici con lo scopo di costruire una cultura della RSI da integrare pienamente nelle strategie aziendali, e fare in modo che ci sia un pieno coinvolgimento della direzione aziendale.

Modificare la struttura dell'incentivo per facilitare le imprese....

Prendendo in considerazione, in modo più specifico, i singoli incentivi erogati, si osserva come la maggior parte di questi siano volti prevalentemente al finanziamento di singole iniziative di CSR, quali, ad esempio, l'adozione di certificazioni secondo gli standard SA 8000 e OHSAS 18001. Da quanto emerso nell'analisi del punto di vista delle imprese, la principale area di possibile miglioramento riscontrata corrisponde alla difficoltà di dare continuità al percorso di certificazione, una volta terminate le risorse dell'incentivo, e all'incapacità delle aziende di procedere con forze proprie. A tal proposito, una soluzione, sostenuta anche

dall'ente di certificazione interpellato, potrebbe consistere nella modifica della struttura dell'incentivo, in modo che il finanziamento accordato sia erogato a scadenze temporali differenti, garantendo così un sostegno più duraturo e per quanto possibile costante nelle prime fasi di approccio alla materia.

Inoltre, considerando l'obiettivo degli incentivi, è opportuno che siano ampliati gli interventi finanziabili, in modo da destinare le risorse non solo all'adozione della certificazione, quanto piuttosto a pratiche di Responsabilità Sociale intese in senso più generale, eventualmente predisponendo una serie di indicatori che consentano di valutare le pratiche realizzate. In particolare, appare utile indirizzare gli interventi di incentivazione verso quelle pratiche che consentano di prevenire condotte poco responsabili delle imprese nei confronti dei diversi stakeholder.

La necessità di predisporre un sistema di monitoraggio

Infine, affinché lo strumento dell'incentivo risulti efficace, è necessario che l'ente erogatore predisponga un sistema di monitoraggio in grado di monitorare le attività e le eventuali difficoltà riscontrate dalle imprese; ancora è importante che tale monitoraggio sia sviluppato non soltanto nel corso dell'intervento, ma anche successivamente alla liquidazione delle risorse accordate, per valutare, in questo modo, la continuità dell'intervento.

Al di là di tali considerazioni, lo strumento dell'incentivo finanziario si configura come una iniziativa decisamente utile per implementare una efficace diffusione e integrazione delle pratiche di Responsabilità tra le imprese italiane.

Bibliografia

Barbassa et al, 2004, “Interventi di sostegno alle imprese: esiti dell’analisi di un campione di richieste di finanziamento”, *3° seminario di aggiornamento dei professionisti CONTARP. La prevenzione che cambia. I ruoli, le strategie e le sinergie degli “attori” coinvolti* organizzato dall’INAIL.

Aaronson, Reeves, *Corporate Responsibility in the Global village: The Role of Public policy*, Washington DC, 2002.

Albareda, Lozano, Ysa, 2007, *Public Policies on Corporate Social Responsibility: The Role of Governments in Europe*, in *Journal of Business Ethics*, p. 391 ss.

Albareda, Lozano, Ysa, 2006, *The Role of Governments in Fostering CSR*, in Katabadse, Morsing (eds.), *Corporate Responsibility. Reconciling Aspirations with Application*, Basingstoke/New York.

European Commission, 2007, *Corporate Social Responsibility National public policies in the European Union Employment, Social Affairs and Equal Opportunities European Commission*, EU Commission.

European Sustainable Development Network, *Public Policies on CSR in EU Member States: Overview of Governmental Initiatives and Selected Cases on Awareness Raising for CSR, Sustainable Public Procurement and Socially Responsible Investment*, in *ESDN Quarterly Report*, June 2008, p. 1 ss.

GTZ, Bertelsmann Stiftung, 2007, *The CSR Navigator: Public Policies in Africa, the Americas, Asia and Europe*, in <http://www.bertelsmann-stiftung.de>

Matten, Moon, 2005, *A Conceptual Framework for Understanding CSR*, in Habisch, Jonker, Wagner, Schmidpeter (eds.), *Corporate Social Responsibility Across Europe*, Berlin, pp. 335-356.

Midttun, 2005, *Policy making and the role of government realigning business, government and civil society. Emerging embedded relational governance beyond the (neo) liberal and welfare state models*, in *Corporate Governance – The International Journal of Business in Society*, n.5, p. 159 ss.

Fondazione Operandi, 2008, “Politiche di CSR promosse dalle istituzioni e dalle associazioni imprenditoriali in Italia”, *I Quaderni dell’Osservatorio Operandi*.

Fondartigianato, 2008, *INVITO 1°- 2008 per la realizzazione di attività di formazione continua destinate alla prevenzione degli infortuni ed alla tutela della salute e sicurezza del lavoro*.

Normativa Comunitaria

Comunicazione della Commissione Europea, *Libro Verde: Promuovere un quadro europeo per la Responsabilità Sociale d’Impresa*, COM (2001)366 def., del 18.7.2001.

Commissione Europea, *Raccomandazione del 06/05/2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese*, COM (2003) 1422 def., del 06/05/2003

Comunicazione della Commissione Europea, *Comunicazione relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile*, COM (2002)347 def., del 2.7.2002.

Comunicazione della Commissione Europea, *Il partenariato per la crescita e l’occupazione: fare dell’Europa un polo di eccellenza in materia di responsabilità sociale delle imprese*, COM (2006)136 def., del 22.3.2006

Commissione Europea, *Corporate Social Responsibility. National public policies in the European Union*, 2007, in <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=331&langId=en>

Commissione Europea, *Corporate Social Responsibility. National public policies in the European Union*, 2007, in <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=331&langId=en>

Atti normativi e regolamenti

Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*, (GU n. 248 del 24-10-2001)

Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*, (G.U. N.92 del 21-04-98)

Decreto Legislativo n. 38 del 23 febbraio 2000, *Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali*.

Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, *Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*.

Legge n. 53 dell' 8 Marzo 2000, *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*.

Camera di Commercio di Ancona, deliberazione camerale n.8 del 16 giugno 2005 e successive modifiche, *Regolamento per la concessione di contributi alle PMI per l'adozione di sistemi di gestione aziendale e/o della Responsabilità Sociale ISO 14001 EMAS – SA8000*.

Camera di Commercio di Bergamo, deliberazione camerale n.7 dell' 11 gennaio 2008, *Bando di concorso per l'erogazione di contributi alle imprese industriali per miglioramento dei modelli organizzativi, valorizzazione delle risorse umane e sostegno ad azioni di marketing – anno 2008*.

Camera di Commercio di Ferrara, deliberazione camerale n. 30 del 12 marzo 2008, *Contributi alle imprese della provincia di Ferrara per l'adozione di sistemi di qualità, di gestione ambientale, di sistemi di responsabilità sociale*.

Camera di Commercio di Livorno, *Contributi per favorire la certificazione ambientale e di qualità e l'accreditamento SOA. Bando anno 2008*.

Camera di Commercio di Novara, 2008, *Bando di contributo. Interventi per la certificazione delle piccole e medie imprese. III annualità*.

Camera di Commercio di Mantova, 2008, *Bando per l'erogazione di contributi a favore di: a) soc. cooperative; b) organizzazioni del terzo settore; c) imprese della Provincia di Mantova per l'adozione del modello di bilancio sociale elaborato dalla Camera di Commercio di Mantova*.

Camera di Commercio di Monza e Brianza, deliberazione camerale n. 34 del 10 marzo 2008, *Bando di contributi. Adotta il Bilancio Sociale*.

Camera di Commercio di Novara, *Interventi per l'innovazione e l'ammodernamento delle piccole e medie imprese*.

Camera di Commercio di Pavia, determinazione n.72 del 13 giugno 2008, *Bando per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese per la certificazione del sistema di qualità aziendale e del sistema di gestione ambientale*.

Camera di Commercio di Prato, deliberazione camerale n. 10 del 14 gennaio 2008, *Bando per l'erogazione di contributi per l'adeguamento alle normative in tema di qualità e HACCP*

Camera di Commercio di Ravenna, deliberazione camerale n. 15 del 21 gennaio 2008, *Regolamento per la concessione di contributi alle pmi per l'adozione di sistemi di gestione aziendale EMAS – SA8000 e per l'ottenimento del marchio Ecolabel Europeo.*

Camera di Commercio di Roma, deliberazione camerale de 16 ottobre 2006, *Regolamento per la concessione di contributi per la certificazione dei sistemi di gestione della qualità.*

Camera di Commercio di Varese, determinazione n. 434 del 24 dicembre 2008, *Contributi alle imprese cooperative sociali della provincia di Varese per l'adozione del bilancio sociale.*

Camera di commercio di Venezia, deliberazione n.156 del 28 luglio 2008, *Bando di finanziamento per la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro delle imprese della provincia di Venezia.*

Camera di Commercio di Vicenza, determinazione n. 165 del 19 giugno 2008, *Bando contributivo. Sviluppo piccola impresa agricola: sicurezza e certificazione.*

Camera di Commercio di Viterbo, Atto del Consiglio n.48/100 del 16 marzo2007, *Regolamento per l'erogazione di contributi per l'acquisizione delle Certificazioni di Qualità, di Gestione Ambientale e di Responsabilità Sociale, delle Attestazioni Soa e per la predisposizione del piano di Controllo della Produzione di Fabbrica.*

Regione Bolzano (Prov.), Legge Provinciale n.4 del 13 Febbraio 1997, *Interventi della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige per il sostegno dell' economia.*(BUR N. 13 del 18 marzo 1997)

Regione Calabria, Legge 598/94 – art.11, *Promozione della certificazione di sistemi di qualità del prodotto, del processo, ambientali e sociali*

Regione Calabria, POR CALABRIA FSE 2007/2013, *Avviso pubblico per la concessione di incentivi alle imprese per la realizzazione di servizi per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro*

Regione Campania, Deliberazione n. 42 del 21 gennaio 2005, *Nuovo regime di agevolazione della Regione Campania a favore delle PMI, III Bando.*

Regione Emilia Romagna, Legge Regionale n. 17 del 1 Agosto 2005, *Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro*

Regione Emilia Romagna, Programma Triennale in materia di attività produttive Regione Emilia Romagna - MISURA 1.1 AZIONE B - *Progetti integrati di impresa.*

Regione Friuli Venezia Giulia, Legge regionale n. 18 del 09 agosto 2005, *Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro.*

Regione Friuli Venezia Giulia, *Il buon lavoro. Programma Triennale Regionale di Politica del Lavoro 2006-2008*

Regione Lazio, Legge 598/94- art.11, *Interventi per innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro*

Regione Liguria, Legge Regionale n.30 del 13 agosto 2007, *Norme regionali per la sicurezza e la qualità sul lavoro* (BUR n.14 del 22 agosto 2007 – parte prima).

Regione Lombardia – Camere di Commercio lombarde, *Bando progetti ed interventi innovativi sulle tematiche sicurezza sul lavoro ed energia ed ambiente,* (BURL n. 44 del 27 ottobre 2008).

Regione Marche, Deliberazione Legislativa n°228 del 16 febbraio 2005, *Interventi per la promozione di prassi socialmente responsabili, per la certificazione dei sistemi di qualita, del rispetto dell'ambiente, della sicurezza e dell'etica di amministrazioni pubbliche locali e loro enti e consorzi, di organizzazioni non lucrative d'utilità sociale (ONLUS) e delle piccole e medie imprese marchigiane.*

Regione Marche, Legge Regionale n.2 del 25 gennaio 2005, *Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro.*

Regione Piemonte, Legge regionale n. 21 del 9 maggio 1997, *Norme per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato*, (B.U.14 Maggio 1997, n. 19)

Regione Piemonte, Legge regionale n. 24 del 31 agosto 1999, *Modifiche della legge regionale 9 maggio 1997, n. 21 (Norme per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato)*.(B.U.03 Settembre 1999, n. 35).

Regione Piemonte, Legge regionale n. 23 del 13 ottobre 2004, *Interventi per lo sviluppo e la promozione della cooperazione*. (B.U.15 Ottobre 2004, n. 41).

Regione Piemonte, L.R. 34/04 – Asse 1: Misura Ri.3 *Agevolazioni per le piccole e medie imprese a sostegno di progetti ed investimenti per: l'innovazione e l'ecoinnovazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.*

Regione Piemonte, Documento Unico di Programmazione 2000-2006 - misura 2.2 cofinanziata dal FESR- Linea di intervento 2.2c *Consulenze strategiche per la qualificazione delle imprese.*

Regione Piemonte, 2008, *Guida ai finanziamenti. Schede legislative anno 2008*

Regione Sardegna, POR SARDEGNA 2000- 2006 – ASSE V, Misura 5.2, *Bando per l'erogazione di finanziamenti per servizi reali destinati al miglioramento delle capacità imprenditoriali e manageriali delle cooperative Sociali di tipo B*

Regione Toscana, Legge Regionale n°17 del 18 maggio 2006, *Disposizioni in materia di responsabilità sociale delle imprese*

Regione Toscana, 2008, *Catalogo dei servizi avanzati e qualificati per le PMI toscane dell'industria, artigianato e servizi alla produzione*

Regione Toscana, del POR CREO (2007-2013), misura 1.3.b. *“Aiuti alle PMI per l'acquisizione di servizi qualificati”*

Regione Umbria, determinazione dirigenziale del 12 settembre 2008, *Bando per la presentazione di domande di contributo per Pacchetti Integrati di Agevolazioni finalizzate alla competitività e all'innovazione del sistema produttivo*, POR FESR 2007-2013 Asse I - Asse III

Regione Umbria, Legge 598/94 – art.11, *Agevolazioni per investimenti per l'innovazione tecnologica, la tutela ambientale, l'innovazione organizzativa e la sicurezza sui luoghi di lavoro*

Regione Valle D'Aosta, Legge Regionale n°31 del 12 Novembre 2001, *Interventi regionali a sostegno delle piccole e medie imprese per iniziative in favore della qualità, dell'ambiente, della sicurezza e della responsabilità sociale.*

Regione Veneto, Legge finanziaria Regionale per l'esercizio n.1 del 27 febbraio 2008, articolo 34 (BURn.19-1/2008).

Sitografia

www.ermesimprese.it

http://ec.europa.eu/enterprise/csr/index_en.htm

www.fabricaethica.it

www.finpiemonte.it

www.fondartigianato.it

www.friulia.it

www.inail.it

www.mcc.it

www.lavoro.gov.it/

www.provincia.bz.it

www.provincia.tn.it

www.regione.calabria.it

www.regione.campania.it

www.regione.fvg.it

www.regione.lazio.it/

www.regione.liguria.it

www.regione.marche.it

www.regione.piemonte.it

www.regione.sardegna.it

www.regione.toscana.it

www.regione.umbria.it/

www.regione.vda.it

www.regione.veneto.it

www.sviluppoeconomico.gov.it

www.sviluppumbria.it/html/ns_main.asp

www.unioncamere.it

ALLEGATI

Tabella 1 - Mappa degli incentivi - livello europeo

LIVELLO EUROPEO			
Stato	Ente competente	Tipologia di Iniziativa	Contatti Web
Danimarca	Danish Centre for CSR, dipendente dalla Danish Commerce and Company Agency	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto "People & Profit" • "Action Plan for Corporate Social Responsibility" • Network Award 	eogs@eogs.dk ;
Svezia	Swedish International Cooperation Agency (SIDA)	<ul style="list-style-type: none"> • Guidelines for Sida's support to Corporate Social Responsibility 	sida@sida.se
	Swedish Export Credits Guarantee Board	<ul style="list-style-type: none"> • FSF-NUTEK Award • export credit • Public Pension Funds Act • Accounts Act 	info@ekn.se
Francia	Ministère de l'écologie, de l'énergie, du développement durable et de l'aménagement du territoire	<ul style="list-style-type: none"> • Loi-NRE • Les Prix Entreprises et environnement 	www.developpement-durable.gouv.fr
	Ministère du travail, des relations sociales, de la famille et de la solidarité		
Spagna	Ministerio de Trabajo e Inmigración - Dirección General de la Economía Social del Trabajo Autónomo y de la Responsabilidad Social de las Empresas	<ul style="list-style-type: none"> • Orden TAS/605/2008, del 26.02.2008 • Ley n. 49/2002 	informacionmtin@mtin.es
Germania	Bundesministerium für Arbeit und Soziales (BMAS) (Federal Ministry of Labour and Social Affairs)	<ul style="list-style-type: none"> • Structuring employment – companies show responsibility • Family and Work Audit • ENTER-preis • New Quality of Work Initiative • Consumer Information Act 	csr@bmas.bund.de
	Bundesministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Verbraucherschutz (BMELV) (Federal Ministry of Food, Agriculture and Consumer Protection)		211@bmelv.bund.de
	Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz und Reaktorsicherheit (BMU)		www.bmu.bund.de/english/contact

LIVELLO EUROPEO			
Stato	Ente competente	Tipologia di Iniziativa	Contatti Web
	(Federal Ministry for the Environment, Nature Conservation and Nuclear Safety)		
	Bundesministerium für Wirtschaftliche Zusammenarbeit und Entwicklung (BMZ) (Federal Ministry for Economic Cooperation and Development)		info@bmz.bund.de
Regno Unito	Department for Business Enterprise and Regulatory Reform (BERR) BITC	<ul style="list-style-type: none"> • Company Act • Award for Excellence • Responsible Company of the Year • Queen's Awards for Enterprise • Community Investment Tax Relief • Gift Aid 	cr@berr.gsi.gov.uk
Norvegia	Ministry of Foreign Affairs	<ul style="list-style-type: none"> • Norwegian Accounting Act 	post@mfa.no
	Ministry of the Environment and International Development	<ul style="list-style-type: none"> • Eco-Lighthouse Program 	postmottak@md.dep.no
	Ministry of Labour and Social Inclusion	<ul style="list-style-type: none"> • IW-Agreement 	postmottak@aid.dep.no
	Guarantee Institute for Export Credits (GIEK)	<ul style="list-style-type: none"> • Guidelines Concerning Human Rights and Environment for Norwegian Companies Abroad 	giek@giek.no

Tabella 2 - Mappa incentivi - livello nazionale

LIVELLO NAZIONALE						
Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari	Interventi finanziati	Quota totale erogata (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
Fondartigianato	INVITO 1°- 2008 per la realizzazione di attività di formazione continua destinate alla prevenzione degli infortuni ed alla tutela della salute e sicurezza del lavoro	Imprese aderenti al fondo sia singolarmente sia in forma associata	Progetti di Formazione sulla salute e sicurezza	500.000 - 3.204.000	25%-100%	2008
INAIL	Decreto Ministeriale del 12 dicembre 2000, art.24, Nuove tariffe dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali delle gestioni: industria, artigianato, terziario, altre attività, e relative modalità di applicazione.	Imprese con due anni di attività	Interventi migliorativi secondo le seguenti tipologie: Sez. A – Interventi particolarmente rilevanti Sez. B – Prevenzione e protezione Sez. C – Attrezzature, macchine e impianti Sez. D – Sorveglianza sanitaria Sez. E – Formazione Sez. F – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante Sez. G – Cantieri temporanei o mobili Sez. H – Attività di trasporto Sez. I – Altro		Percentuale della detrazione: 5% - 10%	2004
Stato	Legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", art. 9	Aziende iscritte al registro delle imprese Aziende sanitarie locali Aziende ospedaliere	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti articolati per consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, (part time reversibile, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato, con priorità per i genitori che abbiano bambini fino ad otto anni di età o fino a dodici anni, in caso di affidamento o di adozione; • Programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo; • Progetti che consentano la sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, che benefici del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali, con altro imprenditore o lavoratore autonomo. 	4.300.000 (per l'anno 2008)	Non indicato	2000

Tabella 3 - Mappa incentivi - livello regionale

LIVELLO REGIONALE						
Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Regione Calabria	Promozione della certificazione di qualità del prodotto, del processo, ambientali e sociali . Legge 598/94, ART. 11	Piccole e medie imprese	Acquisizione delle seguenti certificazioni: 1) la certificazione di Sicurezza in azienda e/o in cantiere OHSAS 18001; 2) la certificazione del Sistema di gestione ambientale e territorio ISO 14001; 3) la certificazione di qualità, prodotto e di processo ISO 9001:2000; 4) la certificazione di gestione della sicurezza nelle tecnologie dell'informazione ISO 27001:2005; 5) la certificazione di gestione dei servizi informatici ISO 20000:2005; 6) la certificazione di gestione della sicurezza agroalimentare ISO 22000; 7) la certificazione Business continuity BS 25999; 8) la certificazione della responsabilità sociale d'impresa ed etica SA 8000.	10.000 Euro (fino a 30 dipendenti) 14.000 Euro (da 30 a 100 dipendenti) 18.000 Euro (da 100 a 250 dipendenti)	50%	2008
	Avviso Pubblico per la realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo della sicurezza nei luoghi di lavoro - POR 2007-2013 Asse I :Adattabilità	Imprese pubbliche e private, singole o in Raggruppamento Temporaneo di Impresa	<ul style="list-style-type: none"> • azioni di Formazione Aziendale; • azioni Informative; • servizi di Consulenza e Accompagnamento alle Imprese. 	20.000	50%-80%	2008
	Avviso Pubblico per la concessione di incentivi alle imprese per la conciliazione tra i tempi di vita e tempi di lavoro - POR 2007/2013 ASSE II - Occupabilità	Imprese pubbliche e private, singole o in Associazione Temporanea di Scopo (ATS)	Progetti Aziendali / Interaziendali di Conciliazione tra Tempi di Vita e Tempi di Lavoro, che possono essere costituiti dalle seguenti tipologie di Azioni: A. Introduzione e Gestione in Azienda di Servizi di Conciliazione; B. Introduzione di Forme di Riorganizzazione Aziendale a Supporto della Conciliazione.	100.00 (per singola impresa) 500.000 (per associazione)	90%	2008

LIVELLO REGIONALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Regione Campania	Nuovo regime di agevolazione della Regione Campania a favore delle PMI, III Bando.POR CAMPANIA 2000 - 2006 Misura 4.2. - Decreto dirigenziale N. 2 del 18 febbraio 2008	Piccole e medie imprese	Interventi che includono: <ul style="list-style-type: none"> • Certificazione ISO 14001 e Registrazione EMAS II; • Marchio di qualità ecologica del prodotto ECOLABEL; • Certificazione etica S.A. 8000; • Certificazione UNI EN ISO 9001, VISION 2000; • Servizi destinati al miglioramento dell'efficienza aziendale; • Ricerche di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti; • Servizi finalizzati al commercio elettronico; 	Da 100.000 a 1 milione (TOT)	20%	2005
Regione Emilia Romagna	Programma Triennale in materia di attività produttive Regione Emilia Romagna - MISURA 1.1 AZIONE B - Progetti integrati di impresa. (Legge 598/94, ART. 11)	Piccole e medie imprese	Investimenti relativi a innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commercial e sicurezza sui luoghi di lavoro. Di questi ultimi, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • consulenze per la predisposizione di piani per la realizzazione degli interventi diretti a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro; • incarichi a società di servizi per la bonifica dei luoghi di lavoro; • adeguamento o sostituzione di macchinari e impianti e loro componenti di sicurezza nell'ambito del processo produttivo; • programmi di informazione e formazione dei lavoratori e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. 	1.560.000 (TOT)	70%	2003
Regione Friuli Venezia Giulia	Regolamento per la concessione e l'erogazione in via sperimentale di incentivi per la promozione della diffusione dei principi della responsabilità sociale dell'impresa ai sensi dell'articolo 51 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18	Piccole e Medie imprese	<ul style="list-style-type: none"> • adozione del bilancio sociale; • adozione del sistema di gestione della responsabilità sociale secondo la norma SA 8000. 	7.000 - 10.000	80%	2005

LIVELLO REGIONALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Regione Lazio	Interventi per innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro (Complemento di Programmazione ed alla scheda relativa alla Misura IV.1 "Aiuti alle PMI" – Sottomisura IV.1.5 "Sostegno agli investimenti delle PMI attraverso il fondo unico regionale) Legge 598/94, ART. 11	Piccole e Medie imprese (Obiettivo 2)	Investimenti relativi a innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commercial e sicurezza sui luoghi di lavoro. Di questi ultimi, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • consulenze per la predisposizione di piani per la realizzazione degli interventi diretti a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro; • incarichi a società di servizi per la bonifica dei luoghi di lavoro; • adeguamento o sostituzione di macchinari e impianti e loro componenti di sicurezza nell'ambito del processo produttivo; • programmi di informazione e formazione dei lavoratori e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. 	1.500.000 (TOT).	10 - 35%	2004
Regione Liguria	Contributi per promuovere la responsabilità sociale dei datori di lavoro- Lr 30/07	Imprese ed enti locali	<ul style="list-style-type: none"> • pratiche socialmente responsabili nei confronti del mercato, delle risorse umane, della comunità e dell'ambiente; • codici di condotta etici; sistemi di gestione della responsabilità sociale; • modelli di rendicontazione, quali bilanci sociali ed ambientali. 	140.000 (TOT)	Non indicato	2007
Regione Marche	Promozione dell'Innovazione Aziendale - Legge 598/94 - ART11. PIA	Piccole, micro e medie imprese incluse nel registro delle imprese	Investimenti relativi a innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commercial e sicurezza sui luoghi di lavoro. Di questi ultimi, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • consulenze per la predisposizione di piani per la realizzazione degli interventi diretti a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro; • incarichi a società di servizi per la bonifica dei luoghi di lavoro; • adeguamento o sostituzione di macchinari e impianti e loro componenti di sicurezza nell'ambito del processo produttivo; • programmi di informazione e formazione dei lavoratori e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. 	1.000.000	7,5%-40%	2008

LIVELLO REGIONALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Regione Marche	Interventi per la promozione di prassi socialmente responsabili per la certificazione dei sistemi di qualità, del rispetto dell'ambiente, della sicurezza e dell'etica di amministrazioni pubbliche, di ONLUS, e delle piccole e medie imprese marchigiane- Deliberazione legislativa n°228 del 16 Febbraio 2005 -(L.r. 2/05)	Pubbliche amministrazioni; PMI ; ONLUS	<ul style="list-style-type: none"> • attività di informazione sulla CSR; • adesione a certificazioni internazionali, comunitarie, nazionali, di sistemi di gestione aziendali relativi ai temi della CSR; • progetti di implementazione della CSR. 	Non indicato	80%	2005
Regione Piemonte	Agevolazioni per le piccole e medie imprese a sostegno di progetti ed investimenti per l'innovazione e l'ecoinnovazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Legge Regionale 34/04 - POR Asse 1: Misura Ri.3 .	Piccole e medie imprese	<p>Interventi volti a favorire il miglioramento dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi tecnologici e infrastrutturali volti ad incrementare la sicurezza ed il comfort degli ambienti di lavoro ed accessori; • introduzione di tecnologie, macchinari , attrezzature, impianti che consentano di incrementare i livelli di sicurezza esistenti • sostituzione di dispositivi di sicurezza obsoleti con dispositivi più affidabili ed efficienti • adozione di Sistemi di Gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori in conformità a linee guida o standard emanati da enti di normazione membri dell'ISO, certificati e verificati periodicamente da un organismo di certificazione 	copertura interessi gravanti sul finanziamento bancario fino a max 150.000 euro	100% quota interessi	2007

LIVELLO REGIONALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Regione Piemonte	Interventi per lo sviluppo e la promozione della cooperazione - Legge Regionale 23/04	società cooperative a mutualità prevalente ed i loro consorzi	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di investimenti in macchinari, attrezzature, arredi, automezzi; • acquisto o costruzione di immobili, attivazione o adeguamento di impianti tecnici e dei locali necessari per l'esercizio delle attività; • copertura delle spese generali di avviamento e delle spese di assistenza tecnica-gestionale connesse all'attività; • introduzione e sviluppo dei sistemi di certificazione di qualità e della rintracciabilità dei prodotti; • creazione di reti commerciali, anche in via telematica; • formazione professionale e manageriale dei soci; • introduzione e consolidamento di sistemi di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio ambientale e bilancio di sostenibilità). 	50.000	40%	2004

LIVELLO REGIONALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Regione Piemonte	Consulenze strategiche per la qualificazione delle imprese - Documento Unico di Programmazione 2000-2006 - misura 2.2 cofinanziata dal FESR- Linea di intervento 2.2c	Piccole e medie imprese (Obiettivo 2)	<p>Consulenze di elevato contenuto specialistico relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • certificazione dei sistemi di gestione per la qualità; • certificazione dei sistemi di gestione ambientale e/o relativa registrazione; • certificazioni di prodotto e di controllo della produzione, previste da normative nazionali, comunitarie e internazionali • certificazione di bilancio aziendale; • certificazioni relative alla sicurezza, qualità e rintracciabilità degli alimenti; • concessioni e/o autorizzazioni all'uso di marchi di qualità, di sostenibilità ambientale e di responsabilità sociale da parte di enti e autorità pubbliche; • consulenze di direzione per fusioni tra imprese, joint venture, acquisizione di imprese; • consulenze per ricerche sui mercati esteri. 	200.000 (per 3 anni)	75%	2006
Regione Piemonte	Legge regionale n°21 del 9 maggio 1997, art. 20, c. 2 lett. a) - B.U. 14/5/97 n. 19, Norme per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato (modificato da L.r 24/99)	Imprese artigiane singole o in consorzio; enti operanti sul territorio in materia di certificazione; associazioni sindacali artigiane	<ul style="list-style-type: none"> • sistemi di qualità e certificazione ISO 9001:2000; • consulenza - qualificazione SOA imprese esecutrici di lavori pubblici; • sistemi di gestione ambientale e certificazione ISO 14001 e Regolamento EMAS II; • sistemi di gestione della responsabilità sociale e certificazione SA 8000 • sistemi di gestione della sicurezza e certificazione OHSAS 18001. 	22.200	30%	1997

LIVELLO REGIONALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Regione Sardegna	POR SARDEGNA 2000-2006 – ASSE V, Misura 5.2, Bando per l'erogazione di finanziamenti per servizi reali destinati al miglioramento delle capacità imprenditoriali e manageriali delle cooperative Sociali di tipo B	Cooperative Sociali di tipo B	<ul style="list-style-type: none"> servizi di sviluppo marketing, di comunicazione, servizi di general management e supporto alle funzioni aziendali, realizzazione di siti web e messa in rete, offerta di servizi on line; definizione di marchi di qualità, certificazioni di qualità, certificazioni ambientali, certificazione SOA, certificazione responsabilità sociale, elaborazione di bilancio sociale; servizi di assistenza tecnica nella gestione finanziaria e creditizia; servizi di accompagnamento di processi di spin-off aziendale di imprese sociali, orientati al sostegno in fase di avvio di interventi in nuove aree di mercato e/o per nuovi gruppi di soggetti svantaggiati destinatari di inserimento lavorativo; gestione delle risorse umane, selezione del personale, supervisione di percorsi di inserimento lavorativo; servizi tecnici relativi all'area amministrativa/fiscale e/o ai diversi settori di produzione. 	80.000	100%	2007
Regione Toscana	Aiuti alle PMI per l'acquisizione di servizi qualificati - Legge Regionale n° 17, 8 Maggio 2006	Micro, piccole e medie imprese	Investimenti innovativi per l'acquisizione di: a) Servizi qualificati di primo livello; b) Servizi qualificati specializzati che includono il supporto alla certificazione avanzata (UNI EN ISO 14001 e 15064, EMAS, Ecolabel, SA8000, OHSAS 18001; servizi di supporto al cambiamento organizzativo)	15.000 - 35.000	50% - 60%	2002
Regione Umbria	Legge 598/94, ART. 11 - Interventi per innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro	Piccole e medie imprese	Investimenti relativi a innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro. Di questi ultimi, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> spese di consulenza per la predisposizione di piani per la realizzazione degli interventi diretti a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro; spese di consulenza per la messa a norma di macchinari, impianti e loro componenti di sicurezza nell'ambito del processo produttivo 	4.000.000	70%	2006

LIVELLO REGIONALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Regione Umbria	Legge Regionale n°21 del 12 Novembre 2002 -DOCUP Ob.2 (2000-2006) - Misura 2.2, Azione 2.2.1.	Piccole e Medie imprese	I progetti che fanno riferimento alle norme ISO 9001:2000, SA8000:2001, Artigianato Etico, Applicant, OHSAS 18001:1999, ISO 14001:1996 e/o Regolamento CE n. 761 del 19 marzo 2001 (EMAS II), ECOLABEL	50.000	50%	2002
Regione Umbria	Bando PIA 2008 (POR FESR 2007-2013 Asse I - Asse III)	Piccole e Medie imprese	<ul style="list-style-type: none"> • investimenti Innovativi • laboratori ricerca e sviluppo • investimenti TIC • servizi TIC • consulenze/servizi innovativi • certificazioni (tra le quali SA 8000) • ricerca industriale e sviluppo sperimentale 	15.000-100.000 (per impresa)	50%	2007
Regione Valle D'Aosta	Legge Regionale n° 28 del 15 Novembre 2004 (modifiche alla legge del 12 Novembre 2001 n°31) Interventi regionali a sostegno delle piccole e medie imprese per iniziative in favore della qualità, dell'ambiente, della sicurezza e della responsabilità sociale.	Piccole e Medie imprese	<ul style="list-style-type: none"> • sistemi di gestione ambientale; • sistemi di gestione per la qualità; • sistemi di gestione per la sicurezza; • sistemi di gestione per la responsabilità sociale. 	6.000 - 30.000 (per impresa)	15%	2001
Regione Veneto	Legge Regionale n°1 del 27 Febbraio 2008, art.34	Tutte le aziende	Certificazioni etico-sociali	20.000	100%	2008
Provincia Autonoma di Bolzano	Legge provinciale n. 4/1997, Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige per il sostegno dell'economia	Tutte le aziende	<ol style="list-style-type: none"> 1) consulenza per l'introduzione della certificazione per la responsabilità sociale e famiglia . 2) imprese in possesso della certificazione per la responsabilità sociale (SA 8000) o simile, come "Audit famiglia & lavoro", (misure finalizzate ad investimenti di tipo aziendale e ambientale). 3) misure nell'ambito della formazione. 4) microstrutture aziendali per l'infanzia (gestione di una microstruttura aziendale o acquisto di posti bambino in strutture esistenti). 		1) 70% 2) 2% 4) 33,33%	2007

LIVELLO REGIONALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	% copertura spese	Anno attivazione
Provincia Trento	Piano di interventi di politica del lavoro 2008-2010 - obiettivo 5 Sostenere la flessibilizzazione del mercato del lavoro	Tutte le aziende	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti sui regimi di orario e sulla qualità del lavoro; • interventi per favorire la diffusione del lavoro a tempo parziale; • misure per facilitare l'utilizzo di congedi per cure parentali o per la formazione. 	2.600 (all'anno per singola impresa)	Non indicato	2008

Tabella 4 - Mappa incentivi - livello provinciale

LIVELLO PROVINCIALE							
Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Spese ammesse a finanziamento	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
Camera di Commercio di Ancona	Regolamento per la Concessione di contributi alle PMI per l'Adozione di Sistemi di Gestione Aziendale e/o della Responsabilità Sociale iso 14001, Emas, SA 8000	Piccole e Medie imprese	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione ISO 14001; • registrazione EMAS; • certificazione SA 8000. 	<ul style="list-style-type: none"> • formazione del personale; • consulenze esterne; • acquisizione prima certificazione. 	6.000 - 9000	50%	2005
Camera di Commercio di Bergamo	Bando di Concorso per l'erogazione di contributi alle imprese industriali per miglioramento dei modelli organizzativi, valorizzazione delle risorse umane e sostegno ad azioni di marketing.	Grandi imprese e PMI industriali	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento dei modelli organizzativi; • valorizzazione risorse umane; • sostegno ad azioni di marketing. 	<ul style="list-style-type: none"> • indagini quantitative e qualitative, consulenze e software, nell'ambito di interventi di check-up sull'organizzazione aziendale e sulle risorse umane; • consulenza di marketing per prodotti e mercati; • ricerche di mercato; • spese di consulenza sostenute per progetti nell'ambito della responsabilità sociale di impresa. 	5.000	40%	2008
Camera di Commercio di Ferrara	Contributi alle imprese della provincia di Ferrara per l'adozione di sistemi di qualità, di gestione ambientale, di sistemi di responsabilità sociale	Imprese e loro consorzi	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione di sistemi di gestione della qualità di prodotto e di processo (anche SA8000); • sviluppo e certificazione di sistemi di gestione ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> • consulenze specialistiche esterne; • formazione del personale; • acquisizione prima certificazione. 	5.000	50%	2008

LIVELLO PROVINCIALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Spese ammesse a finanziamento	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
<p>Camera di Commercio di Gorizia</p>	<p>Sostegni contributivi e finanziari per l'ottenimento della certificazione dei sistemi di gestione per la qualità, l'ambiente, sicurezza, responsabilità sociale e per la realizzazione di progetti di ricerca.</p>	<p>Grandi imprese e PMI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione ISO9001; • certificazione ISO 14001; • certificazione OHSAS 18001; • certificazione SA 8000; • ricerca e innovazione tecnologica; • certificazione di prodotto UNI CEI 70006, UNI CEI EN 45011; • realizzazione di sistemi per il miglioramento dell'igiene e della sicurezza dei luoghi di lavoro; • progetti di ricerca per l'innovazione tecnologica. 	<ul style="list-style-type: none"> • interventi strutturali per la modifica o integrazione di immobili; • consulenze esterne; • costi interni e di formazione del personale; • acquisizione della certificazione. 	<p>10.000 - 25.000</p>	<p>50%</p>	<p>2007</p>

LIVELLO PROVINCIALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Spese ammesse a finanziamento	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
<p>Camera di Commercio di Livorno</p>	<p>Contributi per favorire la certificazione ambientale e di qualità e l'accreditamento SOA</p>	<p>Grandi imprese e PMI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • sistemi di gestione e sicurezza OHSAS 18001; Certificazione ambientale ECOLABEL; • sistemi gestione sicurezza alimentare ISO 22000; Tracciabilità dei prodotti aziende agroalimentari UNI 11020 e UNI10939; • certificazione fornitori del settore food, che producono a marchio BRC e IFS; • sistemi gestione ambientale ISO 14001 e EMAS II; • sistemi gestione per la qualità ISO 9001; • marcatura CE macchine e prodotti da costruzione e dispositivi medici; • certificazione etica delle imprese SA 8000; • responsabilità sociale delle imprese rilasciata dal Ministero del Lavoro CSR-SC; • sistema di gestione di laboratori di analisi ISO 17025. 	<p>Operazioni di primo impianto per l'acquisizione della certificazione.</p>	<p align="right">2.500</p>	<p align="right">50%</p>	<p align="right">2007</p>

LIVELLO PROVINCIALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Spese ammesse a finanziamento	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
Camere di Commercio Lombarde e Regione Lombardia	Progetti ed interventi innovativi sulle tematiche sicurezza sul lavoro ed energia ed ambiente	Micro, piccole e medie imprese	<ul style="list-style-type: none"> • progetti di ricerca, sperimentazione e prototipizzazione per l'innovazione di prodotto e processo nel campo della sicurezza sul lavoro; • progetti di innovazione per la ricerca, sperimentazione e prototipizzazione nel campo dell'energia e dell'ambiente. 	<ul style="list-style-type: none"> • spese per l'introduzione e ammodernamento di strumenti e sistemi per la sicurezza negli ambienti di lavoro; • spese per l'introduzione ed ammodernamento di strumenti e sistemi per la prevenzione degli infortuni e degli incidenti sul lavoro; • spese per introduzione e ammodernamento di impianti e complementi d'arredo ergonomici. 	200.000	50%	2008

LIVELLO PROVINCIALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Spese ammesse a finanziamento	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
Camera di Commercio di Lucca	Regolamento contributi per la realizzazione di Interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza negli ambienti di lavoro	Imprese, società, consorzi	Interventi per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • acquisto e ammodernamento di macchinari ed attrezzature; • realizzazione di impianti elettrici, di riscaldamento, di condizionamento e di trattamento aria in genere; • ristrutturazione, ampliamento o miglioramento degli spazi e degli ambienti di lavoro; • corsi di formazione, svolti da personale specializzato, inerenti o il corretto utilizzo di attrezzature e macchinari pericolosi o l'introduzione di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi o l'insorgenza di nuovi rischi in relazione a modifiche dell'organizzazione del lavoro e della produzione introdotte nell'azienda o l'addestramento di dipendenti che hanno il compito di formare gli operatori di macchinari pericolosi; • consulenze esterne. 	5.000	20%-70%	2008

LIVELLO PROVINCIALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Spese ammesse a finanziamento	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
Camera di Commercio di Mantova	Bando per l'erogazione di contributi a favore di a)soc. cooperative; b) organizzazioni del terzo settore; c) imprese della Provincia di Mantova per l'adozione del modello di bilancio sociale elaborato dalla Camera di Commercio di Mantova	Imprese Cooperative, Organizzazioni del Terzo settore, Imprese mantovane iscritte al registro	Redazione Bilancio Sociale secondo il modello della Cam. Comm. di Mantova	<ul style="list-style-type: none"> consulenze esterne; attività del personale interno per la redazione del bilancio; pubblicazione del bilancio. 	3.000	50%	2007
Camera di Commercio di Monza e Brianza	Bando Adotta il Bilancio Sociale	Cooperative sociali	Redazione del Bilancio Sociale	<ul style="list-style-type: none"> spese di formazione; consulenze esterne; pubblicazione. 	3.000	50%	2008
Camera di Commercio di Novara	Interventi per la certificazione delle piccole e medie imprese	Piccole , medie e grandi imprese	<ul style="list-style-type: none"> certificazione ISO9001; certificazione ISO 14001 e registrazione EMAS; certificazione OHSAS 18001; certificazione SA 8000; certificazione fornitori del settore food, che producono a marchio BRC e IFS. 	<ul style="list-style-type: none"> studio di fattibilità; consulenze, servizi esterni, prestazioni tecnico/specialistiche; formazione interna; certificazione. 	5.000	50%	2005
Camera di Commercio di Parma	Regolamento per la concessione di contributi alle imprese per l'introduzione di sistemi di gestione aziendale	piccole e micro imprese	<ul style="list-style-type: none"> certificazione UNI EN ISO 9001:2000 certificazione UNI EN ISO 14001:2004 certificazione OHSAS 18001 certificazione SA 8000 registrazione EMAS 	<ul style="list-style-type: none"> consulenze specialistiche esterne; formazione del personale; acquisizione prima certificazione. 	3.000 (per una certificazione) 7.000 (per due certificazioni integrate) 11.000 (per tre certificazioni integrate)	25%	2006

LIVELLO PROVINCIALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Spese ammesse a finanziamento	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
Camera di Commercio di Prato	Bando per l'erogazione di contributi per le normative in materia di qualità e HACCP	Imprese, cooperative e società consortili	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione ISO 14001 • certificazione En 45000 • registrazione EMAS • certificazione SA 8000 • HACCP 	Tutti i costi esterni	3000	50%	2007
Camera di Commercio di Ravenna	Regolamento per la concessione di contributi alle pmi per l'adozione di sistemi di gestione aziendale EMAS – SA8000 e per l'ottenimento del marchio ECOLABEL	Piccole e Medie Imprese, Cooperative e Consorzi	<ul style="list-style-type: none"> • registrazione EMAS; • certificazione SA 8000; • marchio qualità • ECOLABEL 	<ul style="list-style-type: none"> • formazione del personale; • consulenze esterne; • acquisizione Certificazione, • registrazione e Marchio. 	3.500 - 5.000	50%	2007
Camera di Commercio di Roma	Incentivi per la certificazione di qualità	Piccole e Medie Imprese	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione ISO 9001; • certificazione ISO 14001; • certificazione OHSAS 18001; • certificazione SA 8000; • certificazione UNI 1 1020, UNI 10939; • registrazione Emas II. 	<ul style="list-style-type: none"> • formazione del personale; • certificazione o Registrazione. 	3.000 - 8.000	50%	2006
Camera di Commercio di Varese	Contributi alle imprese cooperative e alle imprese sociali della provincia di Varese per l'adozione del bilancio sociale	Imprese cooperative e imprese sociali	Redazione e pubblicazione del bilancio sociale	<ul style="list-style-type: none"> • consulenza esterna; • formazione del personale; • stampa e pubblicazione del bilancio sociale. 	3000	50%	2008

LIVELLO PROVINCIALE

Ente Erogatore	Riferimento normativo	Destinatari (operanti sul territorio regionale e iscritti ai registri locali delle imprese)	Interventi finanziati	Spese ammesse a finanziamento	Limite massimo quota erogata per impresa (€)	Percentuale copertura spese	Anno attivazione
Camera di Commercio di Venezia	La formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro delle imprese della Provincia di Venezia	Piccole e medie imprese attive sul territorio della provincia	<p>La partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento professionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • titolari e coadiuvanti di imprese individuali, • soci di società di persone non accomandanti, • amministratori di società di capitale; • personale dipendente. 	Tutti i costi pertinenti	170.000	50%	2008
Camera di Commercio di Vicenza	Bando contributivo - Sviluppo piccola impresa agricola: sicurezza e certificazione	Piccole imprese	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione di prodotto; • sicurezza sul Lavoro. 	<p>Per la sezione "sicurezza sul lavoro":</p> <ul style="list-style-type: none"> • consulenze esterne, • check-up aziendali dei rischi, • attività formative apposite. 	1.000	50%	2008
Camera di Commercio di Viterbo	Regolamento per l'erogazione di contributi per l'acquisizione delle Certificazioni di Qualità, di Gestione Ambientale e di Responsabilità Sociale, delle Attestazioni Soa e per la predisposizione del piano di Controllo della Produzione di Fabbrica	Imprese	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione ISO 14001; • certificazione SA 8000; • registrazione Emas II; • attestazione SOA; • piano di controllo della produzione di fabbrica 	Operazioni di primo impianto per l'acquisizione della certificazione e registrazione	5.000	50%	2007



Via Mazzini 7 - 20123 Milano

Tel. +39.02.36578500

Fax +39.02.36578512

www.i-csr.org